

Relazione e Bilancio al 31 Dicembre 2015



Basiliano

Relazione e Bilancio al 31 Dicembre 2015

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BASILIANO
Società Cooperativa

Sommario

	Relazione degli Amministratori	9
	Relazione del Collegio Sindacale	85
	Relazione della Società di Revisione	89
	Prospetti contabili	93
	Nota Integrativa	107
Parte A	→ Politiche contabili	109
Parte B	→ Informazioni sullo stato patrimoniale	145
Parte C	→ Informazioni sul conto economico	183
Parte D	→ Redditività complessiva	205
Parte E	→ Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	207
Parte F	→ Informazioni sul patrimonio	269
Parte G	→ Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	283
Parte H	→ Operazioni con parti correlate	284
Parte I	→ Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	286
Parte L	→ Informativa di settore	287

Consiglio di Amministrazione al 31 Dicembre 2015

<i>Presidente</i>	OCCHIALINI Luca
<i>Vice Presidente</i>	FABBRO Francesco
<i>Consiglieri</i>	DELFINO Alessandro MAIERO Ugo MESTRONI Loreto RIVA Monica RODARO Guglielmo Pietro SAVORGNAN Dante

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	CIROI Claudio Valter
<i>Effettivi</i>	FERRO Marino ZULIANI Fabio
<i>Supplenti</i>	KISLING Daniela MIGLIAROTTI Elisabetta

Direzione

Direttore Generale PARAVANO Sandro



Filiali

Comuni di competenza

Sede e Direzione Generale

BASILIANO (Ud)	Viale Carnia, 8	tel. 0432.838433
-----------------------	-----------------	------------------

Filiali

Basiliano	Viale Carnia, 8	0432.838411
Basaldella /Campoformido	Piazza Umberto I, 5	0432.562542
Camino al Tagliamento	Via Roma, 6	0432.919029
Codroipo	Piazza Garibaldi, 101	0432.820311
Latisana	Via E. Gaspari, 71	0431.59167
Lestizza	Piazza San Biagio, 5	0432.762270
Mereto di Tomba	Piazza della Vittoria, 12	0432.865353
Morsano al Tagliamento	Piazza Daniele Moro, 28	0434.696143
Mortegliano	Via Garibaldi, 10	0432.762038
Nespolo /Lestizza	Via Antoniana, 7/a	0432.764870
Pozzuolo del Friuli	Piazza Julia, 47	0432.665058
Rivignano Teor	Piazza IV Novembre, 31	0432.773664
Ronchis	Corso Italia, 46	0431.567151
Sedegliano	Piazza Roma, 6	0432.916813
Talmassons	Piazza Valussi, 11	0432.829531
Varmo	Via Roma, 7	0432.778745

Altri Comuni di competenza

Bertiolo, Bicinicco, Castions di Strada, Coseano, Cordovado, Fagagna, Flaibano, Fossalta di Portogruaro, Lignano Sabbiadoro, Martignacco, Palazzolo dello Stella, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pocenia, Precenico, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Michele al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, San Vito di Fagagna, Sesto al Reghena, Teglio Veneto, Teor, Udine, Valvasone

Relazione

degli Amministratori

Signori Soci,

benvenuti all'Assemblea annuale convocata per l'esame, la discussione e l'approvazione del Bilancio d'esercizio 2015.

Questa Assemblea si colloca in una fase straordinaria per la nostra cooperativa. Con la conversione in legge del decreto n.18/2016 *“Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio”*, giunge a maturazione il significativo e innovativo processo di riforma delle 370 Banche di Credito Cooperativo, avviatosi alcuni anni fa e accelerato dal 20 gennaio 2015, quando la categoria ottenne dal Governo l'opportunità di poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie, ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo, in primo luogo l'identità mutualistica delle BCC. Ne è scaturito un percorso originale e fruttuoso che è stato definito di Autoriforma. Nel corso del 2015 si è lavorato intensamente (26 le riunioni degli Organi sociali di Federcasse dedicate al tema ed 11 quelle con i Direttori delle Federazioni Locali; numerose anche quelle delle Federazioni Locali con le rispettive banche associate), coinvolgendo anche accademici di varie discipline e società di consulenza, confrontandoci con il Governo e le Autorità di supervisione, ma anche con parlamentari di tutti gli schieramenti, al fine di mettere a punto una proposta in grado di comporre la tutela di ciò che il Credito Cooperativo intendeva assolutamente preservare: l'identità delle nostre banche ed il loro legame con il territorio. Questo, con l'apertura verso una maggiore integrazione richiesta dalle Autorità e una organizzazione originale e compatibile con l'assetto europeo di norme e di vigilanza accentrata presso la Banca Centrale Europea. La nuova Legge ha tenuto conto dell'impianto della proposta di Autoriforma del sistema BCC.

In particolare, meritano di essere sottolineati i seguenti aspetti:

- *il protagonismo delle BCC*: nella proposta di Federcasse è stato infatti ripristinato in capo all'Assemblea dei Soci delle singole BCC-CR (fatte salve alcune eccezioni in relazione alla situazione aziendale) il potere di nominare i propri Organi sociali. Tale potere non era stato previsto nella proposta del 20 gennaio 2015 ed è presente invece nel Decreto Legge 18/2016;
- *la conferma e il rafforzamento della mutualità*: oltre a vedere confermati tutti i connotati della mutualità della BCC (in tema di ambito di operatività, prevalenza, rapporto con i soci, destinazione degli utili e conseguente disciplina fiscale), è stata accolta la richiesta di Federcasse di ampliare la possibilità di coinvolgimento dei soci con l'innalzamento del capitale detenibile dal socio a 100 mila euro (il limite era di 50 mila) e del numero minimo dei soci che ogni BCC deve avere a 500 (il limite precedente era di 200);
- *il controllo della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo in capo alle BCC*: è stata accolta la richiesta secondo la quale il capitale della Capogruppo deve essere detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC;
- *la graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla “meritevolezza” delle singole BCC e la correlazione con le finalità mutualistiche*: è stata accolta la richiesta

di ribadire la connessione con le finalità mutualistiche dei poteri della Capogruppo. Inoltre, fatto particolarmente rilevante e innovativo nel panorama giuridico europeo, è stata introdotta la previsione che i poteri della Capogruppo siano “proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti” (art. 37 bis comma 3). Si tratta di quell’approccio di autonomia responsabile basato sulla rischiosità che, da una parte, consentirà alla singola BCC-CR di svolgere la specifica missione nel territorio della quale è espressione con un grado di autonomia correlata alla virtuosità del governo aziendale e, dall’altra parte, obbligherà la Capogruppo a intervenire per prevenire situazioni di criticità dannose per la singola BCC-CR e per il Gruppo Bancario Cooperativo;

- *la previsione di un requisito minimo di patrimonio della Capogruppo*: è stata accolta la richiesta di prevedere una soglia minima patrimoniale per la Capogruppo, come elemento di solidità del Gruppo e all’insegna della scelta strategica di lungo periodo dell’unitarietà del sistema, confermata anche dalla comunicazione congiunta Federcasse, Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca del 14 gennaio scorso;
- *l’ampliamento del periodo transitorio* per l’attuazione della riforma: dai 180 giorni previsti nella bozza di Decreto del 20 gennaio 2015 ai 18 mesi, così come richiesto da Federcasse.

Si è trattato di interventi di sostanza, per allineare la riforma alle istanze del Sistema BCC-CR. Abbiamo, dunque, risposto alle richieste dell’Europa e della BCE, ma abbiamo anche mantenuto la nostra autonomia di Banca del territorio. Ora le singole Banche di Credito Cooperativo dovranno aderire ad una Capogruppo, di cui avranno il controllo. La Capogruppo sarà una società per azioni con capitale non inferiore ad un miliardo di euro: il 51% sarà di proprietà delle BCC, mentre il restante 49% sarà a disposizione del mercato, nonché probabilmente anche degli stessi soci delle BCC. La Capogruppo controllerà a sua volta le stesse Banche di Credito Cooperativo, con compiti direzionali. Compiti e poteri che potranno essere molto ampi nel caso in cui la singola banca non sia in grado di dare garanzie di corretta gestione. Si tratta di un rapporto tra società unico finora nel panorama bancario europeo: il grado di autonomia sarà così modulato in base alla rischiosità e a parametri oggettivamente individuati. Tutto questo significa offrire maggiori garanzie a clienti e soci sulla continuità operativa delle singole BCC: non solo di tipo patrimoniale (il Gruppo del Credito Cooperativo è il terzo in Italia e primo per capitale nazionale), ma anche di sicurezza, poiché l’azione di controllo impedirà, di fatto, che avvengano casi di mala gestione. Inizialmente, il decreto conteneva anche un’anomalia: la cosiddetta “*way out*”, che consentiva alle BCC con patrimonio di almeno 200 milioni di euro di non aderire alla Capogruppo, versando all’erario il 20% delle proprie riserve e trasformandosi in banche ordinarie SPA. Questa “via d’uscita”, ritenuta da molti anticostituzionale, nella Legge è stata rivista e modificata, evitando così la possibilità, per una cooperativa a mutualità prevalente, di trasformare le riserve indivisibili in quote societarie e sperperare il patrimonio costruito da generazioni a favore del proprio territorio. Ora sta alle BCC definire le regole che dovranno caratterizzare il patto di coesione, che stabilirà i rapporti tra la Capogruppo e le singole BCC, con la responsabilità di dover realizzare un sistema di banche innovativo nel panorama degli istituti europei, che possa dare continuità ad una storia di democrazia

economica più che centenaria. È auspicabile che tutto questo avvenga in tempi brevi e in una dialettica costruttiva e cooperativa: le BCC, ancora una volta, confermeranno le loro capacità d'innovazione e visione globale, mantenendo l'obiettivo sulla crescita dei singoli territori. Con la riforma, il Credito Cooperativo entra nel suo "terzo tempo". Dal punto di vista normativo: siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che ha raccolto in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, è giunto nel 1993 il Testo unico bancario (TUB) che, pur "despecializzando" l'attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora la riforma del TUB adegua le regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell'Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive. Anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell'autonomia assoluta e quello del "sistema a rete", con funzionamento però intermittente, oggi giungiamo ad una coesione più integrata. La BCC resta la banca della comunità. Ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e soprattutto rafforza la propria solidità. La connotazione del servizio alla comunità locale ha distinto l'attività della Banca anche nell'esercizio 2015, oggetto dell'analisi di questa Assemblea, che andiamo a rendicontare.

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta, già evidenziato nel recente passato. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha compensato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7% su base annua (1,8% se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici).

Negli **Stati Uniti** la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0% e +0,7% da +3,9% del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2% nel 2014 e del 3,1% nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3% annuo a novembre e -1,8% annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali come il *leading indicator* (l'indicatore macroeconomico per predire l'evoluzione del sistema economico) e l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per i primi mesi del 2016. In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7%. Il tasso ha rispecchiato soprattutto il ribasso dei corsi dei beni energetici, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" (le componenti principali) è rimasta più stabile. Il tasso "core" (al netto di alimentari ed energetici) è salito al 2,1%, al di sopra del livello di fine 2014 (1,6%). Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, quasi 300 mila unità nei settori non agricoli. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0% (ormai è tornato al livello pre-crisi), con un tasso di sottoccupazione sceso dal 5,6 al 4,9%.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del

2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6% dall'1,3% (era stato dello 0,9% nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8% nel 2014 si è passati all'1,6% del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato, in entrambi i casi, al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti). L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2% in chiusura d'anno, anche se l'ultima rilevazione relativa a febbraio 2016 è stata in calo (-0,2%).

In **Italia**, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. Nel quarto trimestre del 2015 è stato leggermente superiore alle attese e in crescita (1,0% su base annua da +0,8% del terzo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0% in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015, ma quello delle imprese in calo nella seconda metà dell'anno), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1%, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,6% a dicembre 2015. L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1% in dicembre (ma è tornata negativa a -0,3% a febbraio 2016) per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili "core" sono risultati comunque contenuti (0,6% a dicembre 2015, 0,5% a febbraio 2016).

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Mercato del lavoro e Cassa integrazione

Alla fine del terzo trimestre del 2015 il numero degli **occupati** in regione si è attestato a 499.511, con un aumento di 2.337 unità rispetto allo stesso periodo del 2014. Il tasso di disoccupazione ha segnato un recupero nei trimestri, segnando rispettivamente 8,8% nel primo, 8,5% nel secondo e 7,8% nel terzo trimestre, comunque lontano dai valori pre-crisi (con il dato record del 2,8% registrato nel terzo trimestre del 2007). Il dato del mercato del lavoro regionale ha registrato nei primi 6 mesi una sostanziale stabilità. Il tasso di occupazione, infatti, è cresciuto dell'1% tra il primo e il secondo trimestre, subendo nel terzo trimestre una lieve flessione,

attestandosi al 63,8%. La dinamica della variazione percentuale del livello occupazionale a livello nazionale, invece, appare positiva per tutti i primi nove mesi del 2015 (+55,5% il primo trimestre, +56,3 il secondo, +56,7 il terzo trimestre). In termini di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate in Friuli Venezia Giulia in tutto il 2015, il numero totale è stato pari a 21,4 milioni, il livello più basso registrato in regione dal 2010 ad oggi. Comparando il 2015 con il 2014, vi è stata una flessione del ricorso alla CIG del 31,5% con circa 10 milioni di ore in meno (nel 2014 era stato raggiunto il livello record di oltre 31 milioni di ore di cassa integrazione registrate in Friuli Venezia Giulia). Osservando il dato per tipologia di rapporto, nel corso dell'anno si è osservata una diminuzione al ricorso di tutte le fattispecie: -61,5% degli interventi in deroga, -28,6% degli interventi straordinari e -16% in riferimento alla CIG ordinaria. L'andamento positivo può essere visto sia come un segnale di ripresa sia come un effetto derivante da fattori legati ad interventi di politica economica. Il 73% delle ore autorizzate riguarda principalmente le ore di cassa integrazione straordinaria (la percentuale più alta registrata negli ultimi 10 anni). Analizzando i settori principali che hanno fatto ricorso alla CIG, si osserva che la maggior parte delle ore di cassa integrazione che sono state autorizzate si riferiscono al comparto della meccanica e al comparto del legno-arredo. Anche l'edilizia e il commercio presentano livelli elevati seppur in calo rispetto al 2014.

Nell'ambito del **mercato del lavoro**, analizzando la dinamica delle assunzioni, il Friuli Venezia Giulia è la regione che, nel corso del 2015, ha registrato la maggiore crescita di assunzioni a tempo indeterminato (+110% rispetto al 2014), con un incremento di gran lunga superiore a quello registrato come media nazionale (+47%). Il numero di nuove assunzioni a tempo indeterminato è, infatti, passato da 13.626 unità registrato nel 2014 a 28.569 unità nel 2015. In leggera crescita anche il numero di assunzioni a termine, passato da 67.458 unità a 68.433 unità (+1,4%). L'unico dato negativo è stato registrato nell'apprendistato, che ha segnato una flessione del 23,5% (da 4.645 nel 2014 a 3.555 unità nel 2015). Non da ultimo, il 2015 ha confermato un ampio ricorso ai voucher in regione: il numero di voucher venduti ha superato i 5 milioni, con una crescita del 40% rispetto al 2014.

Gli indicatori **demografici** in Friuli Venezia Giulia riportano al 31 dicembre 2014 una popolazione residente di 1.227.122 unità, in flessione rispetto al 31 dicembre 2013 (-0,2%). La popolazione residente femminile ha raggiunto le 633.115 unità (-0,2% su base annua), mentre quella maschile le 594.007 unità (-0,1% su base annua). Risulta in flessione il numero degli stranieri residenti in Friuli Venezia Giulia: a fine 2014 sono state registrate 107.559 unità, con una riduzione dello 0,3% rispetto al 2013. Complessivamente, gli stranieri residenti rappresentano l'8,77% della popolazione regionale. L'età media dei residenti in Friuli Venezia Giulia è di 46,63 anni.

La stima del **Pil** del Friuli Venezia Giulia per il 2015 prevede un aumento dello 0,9%, dato leggermente superiore a quello nazionale (+0,7%). I prezzi al consumo a dicembre 2015 hanno registrato un valore lievemente negativo su base annua (-0,1%), in controtendenza rispetto al dato nazionale (+0,1%).

I **consumi finali** delle famiglie della regione sono stimati in contenuta ripresa: si prevede un aumento dello 0,19% nel 2016 e dello 0,14 nel 2017, in misura meno ampia rispetto alla media nazionale per la quale dovrebbe attestarsi allo 0,42% nel

2016 e allo 0,37% nel 2017. La variazione dovrebbe essere ancora più evidente se si prende a riferimento la crescita dei consumi a livello medio per le regioni del Nord Est, le cui previsioni indicano un incremento dello 0,64% nel 2016 e dello 0,6% nel 2017. Continua quindi il trend intrapreso dal 2010, in relazione al quale i consumi finali delle famiglie del Friuli Venezia Giulia sono risultati sempre inferiori sia al dato nazionale che a quello relativo alle regioni del Nord Est.

L'**andamento dei prezzi** al consumo in regione ha evidenziato una dinamica deflattiva alla fine del 2014 e nei primi mesi del 2015 (a gennaio 2015 pari a -1,0%), con una tendenza più pronunciata rispetto alla media nazionale e alle regioni del Nord Est. In questo senso, di notevole impatto è stata la discesa dei prezzi al consumo per l'abitazione, l'acqua e i combustibili, che hanno registrato variazioni negative.

La dinamica regionale è risultata essere più deflattiva rispetto sia alla media nazionale che alla media delle regioni del Nord Est. Complessivamente, nel quarto trimestre del 2015 la produzione, l'andamento delle vendite e i nuovi ordini risultano positivi, mentre l'occupazione, dopo la stabilità registrata nel terzo trimestre, ha subito una flessione, tornando a scendere dello 0,2%. Più degli indicatori congiunturali risultano significativi i valori positivi assunti dagli indicatori tendenziali, che confrontano il quarto trimestre 2015 con lo stesso trimestre del 2014, di produzione, export e nuovi ordini:

- la produzione nel quarto trimestre del 2015 ha registrato un incremento tendenziale del 5,2%, e una variazione positiva rispetto al trimestre precedente del 3,5%;
- le vendite totali salgono nell'ultima fase dell'anno di 3,1 punti percentuali tendenziali, grazie alla buona performance riscontrata sia nelle vendite all'estero (+2,4%), sia nelle vendite del mercato domestico (+3,9% tendenziale).

L'industria **manifatturiera** regionale nel quarto trimestre del 2015 registra tutti gli indicatori tendenziali positivi. Positiva infatti la produzione (+4,4%) e, da otto trimestri consecutivi, il fatturato (+3,8%). Nel quarto trimestre risultano in aumento gli ordini esteri (+3,3%) e gli ordini interni (+4,2%). Segnali positivi anche per quanto riguarda l'occupazione (+0,66% nel quarto trimestre). Risulta stabile il grado di utilizzo degli impianti che, nel periodo di rilevazione osservato, sfiora il 70%.

Il comparto delle **costruzioni** ha registrato nel corso del 2015 segnali di miglioramento rispetto il 2014, mostrando una possibile inversione di tendenza. A partire da ottobre 2014, le commesse hanno registrato per tre trimestri un andamento positivo: +0,65% nel 4° trimestre 2014, + 1,1% nel primo trimestre 2015 e un +0,65% anche nel terzo trimestre 2015. Si è chiuso favorevolmente anche il quarto trimestre, con le commesse che hanno registrato una crescita dello 0,92%. Segnali positivi giungono dalla produzione, con un aumento dell'1,5% nel terzo trimestre e un incremento del 2,3% nel quarto. Segno più anche per il fatturato (+0,93%), che nel trimestre precedente aveva assunto dati negativi, mentre l'occupazione, a fine 2015, appare ancora in calo (-2,4%). Le **industrie meccaniche**, nel corso del quarto trimestre del 2015, evidenziano dati positivi a livello regionale: la produzione del comparto infatti vede nel quarto trimestre del 2015 un incremento del 5,1% tendenziale. Le vendite, nel quarto trimestre sono caratterizzate da dati positivi, registrando un +3,2%, spinte in egual misura sia dalle vendite verso l'estero (+3,2%) sia dalle vendite del mercato domestico (+3,2%). Positivi gli ordini, con un incremento del 4,4% rispetto al

trimestre dell'anno precedente mentre l'occupazione subisce un ulteriore rallentamento (-0,3% congiunturale).

Il **comparto del legno** e dei mobili in legno, nel 2015 ha segnato un ultimo trimestre positivo, chiudendo con un +1,2% nella produzione (dato tendenziale). A livello aggregato, risultano in flessione le vendite: nel quarto trimestre il totale delle vendite ha segnato un -1,7% tendenziale, anche se in realtà l'andamento è stato differente a seconda del comparto di riferimento. Le vendite in Italia sono state in forte crescita (+2,6%) mentre le vendite del mercato estero hanno registrato una flessione molto forte (-7,9% rispetto al trimestre dell'anno precedente). L'occupazione si presenta in leggera diminuzione (-0,8% congiunturale).

L'andamento delle vendite nel **commercio al dettaglio** è stato positivo lungo tutto il corso del 2015: il primo trimestre ha registrato un +1,2%, nel secondo +1,1%, per poi giungere a +2,1% nel terzo trimestre e chiudere il quarto trimestre con un +2,2%. Nel quarto trimestre sono aumentati i prezzi di approvvigionamento (+0,56%) mentre i prezzi di vendita sono rimasti sostanzialmente stabili. A chiusura d'anno si è registrato un lieve aumento dell'occupazione nel settore (+0,11%).

Nel **settore vitivinicolo** anche nel corso del 2015 è continuata la tendenza positiva della produzione che nel quarto trimestre è aumentata del 5,8%. La domanda è sostenuta prevalentemente dagli ordini interni (+4,9%); sono tornati a crescere anche gli ordini esteri (+2,5%). Positiva l'occupazione del comparto, che ha chiuso l'anno con una crescita del 3,6%.

Nei primi nove mesi del 2015, il saldo commerciale (dato dalla differenza tra i volumi di export e di import) del **commercio con l'estero** è pari a 3.925 milioni di euro. Complessivamente, nel periodo gennaio 2015 – settembre 2015, il valore delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia è stato pari a 9.253 milioni di euro, segnando un incremento pari al 6% rispetto al periodo gennaio – settembre 2014.

L'**export** è cresciuto principalmente nel settore “Mezzi di trasporto” che comprende anche la cantieristica, che ha registrato una crescita del 60,5%, seguito da “Apparecchi elettrici” (+17,5%), “Prodotti dell'agricoltura” (+13,2%), “Prodotti alimentari e bevande” (+7,0%) e “Mobile e arredo” (+5,3%). Hanno registrato un sensibile calo gli “Articoli in gomma e materie plastiche” (-7,4%), seguiti da “Legno e prodotti in legno, carta e stampa” (-5,4%). In calo anche i “Prodotti tessili”, i “Prodotti chimici” e i “Macchinari e apparecchi industriali”. Analizzando l'export regionale per area geografica di destinazione nei primi nove mesi dell'anno, il 56% è stato indirizzato verso i 28 Paesi appartenenti all'Unione Europea (5.228 milioni di Euro), seguiti dall'America settentrionale (1.308 milioni di Euro), Asia (1.214 milioni di Euro), Paesi Europei non appartenenti all'unione europea (784 milioni di Euro), Africa (403 milioni di Euro), America Centro Meridionale (246 milioni di Euro) e Oceania (69 milioni di Euro). Osservando, invece, i Paese destinatari dell'export regionale, i primi tre sono Germania, Stati Uniti e Francia che complessivamente incidono per il 35%.

Le **importazioni** hanno registrato un incremento dell'8,97% rispetto al periodo gennaio – settembre 2014, attestandosi a 5.328 milioni di euro. Osservando i principali prodotti importati dal Friuli Venezia Giulia per settori di competenza, i “Mezzi di trasporto” hanno registrato l'incremento maggiore (+54,73%), seguiti da “Macchinari ed apparecchi industriali” (+20,44%), e “Metalli di base e prodotti in metallo” (+20,16%).

In calo rispetto al 2014 le importazioni di “Prodotti di recupero dell’industria” (-22,13%) e seguito da “Prodotti alimentari, bevande e tabacco” (-10,85%). Analizzando le importazioni per area geografica, il 62% del totale dell’import proviene dai 28 Paesi appartenenti all’Unione Europea (3.311 milioni di Euro), seguite dall’Asia (791 milioni di Euro), dai Paesi Europei non appartenenti all’unione europea (764 milioni di Euro), dall’America Centro Meridionale (172 milioni di Euro), dall’America settentrionale (158 milioni di Euro), dall’Africa (127 milioni di Euro) e dall’Oceania (4 milioni di Euro). I primi tre Paesi per import sono la Germania, la Romania e la Cina.

Nel primo semestre del 2015 il **settore immobiliare** del Friuli Venezia Giulia ha registrato 4.994 transazioni. La provincia che presenta il maggior numero di transazioni è Udine (2.143) a seguire Trieste (1.276), Pordenone (1.037) e Gorizia (539). Rispetto al primo semestre dell’anno precedente, si rileva un incremento del numero di transazioni in regione del 2,9%. Guardando le singole province, Pordenone ha registrato la crescita maggiore (+5,3%), seguita da Udine (+4,3%) e Trieste (+4,1%). Gorizia appare in controtendenza, registrando una contrazione pari a -8,6%. Le quotazioni al metro quadro risultano in diminuzione nell’intera regione. In contrapposizione con il dato nazionale che nel 2015 ha ottenuto una crescita dello 0,75%, il **numero delle imprese** della regione ha registrato un bilancio anagrafico negativo dello 0,26%, pari a 272 unità, risultante dalla differenza tra le 5.706 nuove iscrizioni e le 5.978 cessazioni. Complessivamente in Friuli Venezia Giulia si sono verificate 104.634 registrazioni. A livello provinciale, Udine presenta il saldo negativo più marcato (-259), seguito da Pordenone (-57) e Gorizia (-7) mentre Trieste è l’unica provincia che presenta un saldo positivo nel 2015 (+51). Per quanto in regione nel 2015 si sia verificata una contrazione del numero di imprese, e quindi un tasso di crescita negativo, comunque la riduzione è stata inferiore a quella registrata nel 2014 (in regione era pari a -1,02%, contro un tasso medio a livello nazionale pari allo 0,51%). L’indice registrato permane comunque a livelli inferiori sia rispetto alla variazione nazionale (+0,75%) sia all’area del Nord Est (+0,20%). Osservando l’andamento delle imprese in regione per forma giuridica, le società di capitali sono le uniche che risultano in crescita (+1,98%, con un saldo di 457 imprese), mentre risultano in calo sia le società di persone (-1,55%, con una diminuzione di 334 unità) sia le ditte individuali (-0,67%, con una contrazione di 391 unità).

I dati relativi al **turismo** in Friuli Venezia Giulia evidenziano segnali di ripresa, con un incremento degli arrivi sia in montagna (Tarvisiano, Carnia e Dolomiti Friulane) sia nelle zone balneari (Grado e Lignano). Nel primo semestre del 2015, secondo i dati provvisori dell’Agenzia per lo sviluppo del turismo della Regione, si è registrato un incremento delle presenze pari al 4,1% rispetto al primo semestre del 2014. Analizzando la composizione dei turisti giunti in regione, l’incremento ha interessato sia la componente italiana (+3,9%) che quella straniera (+4,4%). In particolar modo gli arrivi dei turisti nel mese di agosto hanno registrato un +4,3%. Anche le presenze di turisti nello stesso mese sono state positive (+0,6%). In netta crescita i turisti italiani rispetto all’anno precedente: ad agosto 2015 è stato registrato un +9,4% rispetto ad agosto 2014 negli arrivi e un +2% nelle presenze. Complessivamente, il turismo estivo nel periodo giugno – agosto si chiude positivamente, con un incremento del 3,2% negli arrivi e dello 0,4% nelle presenze.

L'economia nelle province del Friuli Venezia Giulia

Udine

Gli indicatori **demografici** nella provincia di Udine, a dicembre 2014, riportano una popolazione residente di 536.180 unità (-0,3% rispetto al 2013), di cui 41.133 stranieri (-1,00% sul 2013) che risultano essere il 7,67% della popolazione della provincia. L'età media della provincia di Udine è di 46,66 anni, in linea con la media regionale (pari a 46,63 anni).

Al 31 dicembre 2015, il **numero delle imprese** registrate in provincia di Udine si è attestato a 50.958 unità, con una contrazione del numero delle imprese attive della provincia rispetto al 2014. Il bilancio anagrafico è negativo per 259 unità, risultante dalla differenza tra le 2.792 cessazioni e le 2.533 nuove iscrizioni. Le iscrizioni sono risultate in contrazione dell'1,00% rispetto al 2014 e il 2015 è anche l'anno che ha visto raggiungere il minimo storico negli ultimi 9 anni. In contrazione le cancellazioni (-15,6% rispetto al 2014). Osservando, invece, l'andamento delle imprese per forma giuridica, nel 2015 sono aumentate le Società di Capitali (+1,70% rispetto al 2014 con uno stock di 11.101 imprese complessive), mentre risultano in diminuzione le Società di Persone (-1,95%, stock pari a 10.435) e le Imprese individuali (-0,81%, stock a 28.380 unità). Al 31 dicembre 2015 le imprese attive in provincia sono 44.562 unità. Rispetto al 2014, si osserva una significativa riduzione del numero di imprese attive nei settori produttivi dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca (-2,90%, che continuano quindi il trend negativo intrapreso negli anni precedenti), delle costruzioni (-1,99%), seguito dall'industria (-1,19%) e dal commercio (-0,82%). In controtendenza le imprese dei servizi, sia alle imprese che alle persone, che hanno registrato una crescita rispettivamente dello 0,72% e dell'1,50%, e il settore dell'ospitalità (+0,31%).

In provincia di Udine, la **produzione industriale** del quarto trimestre del 2015 mostra una variazione tendenziale (che esamina la differenza rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) positiva pari allo 0,8%. Osservando i dati congiunturali, si rileva comunque che tra il 2014 e il 2015 vi è stato un andamento a "V" della produzione in provincia di Udine, dato da una ripartenza presentata nel primo trimestre che ha registrato una crescita del 3,9%, per poi arrestarsi nel secondo trimestre (-1,2%) e nel terzo trimestre (-3,4%), per tornare a valori positivi nel quarto trimestre (+0,8%). L'andamento altalenante presenta quindi una situazione non ancora stabilizzata.

Sempre su base tendenziale, le **vendite totali** hanno chiuso il 2015 con un segno positivo pari al 3,2%, spinte principalmente dalle vendite nel mercato domestico (+6,5%) mentre risultano negative le vendite verso l'estero (-0,7% al quarto trimestre). Complessivamente, sia le vendite totali che il dettaglio tra mercato domestico e mercato estero, evidenziano ad inizio anno una fase espansiva (registrata nel primo e nel secondo trimestre), per poi raggiungere risultati negativi nel terzo e registrare un miglioramento nel quarto (positive le vendite totali e Italia, leggermente in flessione l'estero). Gli ordini hanno registrato un andamento altalenante,

evidenziando un dato positivo a +1,8% nel primo trimestre, cui ha fatto seguito l'assestamento del secondo (-0,7%), per segnare nuovamente un dato positivo nel terzo (+2,1%) e nel quarto (+5,1%). La dinamica riguardante i principali indicatori economici registrata nella provincia di Udine ha evidenziato un andamento differente a seconda dei comparti.

Nel **mercato del lavoro** il numero di assunzioni registrate nella provincia di Udine nel terzo trimestre del 2015 è pari a 20.297 unità, suddiviso in 10.370 femmine e 9.927 maschi. La variazione delle assunzioni verificatesi tra il terzo trimestre 2015 e il terzo trimestre del 2014 ha registrato un incremento del 6,1%, in netta contrapposizione con il dato del periodo 2014 – 2013 che aveva registrato una flessione. L'incremento percentuale ha interessato in forma maggiore il genere femminile (+8,6%), inferiore ma pur sempre positivo l'incremento registrato dal genere maschile (+3,6%). Osservando la variazione percentuale degli ultimi 12 mesi, il dato appare comunque positivo, con un incremento pari al 4,6%. In questo caso, però, le assunzioni del genere maschile hanno avuto un incremento superiore rispetto a quelle del genere femminile (+5,1% per i maschi, +4,18% per le femmine).

Pordenone

Gli indicatori **demografici** nella provincia di Pordenone, al 31 dicembre 2014, riportano una popolazione di 313.972 unità (-0,2% rispetto al 2013), di cui 33.817 stranieri (-3,7% rispetto al 2013), risultando il 10,77% della popolazione di tale area geografica. L'età media è di 44,82 anni, la più bassa a livello regionale (pari a 46,63 anni).

Nel 2015 si è verificata una contrazione del **numero delle imprese** della provincia pordenonese, che registra un bilancio anagrafico negativo di 57 unità (-0,21%), dato dalla differenza tra le 1.456 iscrizioni e le 1.513 cessazioni. La variazione percentuale è comunque migliore rispetto alla media regionale, che presenta una flessione dello 0,26%, mentre è peggiore se si osserva il dato italiano (+0,75%). L'andamento delle imprese per forma giuridica, nel 2015 evidenzia l'aumento delle Società di Capitale (+2,01%), mentre risultano in diminuzione le Società di Persone (-0,69%) e le Ditte individuali (-0,92%). Al 31 dicembre 2015 le imprese registrate in provincia sono 26.669 unità.

Per quanto riguarda i principali indicatori tendenziali, nel quarto trimestre del 2015 nella provincia di Pordenone si osserva una crescita della **produzione** dopo tre trimestri in cui si sono osservati andamenti altalenanti: nel primo trimestre si è registrata una contrazione del 2,0%, la produzione è tornata positiva nel secondo trimestre (+1,6%) per poi tornare negativa nel terzo (-0,4%) e attestarsi a +6,7% nel quarto.

Per ciò che concerne le **vendite** totali, i dati tendenziali relativi al quarto trimestre sono positivi e pari all'1,5%. L'andamento è trainato prevalentemente dalle vendite verso l'estero che nell'ultimo trimestre hanno segnato un incremento del 4,7% e sono apparse positive lungo tutto il corso dell'anno (+1,0% nel primo trimestre, +0,8 nel secondo e +2,0 nel terzo). In contrazione, invece, le vendite nel mercato domestico:

sono state positive solo nel primo trimestre (con un + 9,4%), per poi registrare risultati negativi in tutti e tre i trimestri successivi (-5,6% nel secondo, -2,5% nel terzo e -2,9% nel quarto). Nel quarto trimestre 2015 gli indicatori congiunturali si presentano positivi per quasi tutti gli elementi di analisi: positiva la produzione (+5,8% rispetto al trimestre precedente), le vendite (+10,8%) e gli ordinativi (+12,0%). Quest'ultimo dato rappresenta un dato molto positivo se si considera che nel terzo trimestre era stata registrata una contrazione del 7%.

Le imprese della provincia hanno registrato nei primi 9 mesi del 2015 segnali positivi relativi al **commercio estero**. Le importazioni ammontano complessivamente a 1.164 milioni di euro e sono cresciute del 10,87% rispetto al periodo gennaio – settembre 2014. L'incremento è superiore alla media regionale, pari all'8,97%. Positivo anche l'andamento dell'export, attestatosi a 2.664 milioni di euro, con una crescita dell'1,79% su base annua, inferiore rispetto alla media regionale registrata nel periodo (+6,00%).

Nel quarto trimestre 2015 l'**occupazione** pordenonese è risultata leggermente in flessione rispetto ai risultati positivi registrati nei primi mesi dell'anno. Buoni risultati sono stati registrati nei primi tre trimestri (+0,1% il primo, +0,3% il secondo e +0,1% il terzo). Nel quarto trimestre si è vista invece una flessione dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. Osservando la dinamica occupazionale nei diversi comparti, il miglior risultato è stato registrato nel settore delle industrie chimiche, con un incremento del 6,7% nel quarto trimestre rispetto al trimestre precedente. Leggermente positivo anche il comparto del legno e dei mobili in legno (+0,3%). In controtendenza il comparto meccanico (-0,3%) e il segmento carta, stampa ed editoria (-0,40%). In termini di cassa integrazione guadagni autorizzate nella provincia di Pordenone, il numero totale di ore autorizzate nel corso di tutto il 2015 è stato pari a 6,9 milioni, con una flessione del 33,4% rispetto al 2014. Analizzando le tipologie, nel corso del 2015 vi è stata una diminuzione al ricorso della CIG straordinaria (-37%) e della CIG in deroga (-71,3%). In controtendenza la CIG ordinaria, con un incremento del 5,8% rispetto al 2014.

L'impatto dell'Unione Bancaria Europea

L'Unione Bancaria è oggi una realtà. Ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee. Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'Eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti. Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del *single rule book* (letteralmente, il libro unico sulle regole), CRD IV e CRR, è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza. Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (*Banks Recovery and Resolution Directive*), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal *bail-out* al *bail-in*.

La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale – data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della DG Concorrenza della Commissione Europea in materia di "aiuti di stato" – è stato applicato il cosiddetto principio del "*burden sharing*" (cioè la condivisione degli oneri), imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile "per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica", come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio "dell'interesse pubblico"). Federcasse ha assicurato diverse attività – di formazione, informazione e supporto – per accompagnare l'adeguamento alla BRRD. In particolare, l'8 ottobre è stato realizzato un seminario ad hoc, cui sono seguite specifiche attività di formazione. Inoltre, è

stata curata la comunicazione, con supporti per il personale delle BCC (Vademecum domande e risposte) e per la clientela (lettera informativa inviata con gli estratti conto di fine 2015).

La Direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri. Il testo del Decreto ha integrato significativi emendamenti promossi da Federcasse: la riduzione dei contributi ai DGS per chi partecipa ad un sistema di protezione istituzionale; la possibilità di considerare, nel calcolo dell'importo rimborsabile da parte dei sistemi di garanzia dei depositi, anche le eventuali posizioni debitorie che i depositanti potrebbero avere nei confronti della banca, generando così una sorta di compensazione tra le due poste; la previsione che i depositi presso un conto di cui sono titolari due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica siano trattati come se fossero effettuati da un unico depositante ai fini del calcolo del limite dei 100.000 euro previsto dalla direttiva; la limitazione del periodo entro il quale poter reclamare il rimborso dei depositi.

Su tali normative si è intervenuti sia in fase di elaborazione, sia in fase di recepimento. In particolare, i contributi al Fondo di risoluzione sono stati attenuati dal fatto che è stata accolta, prima nella Direttiva 2014/59/UE, poi nell'Atto delegato della Commissione (2015/63 del 21 ottobre 2014 completato per il SRM dal Regolamento di esecuzione UE 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014), quindi nella legge di Delegazione europea 2014 e infine nel decreto legislativo 180/2015, la proposta di Federcasse che tutela in particolare le banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è quindi ricompresa nell'ambito delle "piccole banche" e contribuisce al Fondo di Risoluzione mediante un contributo forfettario flat a partire da 1.000 euro fino a 50.000, secondo articolazione in 6 classi. Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS sono stati accolti gli emendamenti proposti da Federcasse di: posticipare al 1 luglio 2018, l'abrogazione dell'obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito (abrogazione inserita all'art.1, comma 3, lett. a) dello schema di decreto). Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC) già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

- il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80% dei depositi protetti, da costituire entro il 2024;
- la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell'Autorità bancaria europea;
- la possibilità di richiamare l'intervento di un DGS nell'ambito di una procedura di risoluzione;
- il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50% dei depositi protetti;
- l'eliminazione dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'effettuazione degli interventi;
- la possibilità di istituire all'interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (EDIS-European Deposit Insurance Scheme) a completamento del cosiddetto “terzo pilastro” dell’Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all’interno del nuovo quadro normativo europeo, l’incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione Europea in merito all’intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Irpina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell’intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d’altronde, come l’unica praticabile in ragione delle obiezioni all’intervento attraverso i DGS sollevata dalla DG Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre e pionieristicamente hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l’allora Istituto centrale, 20 anni prima che una Direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso – come rilevato dal direttore dell’Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polis – “un modello”.

L’Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre “peccati originali” (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):

- il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell’economia reale. L’indice di leva finanziaria, che considera la dimensione dell’intero bilancio di una banca previsto da Basilea 3, è oggetto di segnalazione e di misurazione nell’Icaap, ma entrerà in vigore come requisito soltanto nel 2018. L’effetto deleterio di questo approccio è anche di immagine. Paradossalmente, infatti, risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita – che viene enfatizzata anche in termini pubblicitari – quegli intermediari che prestano pochissimo all’economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio;

- il secondo “peccato originale” è relativo alla mancata applicazione di un’adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;
- e c’è anche un terzo “peccato conseguente”: l’erosione “a tavolino” del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio (SMEs supporting factor). Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all’economia reale siano cresciuti di neppure un euro.

Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all’obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono “interesse pubblico”.

La politica monetaria della BCE e l’andamento dell’industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE a dicembre del 2015 e a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25%. Contestualmente, a marzo del 2015 è stato avviato il piano di acquisto di titoli (*Quantitative Easing*) per un importo mensile di 60 miliardi di euro. Inizialmente, potevano essere acquistati solo titoli di stato e bond emessi da agenzie europee o entità nazionali di rango istituzionale (esclusi quelli con rendimento inferiore al tasso ufficiale sui depositi della BCE). Successivamente, a marzo 2016, il *Quantitative Easing* è stato ampliato a 80 miliardi di euro ed allargato anche a titoli di debito corporate con un rating elevato (*investment grade*), e sono state annunciate quattro *targeted longer-term refinancing operations*, ovvero aste di liquidità. Queste ultime potranno essere attivate dagli istituti di credito per un ammontare pari fino al massimo del 30% del valore dei prestiti in bilancio fino al 31 gennaio 2016 e, condizionatamente all’erogazione di impieghi, ad un tasso pari a quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale ma che potrà arrivare a quello ufficiale sui depositi a seconda del volume di prestiti netti concessi e con durata quadriennale (le precedenti erano triennali). Le aspettative di un ampliamento del QE si erano andate consolidando lungo tutto il 2015, spingendo i tassi euribor su livelli negativi (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78%, si è attestato su un valore puntuale di -0,13% a fine 2015). Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 base. L’intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50%.

L’industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d’incertezza. Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie,

riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,6% nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2% nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1% nel III trimestre e mostrare una crescita nulla nel IV, assestandosi a 4.289,1 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (gennaio 2016). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-4,2% la contrazione su base annuale nel IV trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 4,4% della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,6% degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. A gennaio dell'anno in corso infatti il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,4%.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Ad un primo semestre caratterizzato da una sostanziale stazionarietà ha fatto seguito una crescita (su base annua) di tale componente pari all'1,6% nel III trimestre e all'1,9% nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 3,8 e del 2,1%. A gennaio 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.312 miliardi di euro (5.643 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.952 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,1% nel III trimestre e del 5,5% nel IV trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,6% rispetto al IV trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-9,5% nel IV trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-57,9%, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3% sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali), per poi crescere del 3,5% nei tre mesi finali, fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a gennaio 2016, a circa 5.764 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,1% su base annua nel III trimestre del 2015 e +11,0% nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A gennaio 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,09% (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44%). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,23% (dal 2,48% di fine 2014).

L'andamento del sistema bancario italiano

I dati di fine 2015 delle banche italiane mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi. Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2%) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0%) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8%) e alle famiglie produttrici (-1,0%). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento. La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative. Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'euro). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5%; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente. A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014. I dati preliminari di gennaio 2016 segnalano una generale prosecuzione di questa tendenza (ad eccezione di un congiunturale recupero dei tassi sui nuovi crediti alle imprese). Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5% (dal 2,5). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5%), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0%). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8%), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2%). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1%). Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) delle banche erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1% delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

L'andamento del sistema bancario in Friuli Venezia Giulia

Nella prima metà del 2015, l'andamento dei prestiti bancari in Friuli Venezia Giulia ha evidenziato una lieve crescita, anche se l'andamento non è risultato omogeneo in tutti i settori. La domanda di finanziamenti si è rafforzata e le condizioni di accesso al credito sono lievemente migliorate.

Analizzando gli ultimi dati di dettaglio disponibili (aggiornati a giugno 2015) si rileva come il **credito alle famiglie consumatrici** sia lievemente diminuito (-0,5%; -0,9% a dicembre 2014). Anche lo stock dei mutui immobiliari, che costituiscono circa i due terzi del credito complessivamente concesso al settore, ha registrato un lieve calo (-0,4%), in attenuazione rispetto a dicembre 2014. Nei primi sei mesi dell'anno, sono cresciute le erogazioni di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni: l'incremento registrato è pari al 67,8% rispetto ai primi sei mesi del 2014. L'aumento ha riguardato principalmente la formula a tasso fisso, la cui incidenza sul totale delle nuove erogazioni è aumentata al 52%. Tale dinamica deriva dal differenziale di costo delle erogazioni a tasso fisso e variabile, che si è dimezzato da dicembre attestandosi a 60 punti base. Nel corso del 2015 è proseguito un allentamento dei criteri di accesso al credito, con un incremento dell'offerta e una riduzione dei margini applicati sia alla clientela media sia a quella più rischiosa.

Per quanto riguarda la concessione del credito **alle imprese**, si è registrata a giugno 2015 un'attenuazione della riduzione di credito alle imprese. Infatti, a giugno 2015 si è registrato un calo su base annua dello 0,7% (a dicembre 2014 la flessione era pari a -0,9%). Il trend comunque è eterogeneo: segnali positivi sono stati registrati nel settore manifatturiero (+2,1%), nel comparto dei macchinari e dei mezzi di trasporto. Il dato, invece, è risultato in flessione nelle costruzioni (-4,5%) e nei servizi (-0,6%). Tra le diverse forme tecniche, al netto delle posizioni in sofferenza, sono calati in maniera marcata sia gli anticipi su crediti commerciali (-5,9%) sia le aperture di credito in conto corrente (-13,7%). In attenuazione, invece, la riduzione dei prestiti a medio e a lungo termine (-0,9% a giugno rispetto al -2,7 registrato a dicembre 2014). In materia di **qualità del credito** il flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti di inizio periodo, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2015, è cresciuto al 3,1% (2,3% a dicembre 2014), raggiungendo i livelli massimi che sono stati registrati alla fine del 2013. Il deterioramento della qualità del credito è stato registrato sia nelle famiglie che nel comparto produttivo. Il flusso di nuove sofferenze delle famiglie consumatrici è aumentato, posizionandosi a giugno all'1,1%, raggiungendo così il livello massimo dall'inizio della crisi del 2008. Il flusso di nuove sofferenze delle imprese, invece, è salito al 4,6%, registrando un deterioramento in tutti i settori. Tra questi spicca il settore delle costruzioni (7,8%).

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione. Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente. Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito ad una stabilizzazione nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 23 unità. Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale. Alla fine del 2015 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.693 comuni. In 549 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 544 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato). I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del IV trimestre 2015 a 31.363 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,5%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,2%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità. Il numero totale dei soci è pari a dicembre 2015 a 1.248.724 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 485.501 unità e della crescita più sostenuta (+3,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 763.223 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una stabilizzazione dei finanziamenti lordi erogati: nell'ultimo scorcio dell'anno, a fronte di una decelerazione della dinamica di crescita delle sofferenze, si è assistito ad una sostanziale stabilità degli impieghi vivi (variazione trimestrale positiva nell'ultimo bimestre del 2015). Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio. In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel

mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a dicembre rispettivamente al 7,2% e al 7,7%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2015 a 134 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il +0,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). Su base territoriale, si riscontra una crescita annua degli impieghi nell'area Centro (+2,9%) e nell'area Sud (+0,8%). Su base trimestrale si rileva una sostanziale stazionarietà degli impieghi lordi BCC-CR e una modesta crescita degli impieghi vivi, in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria, stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, superano alla stessa data i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%. Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a dicembre 2015 risultano costituiti per il 70% da mutui (53% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 93,5 miliardi di euro, in crescita (+1,8%) rispetto a dicembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui, in crescita rispetto alla fine del 2014, è pari al 9,7%. Nel contesto generale di stabilizzazione nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+1,9%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+5%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+14,3% contro il -1,6% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in diminuzione (-1,4%, pressoché in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a dicembre 2015 al 15,4%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area Centro (+4,5%). Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 84,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 95,1 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a dicembre 2015 il 10,8%. Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le

BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura. In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a dicembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, una prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3% per le BCC-CR e -1,6% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -1,1% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+1,4% a fronte del -0,1% medio di sistema) e una tenuta dei finanziamenti alle attività di alloggio e ristorazione (+0,1% contro il -1,2% dell'industria bancaria). Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -5,8% contro il -4,2% della media di sistema. Permangono elevate – in crescita rispetto a fine 2014 – le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,1%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%), in leggero contenimento quella relativa al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%).

Qualità del credito

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica. Nell'ultimo scorcio dell'anno la dinamica di crescita dei deteriorati ha fatto rilevare una certa decelerazione. I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio, pur se con un'intensità che è andata attenuandosi nel corso dei mesi (a dicembre +8,2% su base d'anno contro il +9,1% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno: dal 10,5% di fine 2014 ha raggiunto quota 11,7% a settembre 2015 per poi diminuire sensibilmente fino all'11,4% rilevato a dicembre (10,9% nella media dell'industria bancaria). Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del totale delle banche per le famiglie consumatrici e 10,7% contro 17,4% per le famiglie produttrici a dicembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari a dicembre 2015 al 9,4% per le BCC-CR e al 10% per l'industria bancaria complessiva. Nel corso dell'anno è proseguita – a ritmo sensibilmente attenuato – anche la crescita degli altri crediti deteriorati. Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a dicembre 2015 a 27,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno del 4% (+4,5% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il complesso delle banche. Alla fine del IV trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 20,3% (18,4% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano

sugli impieghi BCC per il 7,8% (6,8% nella media dell'industria bancaria). Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a dicembre 2015 al 15%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,5% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di oltre 3 punti percentuali a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria. In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2015 significativamente inferiore rispetto alla media in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (22,3% contro 24,7%), nel comparto "attività manifatturiere" (14,1% contro 17,5%) e nel "commercio" (13,2% contro 18,8%). Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti). Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito da questa tipologia di garanzie). Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela". La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2015 a 196,7 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 2,4% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (+0,3%). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 161,8 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dello 0,9% (+1,3% per il complesso delle banche). Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare i conti correnti passivi sono cresciuti dell'11% (+9% nella media dell'industria bancaria). Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (-17,9% contro il -10,6% dell'industria bancaria). La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2015 a 34,9 miliardi di euro (-9,1% contro il -2,2% dell'industria). La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82,3% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17,7% da raccolta interbancaria. La

composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,9% a dicembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 20,3 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,6%. Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a dicembre 2015 rispettivamente al 16,6% ed al 17%. Il confronto con il totale delle banche, evidenzia a settembre 2015 (ultima data per la quale è disponibile il dato dell'industria bancaria) il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

- Contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).
- Buona crescita delle commissioni nette: +8,3% contro il +0,7% dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%).
- Leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1% (+90,4% a giugno 2014).
- Contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7 del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo).
- Perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130: +23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).
- Crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8%).
- Crescita del cost income ratio: dal 49 al 51,6% (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a dicembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

Le BCC del Friuli Venezia Giulia

L'aggregato delle 15 Bcc del Friuli Venezia Giulia conta 238 sportelli in regione e 4 in Veneto, per un totale di 242 sportelli; la quota di mercato negli sportelli in Friuli Venezia Giulia è pari al 26,8%, confermandosi la prima realtà per presenza sul territorio regionale. L'area operativa delle Bcc comprende 210 comuni su 216. In 31 Comuni della regione, le Bcc rappresentano l'unica presenza bancaria. I Soci delle BCC regionali sono circa 67.000, in crescita di oltre il 4% rispetto a dicembre 2014, il numero di clienti è pari a 349.000 mentre i conti correnti sono pari a 224.000 unità, con un aumento del 3,84%. La massa operativa delle BCC del Friuli Venezia Giulia è salita, a dicembre 2015, a 14,2 miliardi di euro, con una crescita su base annua del 3,66%. Gli impieghi alla clientela, pari a circa 5,4 miliardi di euro, sono aumentati del 3,87%. In crescita sia gli impieghi alle famiglie consumatrici, che ammontano a 2,2 miliardi di euro, sia gli impieghi alle imprese (pari a circa 3,17 miliardi di euro). La quota di mercato delle BCC sugli impieghi a settembre 2015 è pari al 16,78%, consolidando il trend di aumento registrato negli ultimi anni (15,1% a fine 2011). Nel corso del 2015 è proseguita anche la crescita dei crediti a sofferenza, pari a circa 368 milioni di euro con un incremento annuo del 20,84% e il totale delle partite deteriorate, pari a 639 milioni di euro con una crescita del 16,69%. La raccolta globale delle 15 Bcc del Friuli Venezia Giulia ha superato gli 8,8 miliardi di euro (+3,53% rispetto a dicembre 2014). La raccolta diretta ha superato i 6,2 miliardi di euro (+1,15%), mentre la raccolta indiretta è di circa 2,6 miliardi di euro (+9,79%). La crescita della raccolta indiretta è stata trainata dalla dinamica del risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali, assicurazioni) che ha superato gli 1,5 miliardi di euro, in crescita di circa il 33%. Le Bcc del Friuli Venezia Giulia mantengono i numeri per proporsi ai soci e ai clienti come banche solide e sicure. Infatti, il sistema del Credito Cooperativo regionale presenta un CET1 Ratio del 18,1%, mentre il sistema bancario italiano è all'11,8% (le norme europee prevedono un requisito minimo del 7%).

Le iniziative di responsabilità sociale delle BCC del Friuli Venezia Giulia

L'identità differente delle BCC si concretizza in una maggiore attenzione rivolta alle comunità in cui sono insediate al fine di fornire un reale e concreto sostegno al territorio. L'essere banche di comunità lo si evince dai numeri: 3,8 milioni le erogazioni liberali alle comunità locali nel corso del 2015, con molteplici iniziative di beneficenza e di pubblica utilità sostenute e sviluppate sia dalla singola BCC sia a livello di sistema.

Tra le diverse attività vi sono:

- il sostegno all'arte e alla cultura e alle varie manifestazioni ad esse connesse, quali, a titolo esemplificativo, il sostegno alla FVG Mitteleuropa Orchestra, nata per volontà e con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia allo scopo di valorizzare i talenti musicali del territorio e con l'obiettivo di diventare un'istituzione musicale di riferimento della nuova Europa, il sostegno all'Associazione Progetto Musica che, con

il Festival “Nei Suoni dei Luoghi” si pone l’obiettivo di diffondere la musica di qualità nelle sue molteplici forme e di favorire l’accesso alla cultura musicale a tutte le fasce della popolazione in luoghi della regioni non sempre deputati ad accogliere questo tipo di eventi e l’Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia (ERT) con numerose rassegne teatrali rappresentate in tutto il territorio regionale. A queste iniziative si aggiunge il sostegno ai premi e alle manifestazioni connesse al mondo della letteratura;

- il sostegno allo sport, che nel 2015 è stato destinatario di circa il 30% delle iniziative sostenute dalle BCC regionali, in particolare verso le realtà giovanili, dilettantistiche e amatoriali di piccole dimensioni che costituiscono importanti momenti di coesione sociale e di educazione civica;
- il sostegno al volontariato e ai temi assistenziali e sanitari;
- il progetto di housing sociale, che nel corso del 2015, dopo l’avvio a Pordenone, ha visto la realizzazione anche del secondo lotto di appartamenti a Maniago e che si pone l’obiettivo di contribuire alla soluzione del problema del disagio abitativo delle fasce sociali più deboli, aiutare lo sviluppo del settore delle costruzioni e dell’indotto e favorire anche il recupero urbano di aree degradate attraverso la riqualificazione degli immobili esistenti.

Le prospettive

Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il presente, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi. Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, l'elemento di peso in termini di costi fissi. Se l'ancoraggio all'economia reale e l'interpretazione del mestiere bancario in primo luogo come facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di denaro significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e per ciò da incoraggiare, ora andamento dei tassi, compressione dei margini e, ancora una volta, regolamentazione bancaria rendono la "gestione denaro" assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica.

Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in termini di accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione, strumentalizzato anche a fini concorrenziali. Il rischio è che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione. Le Banche di Credito Cooperativo, con una rete di 4.450 dipendenze (il 14,6% del totale), sono sfidate a rendere i loro sportelli dei veri punti di contatto con i propri soci e clienti, ampliandone la capacità di offerta. Non si tratta di adottare il modello della banca-supermercato che offre a listino, accanto a mutui e conti correnti, vari beni di consumo ma di valorizzare il luogo fisico di relazione tra banca e cliente per accompagnare le scelte importanti della vita (l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone care, la previdenza per sé ed i figli...) con adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di partnership, le relazioni che i territori favoriscono (con le rappresentanze d'impresa, i professionisti, le associazioni...) per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di business. Non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza". Ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione.

Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale. Le BCC destinano al finanziamento dell'economia reale il 57% dei propri attivi (è il 53% per le altre banche). E il 96% dei finanziamenti delle BCC va alle imprese e alle famiglie (rispetto al 76% del resto dell'industria bancaria). La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva italiana rimarrà incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato (a livello di filiere industriali oltre che geografiche) e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità. La diversificazione degli apporti reddituali, da perseguire

investendo sulla produzione e distribuzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto, necessita di masse critiche sia dal lato della domanda che dell'offerta. La sinergia indotta dall'autoriforma è una opportunità per questo necessario salto di qualità. Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi che consenta di veicolare risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo.

Un'attenzione specifica richiede poi la gestione del credito deteriorato, che appesantisce i bilanci e zavorra l'operatività di tutte le banche. Al riguardo, il Credito Cooperativo, che aveva segnalato tra i primi la questione nel 2013, sta valutando la soluzione predisposta dal Governo italiano, adoperandosi per cogliere opportunità di mercato con operazioni di cartolarizzazione. La questione ha una rilevanza ed una urgenza indiscussa per le banche italiane, penalizzate nel poter beneficiare di provvedimenti di più ampia portata dalle norme sugli aiuti di stato entrate in vigore nel 2013, dopo le banche europee (ma non quelle italiane) sono state beneficiarie di interventi pubblici di salvataggio (attraverso ricapitalizzazioni, salvataggi attivi, garanzie e misure di liquidità) per un importo complessivo di 5.763 milioni. Un terzo aspetto riguarda il delicato profilo della reputazione. Le Banche di Credito Cooperativo, in ragione del loro approccio alla relazione con soci e clienti e della concreta esperienza di questa, godono mediamente di un accreditamento e di una reputazione decisamente positivi. L'interpretazione mediatica dell'impatto delle nuove norme relative al risanamento e risoluzione delle crisi, talvolta strumentalizzata al servizio della tesi "semplificata" che minore dimensione, di per sé, significhi maggiore rischio in termini di stabilità, troverà un freno dall'approvazione della riforma e dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, ma occorrerà promuoverne il valore a servizio di soci e clienti delle BCC.

Criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari delle Società cooperative ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e art. 2545 cod. civ.

Nel rispetto degli scopi statutari cooperativi ai sensi della legge 59/92 dell'art. 2545 del Codice Civile, l'attività della nostra Banca è sempre finalizzata a migliorare le condizioni socio-economiche del territorio in cui opera e della collettività che vi risiede. La normativa della Vigilanza Cooperativa, ai sensi della Legge Regionale 27/2007, garantisce che le attività svolte dall'Istituto siano indirizzate verso il rispetto degli scopi statutari. A tal fine, con cadenza biennale, vengono effettuate le visite ispettive da parte dei revisori cooperativi. L'ultima revisione si è svolta a febbraio 2015 (per il biennio 2015-2016) ed ha avuto esito positivo, come in occasione delle precedenti. La banca ha mantenuto il sostegno alle varie e diverse iniziative socio-culturali che si sono svolte nel corso del 2015 e lo ha fatto in maniera necessariamente coerente con la propria capacità di reddito condizionata dal mutato contesto economico. Le elargizioni effettuate, sia sotto forma di intervento pubblicitario che di sostegno benefico, pur privilegiando soprattutto iniziative che hanno visto coinvolto il mondo giovanile, hanno interessato la maggior parte delle associazioni del territorio in ambito sportivo (29%), culturale (16%), socialità e solidarietà (24%), scolastico (7%) e degli eventi e tradizioni locali (24%), per un totale di 303 interventi. Un supporto economico indiretto dato al territorio dal nostro Istituto rimane quello fornito attraverso l'operatività di Insieme 1957 Mutua del Credito Cooperativo. Divenuta associazione nel 2013, in coerenza con le modifiche normative intervenute nel settore, la realtà è operativa ormai da otto anni. Il nostro Istituto ha mantenuto all'interno dell'associazione la qualifica di Socio Sostenitore, assicurando così la prosecuzione dell'importante aiuto alle iniziative del sodalizio. Al 31 dicembre 2015, i Soci della nostra BCC iscritti a Insieme 1957 Mutua del Credito Cooperativo erano 749, contro i 408 dell'anno precedente: un incremento che testimonia la crescente condivisione dei valori fondanti della stessa associazione. Valori che si rispecchiano anche nella nostra base sociale la quale, da sempre, rappresenta ed esprime l'identità del nostro territorio e del nostro "fare Banca". Un'identità che, poi, si riflette nell'attività di veicolazione, verso le comunità di appartenenza, dei principi che contraddistinguono il Credito Cooperativo. L'incremento della base sociale, nel 2015, è stato sostanzialmente in linea con gli obiettivi di budget prefissati. Relativamente alle fasce d'età, si è visto che la percentuale dei giovani con età inferiore ai 35 anni al 31.12.2015 è salita al 10,4% rispetto al 9% del 2014; le fasce d'età più rappresentative sono rimaste comunque quelle dei 35-49 anni (30,2%) e dei 50-64 anni (31,5%). L'età media dei Soci della Banca è di 54,2 anni (55,2 anni nel 2014). Per tutte le Filiali, si è riscontrata una lieve diminuzione dell'età media dei Soci, rispetto al 2014.

Per quanto riguarda i Comuni di residenza, Basiliano, Codroipo e Mereto di Tomba si confermano le località "storiche" in cui risiede la maggioranza dei Soci, seguite da Latisana, che nel 2015 ha visto un'ulteriore crescita in termini di numero di Soci residenti. In merito alla natura giuridica, è proseguito l'aumento dei Soci persone fisiche, che rappresentano il 75,9% del totale Soci (quasi due punti percentuali in più rispetto all'anno precedente), mentre sono diminuite ulteriormente le ditte individuali,

passando dal 14,5% del 2014 al 13,3% del 2015. In diminuzione anche le imprese, che rappresentano il 10,8% del totale Soci, contro l'11,5% dell'anno precedente. Guardando alle suddivisioni per filiale, per i nuovi ingressi si evidenzia ancora una volta l'incremento di Latisana (61 nuovi Soci nel 2015); significativi anche i nuovi ingressi per le filiali di Basaldella (23), Mortegliano (21), Rivignano (19) e Talmassons (17). Rimangono stabili sui nuovi ingressi le "storiche" Basiliano (32) e Codroipo (57). Tenendo conto del totale Soci al 31.12.2015, le filiali più rappresentative si riconfermano comunque Basiliano, Codroipo, Pozzuolo, Mereto e Varmo, che rappresentano gli sportelli più radicati della Banca. Le politiche che hanno ispirato l'ampliamento della base sociale, compatibilmente con le disposizioni previste dalla normativa sulla revisione cooperativa, sono rimaste coerenti con quelle degli anni precedenti e già tracciate dal Piano Strategico 2014-2016. Tali politiche individuano la presenza in capo al richiedente dei seguenti requisiti: giovane età (fascia 18-35 anni), espressione dei territori di recente insediamento ed operatività prevalente con il nostro Istituto senza dimenticare inoltre che la normativa prevede che oltre il 50% dell'attivo sia impiegato con Soci o in attività a "ponderazione zero". In applicazione a quanto previsto dal Piano Strategico inoltre, anche nel corso del 2015, si è proseguito nell'attività di rafforzamento delle relazioni tra la cooperativa di credito ed i suoi Soci. È continuata l'attività di supporto ai Soci e alle Filiali per la gestione delle varie iniziative intraprese (di cui si rimanda all'estratto del Bilancio Sociale e di Missione), così come è stata portata avanti l'attività di riorganizzazione della base dati (in particolare indirizzo di posta elettronica e cellulare) relativa ai Soci al fine di aumentare l'efficienza della comunicazione. Si è fatto sempre più ricorso ai nuovi strumenti quali l'e-mail, gli sms e la sezione Internet protetta e riservata ai Soci, senza tuttavia far mancare il contatto diretto con essi per ogni loro eventuale richiesta o necessità. Nel perseguimento dell'attività di sviluppo della base sociale è però fondamentale che gli stessi Soci, soprattutto quelli più giovani, siano consapevoli della loro possibilità di svolgere un ruolo attivo. Possibilità che la nostra Banca ha offerto ai giovani Soci, nel 2012, gettando le basi per la costituzione del Gruppo Giovani Soci il quale ha proseguito l'attività anche lo scorso anno. Obiettivo del 2016 sarà quello di coinvolgere nuove forze giovani, dando nuova linfa al Gruppo stesso. È evidente, quindi, che il Socio della nostra Banca è il cuore del progetto nel quale l'Istituto, "restituendo" importanti energie alla comunità, può far crescere il territorio in cui opera.

Iniziative per i Soci

La Banca ha ritenuto anche nel 2015 di proseguire nell'attività di rinnovamento della relazione con la base sociale e il territorio di riferimento. I Soci, da sempre, rappresentano ed esprimono l'identità del nostro "fare Banca": il rapporto privilegiato con la base sociale si riflette anche sui diversi prodotti e iniziative ad essa riservati. Nell'ambito dei prodotti bancari, anche lo scorso anno sono state proposte a condizioni di favore le carte di credito e i conti correnti per privati e imprese, nonché le soluzioni d'investimento (fondi comuni, fondi pensione e obbligazioni). Per i

giovani dai 18 ai 35 anni, è stata riproposta con buoni risultati l'esenzione sulle spese d'istruttoria per i mutui ipotecari a tasso variabile per l'acquisto della prima casa. Novità dello scorso anno, invece, il ventaglio di sconti riservati ai Soci sulle polizze assicurative Assihome, Assiyou, Assipro e Assicare-Fondo Sanitario. I Soci sono stati coinvolti anche in alcune iniziative promosse in ambito extra-bancario, quali le gite sociali (la visita alla mostra "Arte e Vino" a Verona e i due fine settimana alla scoperta di EXPO Milano 2015), la serata di festa a Galleriano di Lestizza, alla quale hanno partecipato 372 Soci e relativi accompagnatori, e quella al cinema, per assistere alla "prima" del film "Il Professor Cenerentolo" di Leonardo Pieraccioni. Un buon riscontro in termini di presenze si è avuto anche per la visita guidata gratuita per i Soci al Museo delle Carrozze di San Martino di Codroipo. Annualmente, inoltre, viene proposta l'iniziativa del Premio al Merito Scolastico, che ha l'obiettivo di premiare i Soci o i loro figli che si sono distinti nello studio (categorie Diploma di Maturità, Diploma di Laurea e Laurea Specialistica). In termini di rafforzamento delle comunicazioni, è proseguito anche lo scorso anno l'invio della newsletter periodica; nel dettaglio, ai Soci che hanno fornito l'indirizzo di posta elettronica viene mensilmente inviata una raccolta di notizie dedicate non solamente alle iniziative riservate ai Soci, ma anche concernenti novità normative o di vario interesse. Si tratta di uno strumento che, affiancato all'Area Riservata Soci del sito internet della Banca e al periodico "Il Melograno di Basiliano", consente ai Soci di rimanere aggiornati su tutte le novità che riguardano la compagine sociale. Grazie al progetto "Spazio Soci" coordinato dalla Federazione regionale delle BCC, infine, i Soci possono usufruire di un ampio ventaglio di convenzioni in tutto il territorio regionale ed extraregionale, mentre le imprese Socie hanno la possibilità di dare visibilità gratuita alla propria attività mediante il portale dell'iniziativa, offrendo a tutti i Soci BCC sconti e agevolazioni.

Informazioni generali

Diamo ora conto delle principali attività che si sono sviluppate nel corso del 2015 e che in parte vanno ad avviare finalità previste dal Piano Strategico Triennale 2014-2016 deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 10 marzo 2014 e successivamente in parte modificato alla luce degli accadimenti di mercato e normativi che ne hanno poi condizionato la completa applicazione originaria. Nell'anno in corso si chiuderà quindi la valenza triennale del suddetto Piano Strategico e nei prossimi mesi il Consiglio di Amministrazione avvierà le discussioni e le attività per la stesura del nuovo Piano Strategico che inevitabilmente dovrà trovare coerenza con il nuovo assetto normativo ed imprenditoriale in fase di sviluppo a seguito della riforma che ha interessato il Credito Cooperativo e di cui si è dettagliatamente illustrato i contenuti in precedenza. Sarà dunque un'attività che per la prima volta ci vedrà impegnati in una visione strategica che dovrà rendere compatibili i programmi imprenditoriali e sociali dell'Istituto con gli interessi comuni del Credito Cooperativo ai quali necessariamente andranno delegate alcune attività. Dal punto di vista operativo, il 2015 è stato un altro anno particolarmente impegnativo sia per il "governo" delle posizioni deteriorate, seppur con dinamiche di crescita in

contrazione, che per un mercato molto complesso ed in epocale trasformazione. Dal lato della provvista, il 2015 ha evidenziato una contrazione della raccolta diretta ed uno spostamento della stessa verso depositi a vista in considerazione dei bassi tassi di interesse offerti dal mercato e soprattutto sull'incertezza che ha regnato sul sistema bancario negli ultimi mesi dello scorso anno. Tale fenomeno ha quindi portato ad una contrazione nell'utilizzo degli altri strumenti di raccolta diretta quali obbligazioni bancarie, conti deposito e certificati di deposito. Nel contempo si è assistito ad un'importante crescita della raccolta indiretta spinta dalla volontà da parte dei clienti di ricercare, all'interno di una diversificazione del proprio portafoglio, dei rendimenti superiori rispetto a quelli offerti dal mercato dei tassi domestici. Elevato è stato quindi l'afflusso di liquidità su vari strumenti di raccolta indiretta grazie alle varie collaborazioni in essere con le società di gestione del risparmio e compagnie assicurative. Proseguono infatti con estrema soddisfazione le collaborazioni con Bcc Risparmio e Previdenza, Cassa Centrale Banca, Raiffeisen Capital Management, Nord Est Found oltre ad altri gestori presenti nel settore dell'assicurativo finanziario. Nel comparto assicurativo si sottolinea l'ormai piena operatività raggiunta con Assicura Group, società creata tra le agenzie assicurative del mondo cooperativo del Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, che ha permesso alla quasi totalità delle BCC regionali di incrementare in maniera importante il collocamento di prodotti assicurativi, sia ramo vita che ramo danni, grazie ad un'integrazione tecnologica ed operativa che garantisce un sistema di emissione polizze molto snello e gestibile dalle singole filiali. L'Ufficio Assicurazioni, attivo presso i nostri locali di Codroipo, garantisce a tutta la rete commerciale un valido supporto operativo oltre che di consulenza nel settore delle polizze a favore delle imprese. Continua lo sviluppo nel campo della previdenza integrativa dove si è assistito ad un deciso incremento delle aperture di posizioni individuali di fondi pensione a comprova della sempre maggiore sensibilità della clientela verso una forma di risparmio che garantisce, oltre ad interessanti agevolazioni fiscali, un'integrazione del futuro trattamento pensionistico pubblico destinato nel tempo, a causa delle note difficoltà nella finanza pubblica, a non garantire le stesse prestazioni attuali.

Il comparto del credito, come anticipato, è ancora influenzato dalla crisi economica ma nel corso del 2015 si è assistito ad un deciso aumento dell'offerta di credito da parte del sistema bancario accompagnato da una riduzione dei tassi d'interesse per particolari tipologie di intervento soprattutto per operazioni a breve termine con le imprese o sui finanziamenti per acquisto casa. A fronte del perdurare di un contesto economico incerto, il nostro Istituto ha mantenuto attive tutte quelle soluzioni previste dai vari piani anticrisi che il sistema ha messo a disposizione di privati ed imprese. Si è comunque assistito ad un minor ricorso da parte della clientela delle varie forme di sostegno anticrisi che in questi anni hanno permesso a molti beneficiari di superare questo difficile momento economico e conseguentemente occupazionale. Si sottolinea comunque che nell'ultimo biennio si è assistito ad una maggiore richiesta da parte delle famiglie consumatrici di tali forme di sostegno con una contestuale riduzione delle richieste pervenute dalle imprese. Il nostro Istituto ha quindi continuato la sua attività di sostegno creditizio, ove ritenuto sostenibile, a favore di imprese e privati: sospensione delle rate dei finanziamenti in essere, utilizzo delle

garanzie offerte dai vari enti preposti, consolidamento a medio termine delle esposizioni ed anticipo della Cassa Integrazione sono alcune delle risposte date per far fronte alla richiesta di aiuto da parte dei clienti in difficoltà. I nuovi finanziamenti richiesti sono stati valutati con estrema attenzione dal punto di vista della sostenibilità economica ma comunque, vista anche la prossimità ai clienti che caratterizza il nostro operato, sono stati tenuti in debita considerazione tutti i valori soggettivi e familiari che accompagnavano il richiedente, sia esso privato che impresa.

È stata rinnovata la convenzione che prevede la possibilità di ottenere un anticipo dell'importo della Cassa Integrazione per i dipendenti delle aziende che non sono in grado di anticipare per conto dell'istituto previdenziale tale somma. Oltre alle varie soluzioni finanziarie, nate per fronteggiare esigenze di carattere straordinario, anche le tradizionali forme di finanziamento proposte si sono adattate alle mutate esigenze della clientela, in particolare a quella imprenditoriale. Le aziende, infatti, hanno trovato nella Banca un interlocutore attento e propositivo nella consulenza sulla scelta delle forme di finanziamento più adatte alle loro necessità tra le quali rientrano anche quelle agevolate previste da leggi regionali o nazionali proposte grazie alle convenzioni stipulate con Mediocredito Centrale, Mediocredito F.V.G. e con i vari consorzi garanzia fidi a favore di artigiani, commercianti, cooperative, agricoltori ed industrie. A favore dei privati si segnala la convenzione in essere con il Mediocredito F.V.G. per la consulenza e prenotazione di fondi a valere sulle Leggi Regionali previste per contributi su acquisto della prima casa oltre che per la richiesta di garanzia a copertura di mutui pari al 100% del valore dell'immobile. Il comparto immobiliare ha continuato a mostrare timidi segnali di ripresa mentre nel corso del 2015 ha preso molta forza il mercato delle surroghe grazie alla riduzione dei tassi offerti dal mercato. Come in tutto il comparto creditizio, l'attività istruttoria è stata ulteriormente affinata e, nel caso di privati che chiedono accesso ad un mutuo, viene tenuto in debito conto l'impatto che un prossimo rialzo dei tassi potrebbe avere sull'importo delle rate andando a simulare l'incidenza sul reddito familiare di questo aumento. È proseguita con soddisfazione la collaborazione con BCC Credito al Consumo per la concessione di finanziamenti rateali alla clientela, nonostante il periodo di recessione ed il calo dei consumi che hanno inevitabilmente ridotto i volumi del finanziato. Su tale canale l'Istituto fa transitare i finanziamenti di minore importo al fine di ridurre i costi complessivi di gestione del settore.

Nel corso del 2015 è stato lanciato il nuovo XCONTOMIO, il conto corrente riservato ai consumatori che viene costruito dal cliente in base alle proprie necessità attraverso una procedura online e che ha sostituito quasi tutto il nostro catalogo di offerta nel comparto dei conti correnti. Tale procedura permette infatti di "acquistare" solamente i servizi di cui il cliente necessita, andando a costruire quindi un canone mensile personalizzato che può essere azzerato a fronte di una operatività esclusivamente online. XCONTOMIO inoltre prevede delle agevolazioni per i giovani, pensionati e Soci dell'Istituto che si concretizza in una riduzione dell'eventuale canone finale. La gamma dei conti a disposizione delle imprese è invece composta dal Conto Verde riservato agli agricoltori e dai conti Impresapolis ed Impresapolis Web destinate alle altre aziende. Completano l'offerta, le varie tipologie del "Conto di Base", un conto corrente che agevola lo sviluppo di tale servizio bancario in tutte le fasce della

popolazione. Si tratta dunque di un prodotto ad operatività limitata ma caratterizzato dall'assenza di costi di gestione per quasi tutte le tipologie di offerta che, per il nostro Istituto, sono rappresentate dal Conto di Base Generico, Conto di Base fasce socialmente svantaggiate, Conto di Base pensionati A e Conto di Base pensionati B, così come previsto dalla normativa.

Nello sviluppo dei servizi collegati all'utilizzo del conto corrente, è continuata l'attività di collocamento di carte elettroniche di pagamento al fine di sostenere l'impegno sociale di riduzione del contante; si segnala la sempre maggior diffusione delle carte contactless che permettono, per importi limitati, di autorizzare il pagamento solo con l'avvicinamento della tessera al terminale Pos evitando quindi digitazioni di codici o apposizioni di firme. In tema di pagamenti elettronici, ha avuto molto impulso l'installazione sul territorio di apparecchi Pos per garantire appunto un'ampia diffusione di tali sistemi di pagamento. Infine, i servizi di internet banking racchiusi nel programma "Relax Banking" sono stati completamente rivisti ed arricchiti di nuove funzionalità con il rilascio della nuova procedura e della nuova "app" da utilizzare in mobilità. Il nuovo "Relax Banking" si posiziona tra i migliori prodotti presenti sul mercato e con una struttura che garantirà una costante e continua attività di implementazione in particolar modo nella versione mobile.

I Collaboratori

Chi sono

Al 31.12.2015 il numero dei collaboratori della BCC di Basiliano ha raggiunto quota 97, incrementandosi di due unità rispetto all'anno precedente per effetto delle sostituzioni per maternità. La nostra Banca, inoltre, continua ad offrire la possibilità a studenti di scuole superiori e università di effettuare degli stage in azienda realizzando così un importante momento per la loro formazione e futura crescita professionale. Per quanto riguarda la suddivisione per genere, sul totale degli occupati la componente femminile rappresenta il 39%, in linea con il dato dell'anno precedente. Per fasce d'età, invece, i collaboratori di età inferiore ai 30 anni, sono pari al 9%; dai 31 ai 40 anni i collaboratori sono il 35% del totale mentre coloro che hanno un'età superiore ai 40 anni sono pari al 56%. In coerenza con l'obiettivo che la Banca persegue di concorrere alla crescita morale ed economica della comunità locale, i collaboratori sono originari per la quasi totalità dell'area di competenza della Banca. Infine, la maggioranza dei collaboratori è impiegata nella rete commerciale con un dato pari a circa il 70% del totale.

Formazione

Nel 2015, le ore di formazione erogate al personale sono state pari a 3.823 (oltre 40 ore in media a persona), contro le 5.754 dell'anno precedente e con una riduzione quindi del 34% dovuto principalmente ad un'offerta più mirata dell'attività di

aggiornamento ed alla conclusione di un percorso manageriale sui responsabili di unità che era stato avviato nel corso del 2014. Considerato da sempre fattore indispensabile per la crescita professionale dei collaboratori e, quindi, della Banca, il tempo dedicato alla formazione si è concentrato maggiormente in attività interne grazie anche alla disponibilità della sala multimediale formativa presso i nostri locali di Codroipo. L'aggiornamento dell'ultimo anno, oltre ad aver garantito il raggiungimento delle ore minime previste dalle varie normative, si è focalizzato in particolare sul comparto assicurativo, sui crediti e sulla finanza.

La sicurezza sul lavoro

I nostri collaboratori lavorano in un ambiente dotato di tutte le misure di sicurezza previste dallo specifico Testo Unico (D.Lgs. 81/2008). Sede e filiali sono costantemente monitorate per la valutazione della qualità del luogo di lavoro.

Previdenza e assistenza

Due le forme previdenziali e di assistenza mutualistica a vantaggio del personale del Credito Cooperativo: il Fondo Pensione Nazionale e la Cassa Mutua Nazionale. Il primo, costituito nel 1987, ha l'obiettivo di garantire ai collaboratori una prestazione pensionistica che integri quella pubblica e viene alimentato con contributi versati dai dipendenti e dall'azienda secondo i parametri del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. La Cassa Mutua è attiva, invece, dal 1994 e garantisce prestazioni sanitarie a integrazione o in sostituzione di quelle offerte dal Servizio Sanitario Italiano. Entrambe le forme hanno governance mista, composta cioè da amministratori delle BCC e rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Attività di ricerca e di sviluppo

Nel corso dell'esercizio in esame, pur non avendo impegnato risorse in attività di ricerca e sviluppo in senso stretto, la Banca ha svolto molteplici attività connesse ad adempimenti normativi ed alla costante ricerca di miglioramento sotto l'aspetto organizzativo e tecnologico.

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna

Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza – NPE e forbearance

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate.

In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni, sono stati aggiornati le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché integrato il sistema di monitoraggio e controllo.

Nell'ambito delle attività condotte si evidenziano:

- la definizione dei processi operativi per la ricostruzione del pregresso ai fini della individuazione delle misure di “*forbearance*” (letteralmente “tolleranza”) accordate ai clienti relativamente all'insieme delle esposizioni che erano deteriorate o in bonis alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2015 e del 1° luglio 2015;
- la definizione dei criteri per la verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore alla data di conferma delle concessioni, nonché dei processi e regole per l'individuazione e il corretto trattamento delle nuove operazioni oggetto di concessioni;
- l'adeguamento dei profili organizzativi e procedurali del processo del credito e, in particolare, dei processi valutativi (ai diversi livelli ai quali questi vengono espletati) in sede di istruttoria delle misure di rinegoziazione/rifinanziamento, per l'attenta verifica dei requisiti che ne condizionano il riconoscimento quali misure di “*forbearance*”, nonché per la classificazione (performing/non performing) all'atto della loro rilevazione;
- la revisione dei processi deliberativi aventi ad oggetto le misure di concessione per i riflessi che la loro riconduzione nel novero delle misure di “*forbearance*” determina sul piano segnaletico, su quello di bilancio e, più in generale, sull'attività di controllo andamentale di tali esposizioni, funzionale alla verifica delle condizioni per la cessazione dello stato di “forborne”;
- la revisione dei processi di monitoraggio, dei criteri di classificazione e valutazione, nonché delle politiche aziendali in materia di concessione;
- l'adeguamento dei presidi di secondo livello sul controllo andamentale delle esposizioni creditizie.

Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di “Governance societario”

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione. Come noto, la valutazione della qualità della *Corporate Governance* delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;

- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione. In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione. I citati criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione sviluppato nel 2015.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - fast closing segnaletico

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale – per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo – ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il *fast closing segnaletico* (processo di vigilanza e segnalazione), la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

A fine 2014 sono state, pertanto, avviate attività progettuali, condotte sulla base dei riferimenti a riguardo sviluppati nel progetto nazionale di Categoria, finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo *framework* (cioè il contesto) di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina.

In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono stati inoltre definiti, con tutte le aziende e strutture coinvolte, le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'assestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) – e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria – hanno riguardato principalmente:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (nel seguito anche, per brevità, “la Circolare”). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* (letteralmente “comunicazione informativa”) sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali - ICAAP ed informativa al pubblico

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi, richiesta dal III Pilastro, nonché la correlata informativa qualitativa.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali - Fondi propri e requisiti patrimoniali

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (il cosiddetto “*Whistleblowing*”), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework* (sistema degli obiettivi di rischio), specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*).

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e delle attività progettuali di Categoria.

Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha:

- adottato il pertinente Regolamento interno;
- nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni;
- individuato la struttura che svolge le attività di ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate;
- adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate da BCC Sistemi Informatici Spa di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi. Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi

la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, all'inizio dell'anno la Banca ha adottato i seguenti documenti:

- Documento di Indirizzo Strategico dell'IT;
- Policy di Sicurezza Informatica;
- Procedura di gestione dei cambiamenti;
- Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- Policy sulla sicurezza dei pagamenti via Internet;
- Policy di Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Standard di Data Governance;
- Regolamenti della Funzione ICT e della Funzione di Sicurezza Informatica.

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina dei responsabili delle Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, dell'Utente Responsabile e del/dei Data Owner. Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT e la funzione di sicurezza informatica, nonché i flussi informativi definiti.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività progettuali con riferimento ai seguenti principali riferimenti:

- gestione del rischio informatico, con riferimento alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio (incardinata nella policy di "Metodologia di analisi del rischio informatico" e nel modello del processo di gestione del rischio IT adottati) ed esecuzione del primo *assessment* (letteralmente, valutazione); sono state condotte, inoltre, le attività per l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico, la definizione della propensione al rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico all'interno del processo di controllo dei rischi operativi della Banca;
- sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della *roadmap* (piano d'azione degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema "sistema di gestione dei dati") coerente con lo "Standard di Data Governance" adottato, che descrive il modello organizzativo e metodologico per garantire – a tendere – la corretta implementazione di un sistema di gestione dei dati. In particolare, vi sono declinati gli obiettivi del modello di Data Governance nelle differenti aree di intervento (Data Quality, Data Usage, Data Management, Data Architecture) finalizzati a garantire nel continuo integrità, completezza e correttezza dei dati, nonché la verificabilità e *accountability* (responsabilità) delle operazioni registrate. Sono inoltre evidenziati gli aspetti organizzativi (anche con la definizione dei ruoli e responsabilità di "Data Owner" e "System Owner") e di processo associati al modello, nonché le modalità di controllo applicate al fine di verificare la robustezza e la qualità dei dati nel loro complesso.

Con riferimento al primo punto, come noto, l'analisi del rischio informatico è una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione

delle risorse ICT in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali novità introdotte con riferimento al processo di analisi del rischio informatico riguardano:

- l'adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- l'integrazione del rischio informatico all'interno del framework dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all'organo con funzione di supervisione strategica.

Con riferimento al secondo punto, le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riguardo all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione dei principi e modelli identificati nello standard di data governance.

Market in financial instruments - MiFID II/MiFIR

Con riguardo alle attività di supporto all'adeguamento si richiamano:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID, la Direttiva sul Mercato degli strumenti finanziari) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida ABI;
- l'adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Tecnologia Informatica

Dal punto di vista delle tecnologie informatiche si segnalano le seguenti, principali, attività: il programma RelaxBanking, che permette l'utilizzo della gestione online di molti dei servizi offerti dall'Istituto, ha beneficiato di una recente rivisitazione grafica e funzionale e consente ora la possibilità di effettuare pagamenti sicuri – in modalità OnLine tramite il servizio MyBank – anche tramite apparecchi mobili quali tablet o smartphone. Tali innovazioni hanno dato un ulteriore contributo alla sua diffusione

tra i correntisti; il numero dei contratti attivi a fine 2015 ha subito infatti un'impennata salendo a 8.782 contro i 7.467 del 2014 di pari passo con le disposizioni effettuate in modalità on line che hanno raggiunto nel 2015 il numero di 275.000. Inoltre, l'ampliamento della gamma dei modelli disponibili ha sicuramente contribuito a determinare un deciso incremento del parco macchine POS; nel corso del 2015 infatti si sono contati ben 70 nuovi collegamenti. A fine anno, tra POS tradizionali, terminali WiFi o collegabili a smartphone e tablet, il parco installato ha raggiunto le 304 unità.

Immobili e uffici utilizzati per lo svolgimento dell'attività

La rete distributiva, nel corso del 2015, non è stata oggetto di particolari interventi di rinnovo ad eccezione dei locali di Codroipo dove sono stati riqualificati alcuni spazi all'interno della filiale per adibirli a zona ricreativa a disposizione del pubblico. Tali spazi infatti si prestano per attività di buffet e catering per coloro che utilizzano la nostra sala convegni o la sala multifunzioni e sono a disposizione comunque della clientela per l'organizzazione di eventi e promozione aziendale. Per rendere fruibile la zona in orari diversi rispetto a quelli di apertura della filiale è stata spostato l'ingresso alla filiale stessa la quale ha inglobato anche l'ufficio occupato dalla Cassa Mutua Insieme 1957.

Ambiente

L'Istituto ha inteso dare il proprio contributo fattivo alla tutela dell'ambiente avendo installato un impianto fotovoltaico di oltre 20 Kwh sulla copertura della nostra filiale di Codroipo ed aderendo annualmente alla giornata del risparmio energetico promossa dalla trasmissione radiofonica Caterpillar denominata "Mi illumino di meno". Infine continua l'attività di migrazione su supporti digitali sia degli archivi cartacei già esistenti sia della nuova documentazione in entrata, al fine di ridurre il consumo di carta a favore di una maggiore tutela ambientale.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia ai processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre

di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno. Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze. Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia ai processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti, allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri in materia di erogazione del Credito. Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti

organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo – permanenti e indipendenti – dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l’inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l’obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l’invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l’argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell’operatività e l’evoluzione dei rischi, dall’altro, a valutare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all’attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;

- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici. All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;

- sull’opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo. Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l’Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall’art. 52 del D.lgs. 231/07, nell’ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull’osservanza delle norme contenute nello stesso Decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti. Le funzioni dell’Organismo di Vigilanza, a partire da febbraio 2014, sono state assunte dal Collegio Sindacale.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell’ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d’esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano. Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti. Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell’esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell’ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme. I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall’organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* (letteralmente “proprietario”) aziendale dei presidi richiesti dalla normativa. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

In particolare – ove il presidio risulti complessivamente adeguato – ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l’evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree. Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità. Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante/delegato può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio. Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività

della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità. La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicitarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. Nell'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, la funzione di Sicurezza Informatica è stata collocata all'interno della Funzione ICT. Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo

della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari. Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare il servizio di Internal Auditing presso la Federazione Regionale delle Bcc, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Regionale delle Bcc, non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa. Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e/o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo. La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero

pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai citati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche. La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali. Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di Conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della Funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa. I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali. La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di

auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: Finanza, Finanza – Mifid, Credito – Pianificazione e Concessione Follow up; di Governo: ICAAP ed Informativa al Pubblico (3° pilastro), Politiche di remunerazione e incentivazione; Infrastrutturali: Sistemi informativi – Processo di gestione ICT delle deleghe operative Assessment, Assessment sull'esternalizzazione di Funzioni operative importanti; Normativi: Antiriciclaggio, Governo e gestione del rischio di liquidità. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

La raccolta

A fine 2015 la raccolta diretta ha registrato una flessione dell'1,57% contro l'incremento del 3,53% dello scorso anno, visto lo spostamento dell'interesse da parte della clientela verso soluzioni di risparmio gestito. Si segnala, all'interno del comparto della raccolta diretta, un forte incremento delle poste a vista a discapito di quelle vincolate a causa dei bassi tassi d'interesse offerti dal mercato ma anche a seguito delle turbolenze registrate nel sistema creditizio nazionale in vista dell'ingresso delle nuove normative in materia di crisi bancarie, in qualche modo anticipate con la risoluzione, lo scorso mese di novembre, delle quattro banche regionali; a seguito di tale accadimento, si è diffuso un generale senso di sfiducia su alcuni prodotti tradizionali, anche a causa di una non corretta informazione mediatica. Nel dettaglio, infatti, si registra la crescita di 36,75 mln di euro dei conti correnti (+15,88% rispetto all'anno precedente) contro la diminuzione di 23,21 mln di euro dei prestiti obbligazionari, di 21,00 mln dei certificati di deposito e con i depositi a risparmio che evidenziano una certa stabilità.

Al 31.12.2015 il totale della raccolta diretta era pari a 423,85 mln di euro contro i 430,63 mln di euro dell'anno precedente, ed era suddivisa tra le seguenti principali linee:

– conti correnti	Euro 268.185.126
– prestiti obbligazionari	Euro 107.793.556
– certificati di deposito	Euro 18.011.131
– depositi a risparmio	Euro 17.512.289
– f.di di terzi in amm.	Euro 12.218.117
– mutui passivi	Euro 126.391

Le dinamiche del comparto registrate nel 2015 hanno portato quindi ad un'incidenza, sul totale della raccolta diretta, dei conti correnti del 63,28% contro il 53,74% dell'anno precedente, dei prestiti obbligazionari del 25,43% (da 30,42%), dei certificati di deposito del 4,25% contro il 9,06%, dei depositi a risparmio del 4,13% (da 4,05%), dei fondi di terzi in amministrazione del 2,88% contro il 2,20% ed infine dei mutui passivi dello 0,03% contro lo 0,53% dell'anno precedente.

La raccolta complessiva si completa con il comparto della "indiretta" che è rappresentata dalla somma degli strumenti finanziari emessi o gestiti da terzi ed acquistati o sottoscritti nostro tramite dalla clientela. Il comparto della raccolta indiretta è composto principalmente dalla componente del risparmio "gestito" e da quello "amministrato". Il comparto della raccolta indiretta ha registrato nel corso del 2015 una poderosa crescita, pari al 22,40%, pari al doppio di quella dell'anno precedente, che era stata pari all'11,77%. In termini assoluti la raccolta indiretta è passata da 96,85 mln di euro di fine 2014 ai 118,55 mln di fine 2015 con un incremento quindi di 21,70 mln di euro. Tale risultato è ascrivibile principalmente alla sottoscrizione di strumenti collettivi di risparmio alla ricerca di forme di investimento più performanti rispetto ai tradizionali investimenti a tasso fisso.

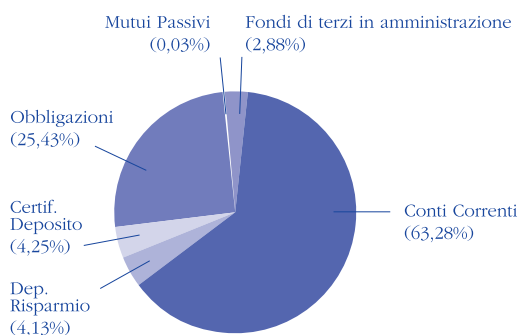
Infatti, a fronte di una riduzione del 19,89% dello stock di titoli obbligazionari, si registra una importante crescita di quasi tutte le altre forme di risparmio gestito e precisamente: fondi comuni di investimento +62,96%, prodotti assicurativi finanziari +67,16%, fondi pensioni +31,74%, gestioni patrimoniali +97,53% ed altri fondi chiusi ed ETF +15,99%.

Dopo le dinamiche di cui sopra, il comparto principale all'interno della raccolta indiretta è rappresentato dai fondi comuni di investimento (35,20%) seguito dai titoli obbligazionari – titoli di Stato ed obbligazioni Corporate – che rappresentano il 26,82% e quindi polizze assicurative (13,73%), gestioni patrimoniali (8,03%), azioni (7,56%), fondi pensione (7,09%), per chiudere con altre forme di investimento che rappresentano l'1,57%. L'incidenza del risparmio gestito sul totale della raccolta indiretta passa dal 49,71% del 2014 al 65,61% del 2015 superando quindi il risparmio amministrato che cala al 34,39%.

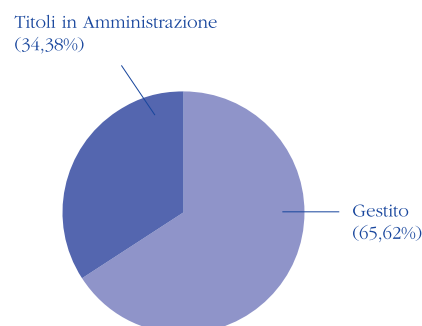
Composizione raccolta diretta (dati espressi in migliaia di Euro)

	2015	Comp.%	2014	Comp.%	Var. Ass.	Var. %
Conti correnti	268.185	63,28	231.433	53,74	36.752	15,88
Depositi a risparmio	17.512	4,13	17.430	4,05	82	0,47
Certificati di deposito	18.011	4,25	39.019	9,06	-21.008	-53,84
Obbligazioni	107.794	25,43	131.003	30,42	-23.209	-17,72
P.C.T.	-	-	-	-	-	-
Mutui passivi	126	0,03	2.292	0,53	-2.166	-94,50
Fondi di terzi in amm.ne	12.218	2,88	9.449	2,20	2.769	29,30
Totale	423.846	100,00	430.626	100,00	-6.780	-1,57

Composizione percentuale raccolta diretta



Composizione percentuale raccolta indiretta



Gli impieghi verso la clientela

Gli impieghi verso la clientela, a valore di bilancio, al netto dei fondi di svalutazione crediti, hanno fatto registrare un incremento del 4,56% passando dai 352,89 mln di euro del 2014 ai 368,98 mln di euro di fine 2015, in decisa controtendenza rispetto ai cali fatti registrare nel biennio precedente. Tale aumento è comunque riconducibile ad attività di surroga di mutui residenziali o adeguamento dell'offerta a favore delle imprese per finanziare il circolante con particolari condizioni economiche. Non si assiste ancora a robuste richieste di finanziamenti per investimenti produttivi a comprova di una situazione economica ancora in fase di stagnazione che evidenzia, per il momento, solo debolissimi segnali di ripresa. All'interno dell'aggregato, la componente di maggior rilievo continua ad essere rappresentata dai mutui e sovvenzioni il cui importo complessivo, pari a 287,25 mln di euro, corrisponde al 77,85% degli impieghi totali della BCC, in crescita rispetto al 76,19% dell'anno precedente; seguono per importanza i c/c che ammontano a 30,89 mln di euro e rappresentano l'8,37% degli impieghi, in calo rispetto al 31 dicembre 2014 quando rappresentavano il 10,22%. Il comparto degli anticipi sbf/fatture, che incide per il 5,31%, è sostanzialmente in linea con l'anno precedente mentre il rischio di portafoglio rappresenta una parte marginale degli impieghi ed è pari all'1,21% contro l'1,01% del dicembre 2014. A completare il quadro della composizione degli impieghi le sofferenze nette che sono passate dal 4,11% del 2014 al 3,90% del passato esercizio. Nel corso del 2014 sono state analizzate e discusse 2.759 pratiche di fido contro le 2.502 del 2014; 967 sono state esaminate dal Consiglio di Amministrazione, 5 dal Presidente, 1.212 dal Direttore Generale, 202 dal Responsabile Ufficio Fidi e 373 dai Responsabili di Filiale; l'importo complessivo degli affidamenti deliberati è stato pari a 247,85 mln di euro contro i 201,46 mln di euro dell'anno precedente. Nella tipologia dei finanziamenti alla clientela sono compresi anche gli impegni di firma, costituiti per la maggior parte da fidejussioni che la BCC ha rilasciato a favore di Comuni, Enti pubblici e altri soggetti privati per conto della clientela. L'analisi complessiva dei crediti a clientela evidenzia un buon frazionamento del rischio con un'esposizione media per cliente pari a circa 62 mila euro (in moderata crescita rispetto ai 60 mila euro del 2014), mentre le esposizioni per singolo cliente superiori ai 500 mila euro rappresentano circa il 22% del totale degli impieghi, sugli stessi livelli dell'anno precedente; inoltre il rischio di concentrazione al 31 dicembre 2015, misurato attraverso indici previsti dall'Organo di Vigilanza, è risultato tra i più bassi all'interno del Movimento Regionale. La crescita complessiva degli impieghi, quale conseguenza del maggior numero di pratiche gestite dal nostro Istituto, evidenzia il ruolo di sostegno al territorio ed al tessuto economico locale che la nostra Banca ha sempre garantito nonostante una domanda di credito comunque ancora contenuta. A livello istruttorio rimane ancora molto elevata l'attenzione nell'analisi della richiesta che deve necessariamente tenere conto della capacità di rimborso del finanziamento prima ancora delle eventuali garanzie a lato.

Al 31.12.2015 si sono riscontrate due posizioni di "Grandi Rischi" secondo le definizioni del Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 di diretta efficacia negli Stati membri e precisamente il gruppo Iccrea Holding S.p.A. (Iccrea

Holding SpA, Iccrea Banca SpA, IccreaBancaImpresa SpA, Bcc Sviluppo e Territorio FVG S.r.l.) e il Ministero dell'Economia e delle Finanze per i seguenti importi:

- Iccrea Holding S.p.A.: 27.746.687,49 euro nominale complessivo corrispondente a un importo ponderato pari a 26.970.092,17 euro;
- Ministero dell'Economia e delle Finanze: 124.759.647,72 euro nominale complessivo corrispondente a un importo ponderato pari a 522.223,21 euro.

Vengono quindi confermate le linee strategiche di ripartizione che contraddistinguono ormai da anni la nostra attività e che rimangono cardini della nostra politica di sostegno finanziario al territorio. Le categorie su cui è allocato il credito utilizzato sono le famiglie con il 49,23%, le imprese con il 48,82% ed il resto su amministrazioni pubbliche ed istituzioni varie. Nel comparto delle imprese si nota un buon frazionamento per branche di attività economica. Troviamo infatti le seguenti incidenze sul totale degli impieghi verso imprese: prodotti dell'agricoltura 22,03%, costruzioni 20,41%, attività manifatturiere 18,00%, servizi del commercio all'ingrosso e dettaglio 17,47%, attività immobiliari 7,90%, alloggi e ristorazione 3,91% ed altre branche di attività economiche 10,28%. Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero. L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente; le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturate;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, performing e non performing;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Tale intervento, è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni performing oggetto di misure di forbearance", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (*forborne*), performing e non performing. L'attributo *forborne non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Premesso ciò, i crediti problematici del nostro Istituto, rappresentati da sofferenze, inadempienze probabili e *past due* (posizioni che presentano rate scadute e/o sconfinanti da oltre 90 gg), a valore nominale rappresentano il 13,04% in linea con il dato dell'anno precedente. In particolare, le sofferenze ante svalutazione al netto degli interessi di mora ammontano a 33,69 milioni di euro pari all'8,51% degli impieghi lordi, mentre le inadempienze probabili ammontano a 15,61 milioni di euro pari al 3,94%; i *past due* ammontano a 2,32 milioni di euro pari allo 0,59%. Le sofferenze al netto delle svalutazioni ammontano a 14,39 milioni di euro e sono pari al 3,90% degli impieghi netti, mentre le inadempienze probabili nette, pari a 10,86 milioni di euro, rappresentano il 2,94% degli impieghi netti; i *past due* al netto delle svalutazioni sono pari a 2,03 milioni di euro e rappresentano lo 0,55% degli impieghi netti. Si segnala che i crediti deteriorati oggetto di "concessione" sono pari a 5,76 milioni di euro ed incidono per l'1,46% sul totale degli impieghi lordi.

I dati sulle partite anomale collocano il nostro Istituto oltre la media del sistema regionale delle BCC ma evidenziano un trend di crescita in fase di regressione rispetto a 12 mesi fa; si sottolineano i primi dati di riduzione delle inadempienze probabili e dei *past due* mentre le sofferenze sono in aumento a causa dell'effetto "slittamento" all'interno delle deteriorate complessive. Per gestire in maniera più efficace e scrupolosa il considerevole stock di partite anomale in essere, negli ultimi anni il nostro Istituto ha provveduto a potenziare l'Ufficio Legale e Controllo Rischi di Credito coinvolgendo nella gestione delle posizioni anche l'Area Mercati per le attività di monitoraggio delle primissime anomalie andamentali al fine di poter intervenire tempestivamente nella gestione delle posizioni, soprattutto per le imprese. Sono state avviate inoltre collaborazioni con società specializzate nel settore della gestione dei crediti deteriorati al fine di rendere più efficaci talune attività di recupero crediti mantenendo comunque il presidio diretto nel comparto.

Complessivamente le deteriorate lorde sono suddivise per il 24,41% sulle famiglie consumatrici e per il 75,59% sulle varie tipologie di impresa. I settori economici che maggiormente incidono sul totale delle *sofferenze* registrate sulle imprese sono il comparto edilizio – costruzioni ed attività immobiliari – (51,15%), le attività manifatturiere (18,34%), il commercio all'ingrosso e dettaglio (10,87%) ed il comparto agricolo (8,79%). Per quanto riguarda invece la rischiosità delle singole branche di attività – intesa come importo delle sofferenze sul totale degli impieghi erogati alla singola branca – sui comparti più significativi troviamo la più alta rischiosità nel settore delle attività immobiliari (36,58%), servizi di informazione e comunicazione (30,46% ma si specifica che il dato è inficiato dalla presenza di una singola posizione importante), costruzioni (25,14%), attività manifatturiere (15,97%), attività professionali, scientifiche e tecniche (15,32%), trasporto e magazzinaggio (14,74%),

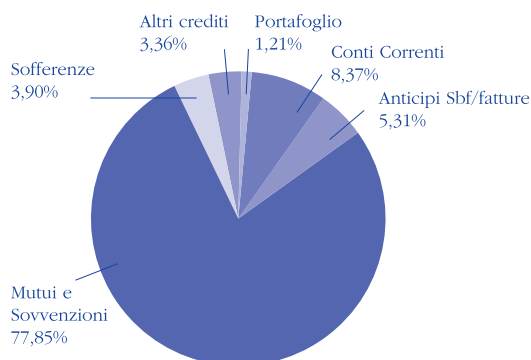
attività dei servizi di alloggio e ristorazione (11,77%); in questo caso, i crediti in sofferenza delle famiglie consumatrici, rappresentano il 3,85% del totale degli impieghi erogati a tale comparto, dato in costante incremento negli ultimi anni.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Composizione impieghi (dati espressi in migliaia di Euro)

	2015	Comp. %	2014	Comp. %	Var. Ass.	Var. %
Portafoglio	4.451	1,21	3.550	1,01	901	25,38
Conti correnti	30.893	8,37	36.080	10,22	-5.187	-14,38
Anticipi sbf/fatture	19.580	5,31	19.495	5,52	85	0,44
Mutui e sovvenzioni	287.249	77,85	268.858	76,19	18.391	6,84
Sofferenze nette	14.389	3,90	14.499	4,11	-110	-0,76
Fondi di terzi in amm.ne	12.215	3,31	9.357	2,65	2.858	30,54
Altri crediti	206	0,05	1.052	0,30	-846	-80,42
Totale	368.983	100,00	352.891	100,00	16.092	4,56

Composizione percentuale impieghi



Gli indicatori sulla rischiosità del credito sono i seguenti:

valori in euro mln

	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
CREDITI DETERIORATI		
Esposizione lorda	51.616.863	48.738.752
– di cui forborne	5.765.397	
Rettifiche valore	24.338.686	18.657.900
– di cui su forborne	1.401.603	
Esposizione netta	27.278.177	30.080.852
Indice di copertura crediti deteriorati	47,15%	38,28%
SOFFERENZE		
Esposizione lorda (senza interessi)	33.685.920	28.048.316
– di cui forborne	766.506	
Rettifiche valore	19.296.724	13.549.378
– di cui su forborne	294.975	
Esposizione netta	14.389.196	14.498.938
Indice di copertura sofferenze	57,28%	48,31%
INADEMPIENZE PROBABILI		
Esposizione lorda	15.609.410	17.912.703
– di cui forborne	4.382.253	
Rettifiche valore	4.753.361	4.780.092
– di cui su forborne	1.077.912	
Esposizione netta	10.856.049	13.132.611
Indice di copertura inadempienze probabili	30,45%	26,69%
ESPOSIZIONI SCADUTE / SCONFINANTI DETERIORATE		
Esposizione lorda	2.321.533	2.777.733
– di cui forborne	616.638	
Rettifiche valore	288.601	328.430
– di cui su forborne	28.716	
Esposizione netta	2.032.932	2.449.303
Indice di copertura esposizioni scadute/sconfinanti	12,43%	11,82%
CREDITI IN BONIS (altri crediti non deteriorati)		
Esposizione lorda	344.088.938	325.042.620
– di cui forborne	11.035.544	
Svalutazione collettiva	2.384.249	2.232.896
– di cui su forborne	316.369	

A seguito delle nuove definizioni di esposizioni deteriorate, le esposizioni ristrutturata, sono state ricondotte nelle altre categorie di crediti. Relativamente all'anno precedente nelle inadempienze probabili e nelle scadute/sconfinanti.

Requisiti patrimoniali

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3). CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate, relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39. Come meglio illustrato nella Nota Integrativa al bilancio, la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota Integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare, includendo tra l'altro le seguenti fattispecie:

- rischio paese (il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia);
- rischio di trasferimento (rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione);
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dinanzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate di 23,185 milioni di euro, +8,08% rispetto all'anno precedente, da 287,070 milioni di euro del 31 dicembre 2014 a 310,255 milioni di euro del 31 dicembre 2015, essenzialmente per effetto dell'aumento dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, a dispetto di una diminuzione delle masse (-14,959 mln di euro) dovuta in particolare alla forte diminuzione delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati. Si evidenzia la ponderazione più che proporzionale (250) relativamente alle esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali relativamente ai crediti d'imposta per attività per imposte anticipate a conto economico (importo nominale euro 5,201 mln, importo ponderato euro 13,001 mln). Le esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti registrano un aumento significativo delle attività di rischio ponderate rispetto all'anno precedente pari a circa 11,5 mln di euro.

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 58,298 milioni. Il capitale aggiuntivo primario di classe 1 (Tier 1) era pari a zero milioni. Il capitale di classe 2 (Tier 2) era pari a zero milioni. I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 58,298 milioni.

I Fondi propri ammontano al 14,16% della massa fiduciaria (il 13,57% nel 2014), i fondi propri sono pari al 15,80% degli impieghi (16,19% nel 2014), le sofferenze nette rispetto ai fondi propri sono il 24,68% (25,37% nel 2014).

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 18,79% (19,90% al 31.12.2014) e superiore al limite del 4.5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 18,79% (19,90% al 31.12.2014) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 18,73% (19,90% al 31.12.2014) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Tutto questo senza l'attribuzione ai fondi propri dell'utile d'esercizio 2015 al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili ai sensi del CRR, articolo 26, paragrafo 2, lettera b) e del Regolamento delegato (UE) 241/2014, articoli 2 e 3.

Tenendo conto dell'attribuzione dell'utile d'esercizio al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili ai sensi del CRR, articolo 26, paragrafo 2, lettera b) e del Regolamento delegato (UE) 241/2014, articoli 2 e 3, una volta approvato il progetto di bilancio il Common Equity Tier 1 ratio sarebbe pari al 19,09%.

La leggera flessione dei *ratios* patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi al già citato aumento dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte in misura più che proporzionale alle masse.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dinanzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“Cet 1 ratio”) pari al 7,00%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 5,40%, di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari all'8,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 7,30%, di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 9,70%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2015 si attesta a 33,477 milioni di euro.

Patrimonio netto

Il patrimonio della Banca, derivante dalla somma del capitale sociale e delle riserve, è pari a euro 59.735.640 e con l'imputazione dell'utile 2015, se confermato come in proposta, ammonterà a euro 60.653.819. In merito alle dinamiche delle Riserve da valutazione, si rimanda alla lettura della parte F della Nota Integrativa “Informazioni sul Patrimonio”.

Investimenti finanziari

Al 31.12.2015 la consistenza delle attività finanziarie di proprietà disponibili per la vendita, a valore di bilancio, risulta pari a 136,81 mln di euro con una variazione negativa del 4,85% rispetto all'esercizio precedente. L'evoluzione del saldo è correlato sostanzialmente al completamento dei rimborsi delle Aste BCE in occasione dei titoli giunti a scadenza nella prima parte dell'anno, oltre che all'ottimizzazione delle riserve liquide disponibili.

Dalle evidenze gestionali al 31 dicembre 2015, con riferimento al portafoglio AFS, si evidenzia che lo stesso risultava composto:

- per l'89,19% da titoli governativi italiani, per il 5,04% da titoli corporate emessi da istituzioni bancarie e finanziarie, per il 4,47% da titoli di capitale e per l'1,30% da quote di O.i.c.r.;
- per il 65,42% da titoli a tasso variabile, per il 34,58% da titoli a tasso fisso.

Durante l'anno sono stati contabilizzati utili netti per circa 3,1 mln di euro, derivanti dalla vendita di titoli di proprietà. Per il dettaglio dell'ammontare delle minusvalenze e plusvalenze riferibili ai titoli disponibili per la vendita (AFS) contabilizzate al 31.12.2015 nella specifica riserva di patrimonio, si rimanda alla parte F della Nota Integrativa. Le partecipazioni, per il cui dettaglio e relative movimentazioni si rimanda alla Parte B Sezione 4 dell'attivo, sono rappresentate da quote di Società del movimento del Credito Cooperativo: ICCREA Holding Spa, Bcc Sviluppo Territorio Fvg Srl, Cassa Centrale Banca-Credito Cooperativo del Nord Est Spa, Centrale Finanziaria del Nord Est Spa, Federazione Regionale delle BCC, Assicura Srl, Fondo di Garanzia dei Depositanti, Sinergia Scarl e BCC Energia. In merito al dettaglio ed alla movimentazione di azioni proprie si rimanda alla Parte B Sezione 14 del Passivo della Nota Integrativa. La liquidità interbancaria, compresa la Riserva Obbligatoria costituita presso la Banca d'Italia, è passata da 42,12 mln di euro del 2014 a 15,27 mln di euro del 2015, ed è mantenuta nei termini di una corretta gestione di tesoreria e depositata presso l'Istituto Centrale ICCREA Spa e presso Cassa Centrale Banca Spa. L'elevato importo di fine 2014 era giustificato dalla presenza di posizioni liquide e depositi vincolati a brevissima scadenza, propedeutici al rimborso delle Aste BCE di gennaio e febbraio 2015. La Riserva Obbligatoria costituita presso la Banca d'Italia rimane legata al normale adeguamento alla variazione della raccolta ordinaria, non essendo quella obbligazionaria soggetta a tale vincolo. Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale del portafoglio AFS, a fine dell'esercizio 2014 il relativo stock totalizzava 58,47 mln di euro rispetto ai 55,76 mln di euro di fine esercizio 2015. Nel mese di febbraio 2015 sono terminati i rimborsi delle Aste BCE del 2011/2012. Nei mesi successivi la BCC ha utilizzato altre forme tecniche per finanziarsi sull'interbancario (finanziamenti collateralizzati), con scadenze diverse a breve termine, rinnovandole al bisogno, visto l'attuale scenario dei tassi di riferimento. Nel 2014 la BCC ha perfezionato l'adesione al TLTRO-Group (cd. Targeted Long Term Refinancing Operation - T-LTRO), avente come Banca capofila Iccrea Banca. Si tratta di finanziamenti condizionati con scadenza settembre 2018, erogati alle banche al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale in essere al momento

dell'erogazione. Alla data della presente relazione la BCC si è finanziata per 16 mln di euro. L'operatività in strumenti derivati di copertura riguarda principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari di propria emissione a tasso fisso, utilizzando esclusivamente derivati del tipo “*interest rate swap*”. Durante il 2015 non sono state fatte operazioni di copertura. Come meglio illustrato nel seguito (cfr. capitolo Attività organizzative), in relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

La dinamica reddituale

Il conto economico 2015 chiude con un utile netto di 1,101 mln di euro, in linea con l'1,095 mln del 2014. Tale positivo risultato si basa principalmente, anche per l'esercizio in analisi, sul contributo dato dal comparto titoli con plusvalenze registrate pari a 3,095 mln di euro contro 2,663 dell'anno precedente, mentre rimangono ancora elevate le rettifiche di valore (voce 130) che registrano un totale di 6,336 mln di euro, in linea con l'esercizio precedente. Il fattore più significativo che ha influenzato il risultato d'esercizio finale rimane comunque l'incidenza delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati a cui si aggiunge un notevole incremento degli interventi effettuati dal nostro Istituto a favore del sistema creditizio nazionale per le varie risoluzioni bancarie, sia del Movimento che esterno. A parziale mitigazione di tale componente, e quindi fattore determinante per il raggiungimento di un discreto risultato economico pur a fronte di un contesto di mercato decisamente avverso, si ricordano gli utili da cessione di attività finanziarie evidenziati in premessa che però, se da una parte forniscono un contributo immediato al sostentamento del conto economico, dall'altro vanno a ridurre il rendimento futuro del portafoglio di proprietà.

Di seguito commentiamo le più significative poste di Conto Economico che vengono meglio specificate nelle Nota Integrativa:

- il margine di interesse registra una sostanziale stabilità rispetto al passato esercizio con una contrazione dello 0,7% rallentando comunque un trend negativo iniziato da un paio d'anni visto che nel 2014 la contrazione era pari al 3,43% e nel 2013 al 3,29%. La contrazione del margine di interesse è riconducibile ad una riduzione dello spread sui tassi dovuto alla pressione competitiva e, in misura comunque non trascurabile, all'importante stock delle sofferenze che non generano interessi attivi pur essendo all'interno della voce “impieghi verso clientela”;
- le commissioni nette registrano una crescita di 445 mila euro dopo l'incremento di 201 mila euro del 2014 a dimostrazione dell'efficienza commerciale che l'Istituto ha acquisito nel corso di questi ultimi anni e della sinergia distributiva assimilata con le “fabbriche” prodotte. A tale risultato ha contribuito in maniera importante il comparto assicurativo così come le commissioni generate dall'utilizzo della moneta elettronica e del risparmio gestito. Si segnala anche, per un corretto confronto con il

- 2014, che nello scorso esercizio è venuto totalmente meno il pagamento della commissione passiva a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze per la garanzia da questi rilasciata sul finanziamento a suo tempo richiesto alla BCE;
- il margine di intermediazione, che risulta dalla sommatoria della componente servizi al margine di interesse, ha fatto registrare una crescita di 763 mila euro, pari al 4,3%. Come in premessa anticipato, si segnala l'importante contributo fornito dalle attività finanziarie e pari a 3,095 mln di euro contro 2,663 mln di euro dell'anno precedente; grazie alle plusvalenze realizzate sul portafoglio di proprietà sono state sostenute le importanti rettifiche di valore per il deterioramento dei crediti e compensato la riduzione del margine di interesse. La cessione di attività finanziarie, in un contesto di riduzione dei tassi di interesse offerti dal mercato degli investimenti, è stata attentamente governata al fine di assicurare all'Istituto il mantenimento di un rendimento ottimale del portafoglio mantenendo al minimo la rischiosità dello stesso;
 - il risultato netto della gestione finanziaria è pari a 12,139 mln di euro contro gli 11,441 mln dell'anno precedente con un incremento quindi di 698 mila euro in linea con la crescita del margine di intermediazione. Come anticipato, sono stati ancora importanti gli accantonamenti effettuati dal nostro Istituto per rettifiche di valore (voce 130) nel corso del passato esercizio e pari a 6,336 mln di euro. L'anno precedente tale voce era pari a 6,271 mln di euro. All'interno di tale voce si segnala la svalutazione di 88 mila euro della partecipazione indiretta, per il tramite di BCC Sviluppo e Territorio Fvg, al Mediocredito Fvg per le note vicende che hanno interessato l'istituto di credito regionale ed il contributo di 294 mila euro fornito al Credito Cooperativo Nazionale per il superamento delle crisi interne al Movimento. Con le rettifiche di valore registrate nel 2015 il nostro istituto ha allineato il grado di copertura delle partite deteriorate alle media del Movimento delle BCC regionali aggiornando quindi il valore dei crediti in essere alle reali possibilità di recupero;
 - i costi operativi registrano una crescita del 9,10% vista la crescita del 2,1% delle spese del personale, a seguito del potenziamento della struttura organizzativa e ad alcuni incrementi retributivi contrattuali, ma soprattutto a causa della contabilizzazione di ulteriori interventi a favore di banche ordinarie e per accantonamenti prudenziali su posizioni deteriorate in essere. Le normali spese amministrative hanno fatto registrare fisiologici incrementi di gestione;
 - le rettifiche sulle attività materiali ed immateriali sono cresciute del 7,81% passando da 678 a 731 mila euro anche a seguito degli importanti investimenti logistici effettuati sulla filiale di Latisana;
 - in merito alle imposte sul reddito d'esercizio, passate da 438 mila euro del 2014 a 228 mila euro del 2015, si rimanda all'apposita sezione nella Nota Integrativa.

Il raffronto fra le varie grandezze economiche dell'azienda evidenzia la situazione seguente:

● Utile ante imposte su margine di intermediazione	7,19% (8,66% al 31.12.2014)
● Spese per il personale su margine di intermediazione	33,29% (34,00% al 31.12.2014)
● Cost income ratio	58,51% (55,93% al 31.12.2014)
● Utile ante imposte su Fondi propri	2,28% (2,68% al 31.12.2014)

Rapporti verso Insieme 1957 Mutua del Credito Cooperativo

L'Istituto è Socio costituente e Socio sostenitore di Insieme 1957 Mutua del Credito Cooperativo costituita nella primavera del 2008. Nel corso del 2015 la BCC ha destinato contributi a favore dell'associazione per 35 mila euro; dalla costituzione fino al 31 dicembre scorso, la BCC ha destinato contributi complessivi per 155 mila euro utilizzati per le attività tipiche dell'ente visto che le quote annuali versate dai Soci non sono al momento sufficienti per garantire l'autonomia finanziaria all'Associazione. Grazie alle norme statutarie che regolano la nomina degli amministratori, il nostro Istituto ha la facoltà di coordinare, dirigere e controllare l'attività dell'ente al fine di garantire un corretto utilizzo dei fondi resi disponibili in qualità di Socio sostenitore.

L'Ufficio reclami

Nell'anno 2015 la Banca di Credito Cooperativo di Basiliano ha ricevuto complessivamente tre reclami, di cui uno ripresentato per tre volte dallo stesso cliente. Nel complesso dei reclami, tutti devono ritenersi, alla data odierna, composti, di cui due risolti completamente a favore dei clienti. All'atto del ricevimento dei reclami la Banca ha attivato immediatamente le funzioni competenti per l'analisi delle posizioni interessate non riscontrando carenze di tipo organizzativo e/o procedurale. La Banca ha pertanto provveduto, nei modi e nei tempi previsti dalla normativa in vigore, ad inviare formale replica ai reclami ricevuti e si è da subito attivata per la risoluzione degli esposti.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Evoluzione prevedibile della gestione

L'anno in corso vedrà l'istituto impegnato intensamente su due distinti fronti: il primo, conseguente all'evoluzione imprenditoriale dovuta all'approvazione delle normative sulla capogruppo mentre il secondo fronte sarà quello prettamente gestionale e caratterizzato dalla presenza di condizioni di mercato senza precedenti.

Sulla nuova legislazione in tema di coesione del Credito Cooperativo è stata data ampia informazione in precedenza e quindi non ci si sofferma oltre mentre si vuole ora sottolineare quali saranno le evoluzioni prevedibili della gestione ordinaria dell'Istituto. Dal punto di vista economico generale non si scorgono ancora decisi segnali di svolta e continuano a mancare richieste di finanziamento per investimenti produttivi nonostante il processo riformatorio in atto in Italia, le politiche monetarie e valutarie comunitarie unitamente ad un livello di tassi di mercato ai minimi storici. A fronte quindi di tali previsioni continuiamo ad avere un approccio prudentiale nelle stime economiche e reddituali per l'Istituto nel corso del 2016, condizionate anche da tassi di mercato "negativi", le cui conseguenze sui margini finanziari delle banche si faranno inevitabilmente sentire, e per una forte concorrenza tra gli attori finanziari del sistema. Seppur con una previsione di minor incidenza delle svalutazioni sui crediti dell'Istituto, dovuta ad una flessione nella dinamica di crescita delle deteriorate ed al raggiungimento di un livello di copertura in linea con il sistema, le rettifiche di valore continueranno comunque ad appesantire il conto economico del corrente anno auspicando inoltre minori interventi a favore di banche in difficoltà. Come accennato in precedenza, oltre al deterioramento della qualità del credito, altri fattori che incideranno sulla redditività aziendale sono la riduzione dei margini ed il costo organizzativo, che il perenne proliferare di nuove normative ha sulla struttura dei costi. Nel comparto immobiliare si assiste a qualche timido segnale di ripresa ma di certo, per il momento, non si può parlare di un'inversione di tendenza essendo tali segnali ancora troppo deboli. Se il mercato dei mutui ipotecari comunque non brilla per numero di operazioni destinate all'acquisto o ristrutturazione dell'abitazione, ben diverso è il fermento nel comparto per quanto riguarda le surroghe. Molti Istituti infatti, al fine di impiegare la liquidità disponibile in attività più remunerative e comunque garantite da immobili, hanno avviato una campagna di riduzione dei tassi dedicata all'acquisizione di nuovi mutui tramite surroga. Nel comparto della raccolta, viste anche le nuove manovre monetarie della BCE con ulteriori riduzioni dei tassi, ci si aspetta un 2016 ancora all'insegna di un mercato interesse della clientela su forme di risparmio gestito alla ricerca di rendimenti più appetibili. Per la raccolta diretta in particolare ci attendiamo una maggiore incidenza dei depositi a vista data anche la compressione dei tassi anche su vincoli a lunga durata ma ipotizziamo una tenuta dei prestiti obbligazionari emessi dal nostro Istituto vista la garanzia prestata dal nostro Fondo a favore dei sottoscrittori. Nel comparto dei servizi, l'ormai consolidata attività nel settore assicurativo grazie al supporto di Assicura Group dovrebbe garantire un maggior contributo alle commissioni attive unitamente a tutto il comparto del risparmio gestito visto l'incremento delle masse lavorate. Per quanto riguarda invece i sistemi di pagamento, le nuove normative del settore e l'ingresso tra i competitors di grandi aziende che operano direttamente o indirettamente nel mercato degli smartphone ci fanno ipotizzare una riduzione delle commissioni attive che possono essere compensate solo con un maggiore utilizzo delle carte di pagamento a disposizione della clientela. Dal punto di vista economico quindi, le nostre previsioni annuali indicano un margine di interesse ancora in calo a causa del minor contributo del portafoglio titoli di proprietà e la compressione dei margini verso la clientela.

La redditività continuerà ad essere condizionata dalle rettifiche di valore sui crediti deteriorati che, seppure in calo rispetto agli esercizi passati, eroderanno parte dei margini prodotti in misura decisamente importante, con l'auspicio che siano gli ultimi colpi di coda di una crisi economica dalla quale pare difficile riprendersi. Oltre agli interventi di rettifica sui crediti verso clientela sono stati ipotizzati ulteriori interventi verso il sistema creditizio nazionale così come già sostenuti nel corso del 2015. Come anticipato, a seguito dell'ottimo andamento del servizio di consulenza e collocamento di prodotti assicurativi, danni e finanziari, si prevede un ulteriore incremento delle commissioni attive, anche se a livelli più contenuti rispetto al 2015, che andranno a compensare il fisiologico aumento dei costi operativi che dovrebbero comunque attestarsi ai livelli dell'esercizio scorso. A fronte di tale scenario, prevedendo operazioni limitate di attività straordinarie sul portafoglio di proprietà ed una contrazione delle rettifiche di credito rispetto all'anno precedente, viene stimato un utile aziendale in linea con quello precedente. In termini di volumi, è stata stimata una crescita delle masse intermedie di c.ca il 3,90% con un maggior incremento della raccolta complessiva, equamente distribuita tra diretta ed indiretta, ed una crescita degli impieghi di oltre il 3,00%. Nella previsione della dinamica sugli impieghi è stato comunque considerato lo stock di quota capitale dei finanziamenti rateali in rientro nel corrente anno.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non si segnalano particolari fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Proposta di ripartizione dell'utile netto

Signori Soci, ai sensi dell'art. 49 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione, in accordo con il Collegio Sindacale, Vi propone la destinazione dell'utile netto di esercizio pari a Euro 1.101.216,4 come segue:

- | | |
|--|-------------------|
| ● a riserve L. 904/77 | Euro 918.179,91.- |
| ● a Fondi mutualistici ex art. 11 L. 59/92 | Euro 33.036,49.- |
| ● a fini di beneficenza e mutualità | Euro 150.000,00.- |

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2015 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa.

Conclusioni

Cari Soci,

la riforma del Credito Cooperativo pone oggi le condizioni essenziali di quadro normativo per affrontare con coerenza e con forte spirito innovativo la sfida del servizio alle nostre comunità nell'era dell'Unione Bancaria.

Siamo consapevoli che regole europee (o di derivazione sovranazionale) sempre più severe e quasi mai realmente proporzionali, ci richiedono un impegno di conoscenza, di energia e di voglia nuova e vera di fare cooperazione di credito. Serve una grande responsabilità per realizzare al meglio il Gruppo Bancario Cooperativo che sarà al servizio anche della nostra BCC-CR. Responsabilità, innanzitutto dei vertici sia della nostra federazione nazionale che delle banche di secondo livello: Cassa Centrale di Trento e ICCREA di Roma. Serve un impegno personale, come soci e come cooperativa bancaria a crescere nella conoscenza della mutualità e delle regole bancarie. La sfida dell'Autoriforma, che possiamo considerare una sfida con esiti sostanzialmente positivi, è stata prima una battaglia culturale, poi politica, infine normativa. Il medesimo processo deve avvenire nella nostra BCC-CR: fare banca mutualistica è una scelta coraggiosa e complessa, ma entusiasmante. Occorrono spirito adeguato e competenze eccellenti. Ed occorre anche che la politica ne comprenda e valorizzi le specificità. Tutto ciò si costruisce in modo strutturale ed efficace nei territori, nei contatti con i parlamentari italiani ed europei, nell'accompagnare nella conoscenza della riforma tutti i nostri "portatori d'interesse": per primi noi soci, e poi i sindaci, gli amministratori locali, le associazioni professionali e imprenditoriali, tutti i giovani delle nostre comunità.

Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate. Ma è ricco di potenzialità. A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia. Nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale; nelle nostre capacità e risorse, che non sono poche. Se il Credito Cooperativo è stato capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere. A noi spetta dunque il compito di costruire fiducia, di tessere trame di sviluppo nei nostri territori, di essere protagonisti di nuove risposte ai bisogni delle persone. La mutualità ha accenti ed accezioni nuove nella nostra epoca. Compete a noi, che siamo intermediari, connetterle.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Luca OCCHIALINI, presidente C.d.A.

Relazione

del Collegio Sindacale

Redatta ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signore e Signori Soci,
il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il progetto di Bilancio d'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, composto da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Nota Integrativa, Rendiconto Finanziario, Relazione sulla gestione, Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, Prospetto della redditività complessiva, che è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.p.A., la quale ha rilasciato il proprio giudizio positivo e che può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale al 31.12.2015

Attivo	Euro	541.027.327
Passivo e Patrimonio netto		539.926.111
Utile dell'esercizio 2015		1.101.216

Conto Economico al 31.12.2015

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	1.329.211
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		227.995
Utile dell'esercizio 2015		1.101.216

La Nota Integrativa contiene tutte le informazioni utili per la rappresentazione chiara, completa e veritiera degli accadimenti aziendali e tali da assicurare una migliore comprensione del contenuto del Bilancio d'Esercizio 2015, comparato con le risultanze al 31 Dicembre 2014, risultando integrata con appositi dati, tabelle e informazioni, in riferimento a specifiche previsioni normative. Essa fornisce le informazioni richieste dal Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca di Credito Cooperativo di Basiliano è soggetta, ivi comprese indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate, nonché tutte le informazioni che l'Organo Amministrativo ha ritenuto adatte a rappresentare in modo trasparente e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Sul Bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A. che, nella propria relazione ex artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo n. 39/2010 del 14 Aprile 2016, evidenzia come il Bilancio d'Esercizio 2015 sia redatto in conformità ai principi contabili internazionali (IFRS) adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del D.Lgs n. 38/05, fornisca una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria, del risultato economico e dei flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano per l'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2015. La società di revisione, svolte le procedure indicate nel principio di revisione ISA Italia n. 720B, emette un giudizio di coerenza della relazione sulla gestione degli amministratori con il Bilancio d'Esercizio della Banca chiuso al 31.12.2015. Contestualmente conferma, ex articolo 17, comma 9, lettera a) D.Lgs n. 39/2010, la propria indipendenza e dà comunicazione dei servizi diversi dalla revisione. Il Collegio Sindacale ha effettuato specifici incontri con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio sinergico di informazioni nel rispetto di quanto previsto

dall'art. 2409-septies del Codice Civile. Per quel che concerne le voci del Bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti informative, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale, raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. I controlli dei sindaci hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza. L'esame è stato svolto in osservanza dei principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, alle norme che disciplinano il Bilancio d'Esercizio, nelle disposizioni generali del Codice Civile e nei principi contabili internazionali IFRS, relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, in vigore alla data di riferimento del Bilancio al 31 Dicembre 2015. Il quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio, emanato dallo IASB, prevede particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione. Il Bilancio oggetto di approvazione è redatto in conformità alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive integrazioni ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"). Non emergono discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali, omologati dall'Unione Europea. Per quanto previsto dall'art. 19 del D. Lgs 39/2010, la Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. non ha rilevato carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria. Nel corso dell'esercizio 2015 i sindaci hanno partecipato con costanza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, operando controlli e verifiche, sia collegiali che individuali, redigendo sedici verbali di controllo, riportati sul Libro verbali del Collegio Sindacale. Nei riscontri documentali e nelle proprie verifiche i sindaci si sono avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. In particolare, in ossequio all'articolo 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca di Credito Cooperativo di Basiliano è soggetta, il Collegio Sindacale:

1. Ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario, patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate.
2. In base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere risultano conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Banca.
3. Ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto sociale, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.
4. Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, anche in riferimento alle disposizioni del D. Lgs 231/2001. A tal fine il Collegio Sindacale ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili apicali delle diverse funzioni, sia con specifici incontri su temi di interesse, riscontrati in termini di congruità e coerenza degli adempimenti

e ricevuto dalla funzione di Internal Auditing, esternalizzata alla Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia, apposite relazioni e report in ordine all'attività dalla medesima svolta, adeguatamente pianificata per l'esercizio. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.

5. Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), al fine che gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché per il rispetto dei particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico/operativa delle Funzioni aziendali di controllo, delle quali si è avvalso nello svolgimento delle proprie verifiche ed accertamenti e dalle quali ha ricevuto adeguati flussi informativi.
6. Ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
7. Ha verificato, conseguentemente alle raccomandazioni della Autorità di vigilanza, in tema di distribuzione dei dividendi e attesta che la Banca non distribuisce dividendi ai soci e accantona costantemente a riserva gli utili netti d'esercizio al fine di rafforzare il proprio Patrimonio.

L'obiettivo della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano non è quello del mero risultato tangibile a favore dei singoli, ma, in ossequio a modalità conservative e prudenti, quello del conseguimento di alti requisiti di capitale attuale e prospettico, previsti a regime dal framework prudenziale introdotto dal recepimento di "Basilea 3". Il Collegio Sindacale attesta che durante le attività di controllo e verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi di entità tale da richiederne specifica menzione nella presente Relazione, con conseguente comunicazione alla Banca d'Italia, alla quale sono state inoltrate tutte le comunicazioni tecniche previste e conseguenti l'operatività della banca. Il Collegio Sindacale evidenzia, infine, che non sono pervenute denunce ex articolo 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura. In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Codice Civile, il Collegio Sindacale comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale, per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione. In conclusione, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio dell'Esercizio 2015 e concorda con la proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Basiliano, 14 Aprile 2016

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Claudio Valter CIROI, *Presidente*

Avv. Marino FERRO, *Sindaco effettivo*

Dott. Fabio ZULIANI, *Sindaco effettivo*

Relazione
della Società di Revisione

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BASILIANO S.C.**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

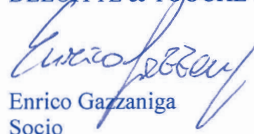
Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari*Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C., con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano S.C. al 31 dicembre 2015.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 14 aprile 2016

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2015	31.12.2014
10 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	2.976.553	2.979.586
40 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	136.807.669	143.784.324
60 CREDITI VERSO BANCHE	15.269.505	42.124.082
70 CREDITI VERSO CLIENTELA	368.982.866	352.890.575
80 DERIVATI DI COPERTURA	653.064	1.314.558
110 ATTIVITÀ MATERIALI	8.339.118	8.566.666
120 ATTIVITÀ IMMATERIALI	61.126	98.578
130 ATTIVITÀ FISCALI	6.147.412	5.417.394
a) correnti	835.853	749.349
b) anticipate	5.311.559	4.668.045
di cui:		
- alla L. 214/2011	4.840.798	4.291.451
150 ALTRE ATTIVITÀ	1.790.014	1.364.225
TOTALE DELL'ATTIVO	541.027.327	558.539.988

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31.12.2015	31.12.2014
10 DEBITI VERSO BANCHE	44.114.811	55.111.814
20 DEBITI VERSO CLIENTELA	298.041.924	260.603.579
30 TITOLI IN CIRCOLAZIONE	125.804.687	170.022.116
80 PASSIVITÀ FISCALI	695.165	1.054.624
a) correnti	2.960	2.960
b) differite	692.205	1.051.664
100 ALTRE PASSIVITÀ	9.911.818	9.778.168
110 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	1.178.474	1.243.841
120 FONDI PER RISCHI E ONERI: b) altri fondi	443.592	160.732
130 RISERVE DA VALUTAZIONE	1.238.365	2.038.800
160 RISERVE	57.905.790	56.891.911
170 SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	512.540	466.625
180 CAPITALE	78.945	72.450
200 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO (+/-)	1.101.216	1.095.328
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	541.027.327	558.539.988

Conto economico

VOCI	31.12.2015	31.12.2014
10 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	15.950.652	18.521.723
20 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(4.029.404)	(6.519.090)
30 MARGINE DI INTERESSE	11.921.248	12.002.633
40 COMMISSIONI ATTIVE	3.909.891	3.559.517
50 COMMISSIONI PASSIVE	(479.525)	(574.741)
60 COMMISSIONI NETTE	3.430.366	2.984.776
70 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	54.858	16.639
80 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	24.368	21.130
90 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA	(50.449)	23.710
100 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIACQUISTO DI:	3.094.544	2.663.246
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.127.691	2.620.300
d) passività finanziarie	(33.147)	42.946
120 MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	18.474.935	17.712.134
130 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI:	(6.335.878)	(6.270.906)
a) crediti	(5.953.451)	(5.924.767)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(88.043)	(127.863)
d) altre operazioni finanziarie	(294.384)	(218.276)
140 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	12.139.057	11.441.228
150 SPESE AMMINISTRATIVE:	(11.392.888)	(10.836.066)
a) spese per il personale	(6.151.051)	(6.021.769)
b) altre spese amministrative	(5.241.837)	(4.814.297)
160 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	(336.152)	
170 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI	(671.617)	(610.859)
180 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI	(60.056)	(67.250)
190 ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	1.650.367	1.606.922

VOCI	31.12.2015	31.12.2014
200 COSTI OPERATIVI	(10.810.346)	(9.907.253)
240 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI	500	
250 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	1.329.211	1.533.975
260 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	(227.995)	(438.647)
270 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	1.101.216	1.095.328
290 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	1.101.216	1.095.328

Prospetto della redditività complessiva

VOCI	31.12.2015	31.12.2014
10 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	1.101.216	1.095.328
ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
40 PIANI A BENEFICI DEFINITI	58.490	(124.513)
ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
100 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	(858.925)	276.842
130 TOTALE ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE	(800.435)	152.329
140 REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (VOCE 10+130)	300.781	1.247.657

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto - esercizio 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	72.450		72.450		
a) azioni ordinarie	72.450		72.450		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	466.625		466.625		
Riserve:	56.891.910		56.891.910	1.012.468	
a) di utili	57.529.237		57.529.237	1.012.468	
b) altre	(637.327)		(637.327)		
Riserve da valutazione	2.038.800		2.038.800		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	1.095.328		1.095.328	(1.012.468)	(82.860)
Patrimonio netto	60.565.113		60.565.113		(82.860)

VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO								
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2015	Patrimonio netto al 31.12.2015
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	7.325	(830)						78.945
	7.325	(830)						78.945
	52.451	(6.536)						512.540
1.412								57.905.790
1.412								58.543.117
								(637.327)
							(800.435)	1.238.365
							1.101.216	1.101.216
1.412	59.776	(7.366)					300.781	60.836.856

Alla colonna "Acquisto azioni proprie" sono compresi rimborsi di azioni e sovrapprezzi di emissione relativi a recessi di soci avvenuti durante l'esercizio.

Nella colonna "Dividendi e altre destinazioni" sono comprese le destinazioni dell'utile netto dell'esercizio precedente ai fondi mutualistici ex art. 11 L. 59/92 e al fondo di beneficenza e mutualità.

Nella colonna "Variazioni di riserve" in relazione alle Riserve di utili trova evidenza l'imputazione di quote sociali non incassate da oltre cinque anni.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto - esercizio 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	63.027		63.027		
a) azioni ordinarie	63.027		63.027		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	400.323		400.323		
Riserve:	56.211.563		56.211.563	679.788	
a) di utili	56.848.890		56.848.890	679.788	
b) altre	(637.327)		(637.327)		
Riserve da valutazione	1.886.471		1.886.471		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	752.358		752.358	(679.788)	(72.570)
Patrimonio netto	59.313.742		59.313.742		(72.570)

VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO								
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2014	Patrimonio netto al 31.12.2014
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	10.158	(735)						72.450
	10.158	(735)						72.450
	70.995	(4.693)						466.625
559								56.891.910
559								57.529.237 (637.327)
							152.329	2.038.800
							1.095.328	1.095.328
559	81.153	(5.428)					1.247.657	60.565.113

Alla colonna "Acquisto azioni proprie" sono compresi rimborsi di azioni e sovrapprezzi di emissione relativi a recessi di soci avvenuti durante l'esercizio.

Nella colonna "Dividendi e altre destinazioni" sono comprese le destinazioni dell'utile netto dell'esercizio precedente ai fondi mutualistici ex art. 11 L. 59/92 e al fondo di beneficenza e mutualità.

Nella colonna "Variazioni di riserve" in relazione alle Riserve di utili trova evidenza l'imputazione di quote sociali non incassate da oltre cinque anni.

Rendiconto finanziario (metodo indiretto)

Voci	31.12.2015	31.12.2014
A ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	9.556.195	8.823.640
– risultato d'esercizio (+/-)	1.101.216	1.095.328
– plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
– plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	661.494	408.441
– rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	7.004.731	6.958.025
– rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	731.673	678.109
– accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	316.423	14.541
– imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	52.108	159.733
– rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
– altri aggiustamenti (+/-)	(311.450)	(490.537)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	10.675.043	1.425.791
– attività finanziarie detenute per la negoziazione		(21.130)
– attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
– attività finanziarie disponibili per la vendita	5.622.694	(20.290.782)
– crediti verso banche: a vista	9.818.591	(1.121.459)
– crediti verso banche: altri crediti	16.981.128	22.433.988
– crediti verso clientela	(22.152.850)	148.825
– altre attività	405.480	276.349
3 Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(19.852.874)	(7.572.749)
– debiti verso banche: a vista	(10.997.003)	(19.467.835)
– debiti verso banche: altri debiti		
– debiti verso clientela	37.438.344	24.045.963
– titoli in circolazione	(45.376.065)	(9.347.372)
– passività finanziarie di negoziazione		
– passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
– altre passività	(918.150)	(2.803.505)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ OPERATIVA	378.364	2.676.682

Voci	31.12.2015	31.12.2014
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	54.858	16.639
– vendite di partecipazioni		
– dividendi incassati su partecipazioni	54.858	16.639
– vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– vendite di attività materiali		
– vendite di attività immateriali		
– vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(455.806)	(2.345.077)
– acquisti di partecipazioni		
– acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– acquisti di attività materiali	(433.202)	(2.276.025)
– acquisti di attività immateriali	(22.604)	(69.052)
– acquisti di rami d'azienda		
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO	(400.948)	(2.328.438)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
– emissioni/acquisti di azioni proprie	52.410	75.725
– emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
– distribuzione dividendi e altre finalità	(32.860)	(22.571)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ DI PROVVISTA	19.550	53.154
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(3.034)	401.398

LEGENDA: (+) generata / (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31.12.2015	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.979.587	2.578.189
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(3.034)	401.398
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.976.553	2.979.587

Nota integrativa

NOTA INTEGRATIVA

Parte A Politiche contabili

Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C Informazioni sul conto economico

Parte D Redditività complessiva

Parte E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F Informazioni sul patrimonio

Parte G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H Operazioni con parti correlate

Parte I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1. DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione. Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

SEZIONE 2. PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale. Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa. Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della

redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

SEZIONE 3. EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 29 Marzo 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4. ALTRI ASPETTI

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche S.p.a. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2012/2021, in esecuzione della delibera assembleare del 06 Maggio 2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche

sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa. Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Nuova classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia. Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014. È stata quindi aggiornata la sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di

anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*). Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore. La Banca d’Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”. Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione. L’attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore. Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti - Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l’altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari. In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell’esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l’eccedenza e l’ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l’8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015. Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite

su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti". Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto

della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni". Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39. In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini

dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza. La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono

pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono

valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti". I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi individuati con riferimento all'importo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati. Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali inadempienze probabili, scaduti e sconfinanti sotto una certa soglia di significatività), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche

analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di “probabilità di insolvenza”(LGD) e di “perdita in caso di insolvenza” (PD). La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell’effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza”(PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD - *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali

rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo. L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore allo 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura". Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto. I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7. Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS 28.

8. Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Gli immobili posseduti sono utilizzati come filiali ed uffici della Banca. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Ad ogni

chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero. Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta. Le attività immateriali includono, nello specifico, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*". Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico. Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10. Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5. La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11. Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili,

in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12. Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono

attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti. Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo. Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è

oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci. Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14. Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value* option con valore negativo.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16. Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una

determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17. Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa

nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata. A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita. Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" à OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità

allo IAS 19. La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “*fondi rischi e oneri*” del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “*spese del personale*”. Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “*Altre passività*”, in contropartita alla voce di conto economico “*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*”.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono iscritti contabilmente per competenza. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica. I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate. Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di

una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione. Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie – diverse dagli strumenti derivati – ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39. Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso. Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile. In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva. I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in

primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore. Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato al loro valore contabile. Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile. Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*. Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi “zero coupon” ricavata, attraverso il metodo del “bootstrapping”, dalla curva dei tassi di mercato. Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi. Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio. I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio. Il *fair value*

utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- Livello 1. il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2. il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- Livello 3. il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato. Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per

impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”. Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (*exit value*) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle

tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*. Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base di input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza. Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS /IFRS		REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2	Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17	Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18	Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23	Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010,, 475/12, 1254/12
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28	Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33	Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12

IAS /IFRS		REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41	Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1	Prima adozione degli <i>International Financial Reporting Standard</i>	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12	
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12	Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13	Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21	Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008

IAS /IFRS		REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31	Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14	IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3. INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha riclassificato alcuna attività finanziaria fuori della categoria del *fair value* rilevato a conto economico conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 o fuori della categoria «disponibile per la vendita».

A.4. INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima

della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* - PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Derivati indicizzati su titoli azionari ed altri valori: sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati). Gli input utilizzati sono il prezzo dell'attività sottostante, i parametri di volatilità e la curva dei dividendi.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del *fair value*” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 - Altre informazioni”.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	130.373	320	6.115	137.257	324	6.203
4. Derivati di copertura		653			1.315	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	130.373	973	6.115	137.257	1.639	6.203
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale						

LEGENDA: L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			6.203			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
– di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			88			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			88			
3.3.1 Conto Economico			88			
– di cui minusvalenze			88			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			6.115			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile. Le perdite da valutazione iscritte a conto economico, relative ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell’esercizio, sono pari a 88 mila euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene in portafoglio passività finanziarie valutate al *fair value* livello 3. Si omette pertanto la compilazione della Tabella prevista.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività e passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	15.270			15.270	42.124			42.124
3. Crediti verso clientela	368.983			400.161	352.891			403.772
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	384.253			415.431	395.015			445.896
1. Debiti verso banche	44.115			44.115	55.112			55.112
2. Debiti verso clientela	298.042			298.042	260.604			260.604
3. Titoli in circolazione	125.805		126.864		170.022		169.546	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	467.962		126.864	342.157	485.738		169.546	315.716

LEGENDA: VB = Valore di bilancio / L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

A.5. INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

ATTIVO

SEZIONE 1. CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Cassa	2.977	2.980
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.977	2.980

La sottovoce “depositi liberi presso Banche Centrali” si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia. L'ammontare non comprende la Riserva Obbligatoria, in quanto inclusa nella voce 60. dell'attivo “Crediti verso banche”.

SEZIONE 2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività finanziarie per la negoziazione e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") di cui allo IAS 39. Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha classificato alcun strumento finanziario tra le attività finanziarie valutate al *fair value* e, pertanto, non vengono compilate le relative tabelle.

SEZIONE 4. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	128.912			137.257		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	128.912			137.257		
2. Titoli di capitale			6.115			6.203
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			6.115			6.203
3. Quote di O.I.C.R.	1.461	320			324	
4. Finanziamenti						
Totale	130.373	320	6.115	137.257	324	6.203

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- l'intero portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinato a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27, IAS 28 e IAS 31.

Nei titoli di capitale sono ricomprese le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	capitale posseduto %	Patrimonio Netto società partecipata (*)
Bcc Sviluppo Territorio Fvg srl Udine (n. 1 quota da Euro 2.092.000)	2.092	1.828	7,26	25.977
Iccrea Holding Spa - Roma (n. 66.586 azioni - valore nominale 51,65)	3.439	3.479	0,3	1.302.345
Centrale Finanziaria del Nord Est Trento (n. 415.127 azioni - valore nominale Euro 1,00)	415	415	0,31	140.940
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Fvg Soc.Coop. - Udine (n. 66.933 azioni - valore nominale Euro 5,16)	345	345	6,22	7.982
Assicura Srl - Udine (n. 1 quota da Euro 40.342,58)	40	40	2,64	5.291
Sinergia Scarl - Milano (n. 1 quota da Euro 5.000)	5	5	0,41	1.611
Cassa Centrale Casse Rurali Trentine Bcc Nord Est Spa - Trento (n. 10 azioni - valore nominale Euro 52)	1	1	0	247.105
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo - Consorzio fra le Casse Rurali - Bcc - Roma (n. 1 quota da Euro 516,46)	1	1	0,17	890
Bcc Energia - Roma (n. 1 quota da Euro 1.500)	1	1	0,8	191
Totale	6.339	6.115		

(*) In base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39. Tali quote si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli di debito	128.912	137.257
a) Governi e Banche Centrali	122.013	127.739
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	6.899	9.518
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	6.115	6.203
a) Banche	1	1
b) Altri emittenti	6.114	6.202
– imprese di assicurazione	40	40
– società finanziarie	6.074	6.162
– imprese non finanziarie		
– altri		
3. Quote di O.I.C.R.	1.781	324
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	136.808	143.784

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 5. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 6. CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio “crediti”. Sono inclusi anche i crediti verso Banca d’Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	15.270			15.270	42.124			42.124
1. Finanziamenti	15.270			15.270	42.124			42.124
1.1 Conti correnti e depositi liberi	12.279	X	X	X	22.171	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	2.909	X	X	X	19.884	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	82	X	X	X	69	X	X	X
– Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
– Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
– Altri	82	X	X	X	69	X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	15.270			15.270	42.124			42.124

Per quanto riguarda i finanziamenti, in considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.447 mila euro. I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.899 mila euro, detenuta presso Iccrea Banca Spa.

Nella sottovoce “altri finanziamenti - altri” sono inclusi:

- finanziamenti in valuta estera per 52 mila euro;
- crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari per 30 mila euro.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 7. CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31.12.2015						Totale 31.12.2014					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acqui-stati	Altri					Acqui-stati	Altri				
Finanziamenti	341.705	27.278			400.161	322.810	30.081				403.772	
1. Conti correnti	38.280	5.626	X	X	X	42.101	7.466	X	X	X		
2. Pronti contro termine attivi			X	X	X			X	X	X		
3. Mutui	257.802	21.415	X	X	X	240.351	21.159	X	X	X		
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	7.164	194	X	X	X	7.355	225	X	X	X		
5. Leasing finanziario			X	X	X			X	X	X		
6. Factoring			X	X	X			X	X	X		
7. Altri finanziamenti	38.459	43	X	X	X	33.003	1.231	X	X	X		
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati			X	X	X			X	X	X		
9. Altri titoli di debito			X	X	X			X	X	X		
Totale	341.705	27.278			400.161	322.810	30.081				403.772	

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Sottovoce 7 “Altri finanziamenti”

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Finanziamenti per anticipi SBF	10.129	10.138
Rischio di portafoglio	4.451	3.550
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente sovvenzioni diverse	11.508	10.137
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	29	33
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	12.215	9.357
Altri	170	1.019
Totale	38.502	34.234

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi. I saldi dei “conti correnti debitori” con la clientela includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d’Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all’ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito. Nella sottovoce 7. sono compresi anche i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
– imprese non finanziarie						
– imprese finanziarie						
– assicurazioni						
– altri						
2. Finanziamenti verso:	341.705		27.278	322.810		30.081
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	7			14		
c) Altri soggetti	341.698		27.278	322.796		30.081
– imprese non finanziarie	156.463		18.958	149.197		22.578
– imprese finanziarie	328			458		
– assicurazioni						
– altri	184.907		8.320	173.141		7.503
Totale	341.705		27.278	322.810		30.081

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 8. DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2015			VN 31.12.2015	FV 31.12.2014			VN 31.12.2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		653		10.000	1.315			25.021
1) <i>Fair value</i>		653		10.000	1.315			25.021
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale		653		10.000	1.315			25.021

LEGENDA: VN = valore nozionale / L1 = Livello 1 / L2 = Livello 2 / L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate attraverso lo strumento dell'”hedge accounting” utilizzato esclusivamente dall'esercizio in corso per gestire contabilmente le operazioni di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli. Lo strumento della “*fair value option*” era stato utilizzato solo inizialmente per le operazioni di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli. La “*fair value option*” era stata adottata sistematicamente per i titoli di debito strutturati ed a tasso fisso emessi dalla Banca, il cui rischio da variazioni del *fair value* era stato coperto al momento dell'emissione, con l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dei titoli coperti; i derivati utilizzati nell'ambito della “*fair value option*” erano stati classificati nel portafoglio di negoziazione. Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 - Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni / Tipo di copertura	<i>Fair value</i>					Flussi finanziari		Investi- menti Esteri	
	Specifica					Generica	Specifica		Generica
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	653			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	653								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 9. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono attività oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 10. LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS 27, IAS 28 e IAS 31.

SEZIONE 11. ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività / Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività di proprietà	8.339	8.567
a) terreni	680	571
b) fabbricati	6.573	6.691
c) mobili	495	570
d) impianti elettronici	323	409
e) altre	268	326
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	8.339	8.567

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota. La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione al costo presunto (*deemed cost*). Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento e pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento e pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	571	9.227	2.683	1.448	2.522	16.451
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.536	2.113	1.039	2.196	7.884
A.2 Esistenze iniziali nette	571	6.691	570	409	326	8.567
B. Aumenti:	109	155	61	51	67	443
B.1 Acquisti	109	155	50	51	67	432
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni			11			11
C. Diminuzioni:		273	136	137	125	671
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		273	136	137	125	671
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	680	6.573	495	323	268	8.339
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.809	2.249	1.176	2.310	8.544
D.2 Rimanenze finali lorde	680	9.382	2.744	1.499	2.578	16.883
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate, si precisa quanto segue:

La sottovoce B.1 “acquisti” si riferisce alle seguenti variazioni:

– spese acquisti terreni	per euro	109 mila;
– spese ristrutturazione filiali	per euro	111 mila;
– spese incrementative su immobili	per euro	44 mila;
– acquisti di arredi	per euro	18 mila;
– acquisti di mobili per ufficio	per euro	32 mila;
– acquisti di bancomat, stampanti e computer per elab. dati	per euro	51 mila;
– acquisti di attrezzature e impianti vari	per euro	2 mila;
– acquisti di impianti di allarme	per euro	12 mila;
– acquisti di autovetture	per euro	13 mila;
– acquisti di altre immob. interamente ammortizzate nell'esercizio	per euro	7 mila;
– acquisti di macchine elettroniche	per euro	29 mila;
– acquisti di impianti telefonici	per euro	4 mila.
Totale	euro	432 mila.

Le “altre variazioni” di cui alla voce B.7 si riferiscono ad acconti su arredi. Indirettamente, nelle “altre variazioni” di cui alla voce C.7, sarebbe ricompresa la cessione di autovetture completamente ammortizzate, per un valore di costo storico pari a 11 mila euro, con realizzo di plus pari a mille euro.

Tra i mobili d'ufficio sono ricompresi:

– arredamento	per euro	74 mila;
– acconti su arredi	per euro	11 mila;
– macchine e mobili d'ufficio ordinari	per euro	410 mila;
Totale	euro	495 mila.

Tra le altre attività sono ricompresi:

– macchinari e attrezzature varie	per euro	121 mila;
– balconi blindati	per euro	mille;
– impianti di allarme	per euro	64 mila;
– autovetture	per euro	13 mila;
– macchine d'ufficio elettroniche	per euro	62 mila;
– impianti telefonici	per euro	7 mila.
Totale	euro	268 mila.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo	
	31.12.2015	31.12.2014
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	29,95%	27,49%
Mobili	81,97%	78,76%
Impianti elettronici	78,43%	71,78%
Altre	89,59%	87,06%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 12. ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	61		99	
A.2.1 Attività valutate al costo:	61		99	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	61		99	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	61		99	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo. Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def.	Indef.	Def.	Indef.	
A. Esistenze iniziali				183		183
A.1 Riduzioni di valore totali nette				84		84
A.2 Esistenze iniziali nette				99		99
B. Aumenti				22		22
B.1 Acquisti				22		22
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
– a patrimonio netto	X					
– a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				60		60
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				60		60
– Ammortamenti	X			60		60
– Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
– a patrimonio netto	X					
– a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				61		61
D.1 Rettifiche di valore totali nette				121		121
E. Rimanenze finali lorde				182		182
F. Valutazione al costo						

LEGENDA Def: a durata definita / Indef: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

SEZIONE 13. LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1. Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	4.720	482	5.202
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	4.386	454	4.840
Rettifiche crediti verso clientela	4.386	454	4.840
b) Altre	334	28	362
Fondo per rischi e oneri	49		49
Costi di natura prevalentemente amministrativa	102		102
Altre voci	183	28	211
2. Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	95	14	109
Riserve da valutazione:	82	14	96
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	82	14	96
Altre	13		13
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	13		13
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	4.815	496	5.311

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 4,65%. Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all’iscrizione di “passività per imposte differite” riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1. Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	29	6	35
– ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	29	6	35
2. Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	562	95	657
Riserve da valutazione:			
– variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	562	95	657
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	591	101	692

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	4.589	3.552
2. Aumenti	670	1.632
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	670	1.632
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	670	1.632
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	57	595
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	57	524
a) rigiri	57	524
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		71
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		71
4. Importo finale	5.202	4.589

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	4.291	3.405
2. Aumenti	549	1.452
3. Diminuzioni		566
3.1 Rigiri		495
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		71
4. Importo finale	4.840	4.291

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	36	37
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1	1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	1
a) rigiri	1	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	35	36

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65%. Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 613 mila euro e per mille euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	79	42
2. Aumenti	109	79
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	109	79
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	109	79
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	79	42
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	79	42
a) rigiri	79	42
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	109	79

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	1.016	880
2. Aumenti	657	1.016
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	657	1.016
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	657	1.016
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.016	880
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.016	880
a) rigiri	1.016	880
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	657	1.016

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti (-)	(645)	(193)		(838)
Acconti versati (+)	1.061	457		1.518
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	9			9
Passività fiscale corrente sospesa (titoli afs) (-)	(3)			(3)
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(3)			(3)
Saldo a credito	425	264		689
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	56			56
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	91			91
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	147			147
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	572	264		836

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento. La voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale" è relativa a crediti di imposta sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

SEZIONE 15. ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	157	198
Altre attività	1.633	1.166
Assegni di c/c tratti su terzi	9	25
Depositi cauzionali infruttiferi	27	21
Acconti su imposte indirette	1.278	907
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	20	9
Prelievi automatici non di clientela effettuati presso sportelli	12	18
Commissioni attive da regolare incassi elettronici	51	
Altre partite attive	181	138
Risconti attivi non capitalizzati	55	48
Totale	1.790	1.364

PASSIVO

SEZIONE 1. DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	44.115	55.112
2.1 Conti correnti e depositi liberi	16	22
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	44.099	55.090
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	44.099	55.090
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	44.115	55.112
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	44.115	55.112
Totale <i>fair value</i>	44.115	55.112

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio. Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri”, figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute dalla BCE tramite l’Istituto Centrale di Categoria con il quale intratteniamo i rapporti per 44.037 mila euro e sovvenzioni passive in valuta estera per un controvalore di 62 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2. DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	272.097	226.922
2. Depositi vincolati	13.601	21.941
3. Finanziamenti	126	2.292
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	126	2.292
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	12.218	9.449
Totale	298.042	260.604
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	298.042	260.604
Totale <i>fair value</i>	298.042	260.604

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.389 mila euro. La sottovoce 3.2 Finanziamenti “Altri” esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I. La sottovoce “altri debiti” risulta composta esclusivamente dai Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

SEZIONE 3. TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'*hedge accounting*.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value	
		Livello 1	Livello 2		Livello 3	Livello 1
A. Titoli						
1. Obbligazioni	107.794	108.767		131.003	130.166	
1.1 strutturate						
1.2 altre	107.794	108.767		131.003	130.166	
2. Altri titoli	18.011	18.098		39.019	39.380	
2.1 strutturati						
2.2 altri	18.011	18.098		39.019	39.380	
Totale	125.805	126.865		170.022	169.546	

La sottovoce A.2.2 “Titoli - altri titoli - altri”, comprende esclusivamente certificati di deposito. Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i>:	9.738	25.056
a) rischio di tasso di interesse	9.738	25.056
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'*hedge accounting* di cui al principio IAS 39, prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, coperti da contratti di *interest rate swap*. Il dato per entrambi gli esercizi rappresenta la parte effettivamente coperta da tali contratti.

SEZIONE 4. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione. Alla data di riferimento del bilancio ed in quello relativo all'anno precedente non sono presenti passività finanziarie di negoziazione. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 5. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* - VOCE 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Alla data di riferimento del bilancio ed in quello relativo all'anno precedente non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value*. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 6. DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura. Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono derivati finanziari di copertura che presentano un *fair value* negativo. Non si procede, di conseguenza alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 7. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 8. PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10. ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Debiti a fronte del deterioramento di:		20
crediti di firma		20
Altre passività	9.912	9.758
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	646	435
Pensioni da accreditare	3.914	3.013
Contributi previdenziali da riversare	314	211
Importi da riversare per servizio di incasso	9	8
Oneri del personale	177	159
Commissioni passive da regolare	28	
Debiti verso fornitori, fatture da ricevere e iva da versare	344	408
Conguagli su assicurazioni e su consumi utenze	19	16
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere		2
Partite illiquide relative a bonifici e incassi commerciali	40	30
Somme di terzi per ritiro e richiamo effetti	22	26
Depositi cauzionali	44	31
Somme a disposizione diverse	266	80
Importi da riconoscere - fondi di rotazione	1.434	1.302
Partite debitorie diverse	144	131
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.952	3.399
Debiti verso il Fondo di Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo	356	291
Ferie maturate e non godute e banca ore maturata e non goduta	117	129
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	86	87
Totale	9.912	9.778

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

SEZIONE 11. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Esistenze iniziali	1.244	1.172
B. Aumenti	18	226
B.1 Accantonamento dell'esercizio	18	35
B.2 Altre variazioni		191
C. Diminuzioni	84	154
C.1 Liquidazioni effettuate	3	135
C.2 Altre variazioni	81	19
D. Rimanenze finali	1.178	1.244

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dall'onere finanziario figurativo (*Interest Cost* - IC) pari a 18 mila euro.

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" è relativa agli utili attuariali (*Actuarial gains* - A/G).

In particolare, le variazioni sono così determinate:

- per 68 mila euro da variazioni delle ipotesi finanziarie;
 - per 13 mila euro da variazioni delle valutazioni ipotizzate ("esperienza").
- L'ammontare di cui al punto B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto C.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2,03%
- tasso atteso di incrementi retributivi:

Dirigenti	2,50%
Impiegati	1,00%
Quadri	1,00%
- tasso atteso di inflazione:

1,50% per il 2016;
1,80% per il 2017;
1,70% per il 2018;
1,60% per il 2019;
2,00% dal 2020
- frequenza anticipazioni: 1,50%
- frequenza *turn-over*: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei *cash flow*, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC. Inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso. In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* - DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

Tasso annuo di Attualizzazione	+ 0,25%	- 0,25%
DBO	1.146.096,14	1.212.270,65
Tasso annuo di Inflazione	+ 0,25%	- 0,25%
DBO	1.199.296,64	1.158.134,11
Tasso annuo di Turnover	+ 1,00%	- 1,00%
DBO	1.173.934,86	1.183.618,10
Service Cost 2016	0,00	
Duration del piano	12,0	

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.124 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Fondo iniziale	1.115	1.235
Variazioni in aumento	15	17
Variazioni in diminuzione	6	137
Fondo finale	1.124	1.115

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 235 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 44 mila euro.

SEZIONE 12. FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci / Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2..Altri fondi per rischi ed oneri	444	161
2.1 controversie legali	178	
2.2 oneri per il personale	107	113
2.3 altri	159	48
Totale	444	161

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		161	161
B. Aumenti		396	396
B.1 Accantonamento dell'esercizio		346	346
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		50	50
C. Diminuzioni		113	113
C.1 Utilizzo nell'esercizio		15	15
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		1	1
C.3 Altre variazioni		97	97
D. Rimanenze finali		444	444

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 “Altre variazioni in aumento” accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 “Utilizzo nell'esercizio” si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 “Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto” accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 “Altre variazioni in diminuzione” accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali *per 178 mila euro*

Il “Fondo oneri futuri per controversie legali” tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio, per l’esercizio 2015, accoglie esclusivamente accantonamenti a fronte di azioni revocatorie.

Oneri per il personale *per 107 mila euro*

L’importo esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale” della Tabella 12.1, si riferisce esclusivamente a premi di anzianità/fedeltà, relativi all’onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all’anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l’applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l’adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. La quota di competenza dell’esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Altri *per 159 mila euro*

L’importo esposto nella sottovoce 2.3 “Altri” è così composto:

- *Fondo beneficenza e mutualità, per mille euro.* Nell’ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall’Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell’anno successivo.
- *Fondo garanzia istituzionale per 76 mila euro.* È rappresentato in questo fondo l’accantonamento prudenziale stimato per l’impegno nei confronti della Banca Padovana.
- *Fondo Deposit Guarantee Scheme - DGS per 82 mila euro.* Sono inclusi gli oneri stimati per il 2015 previsti dalla Direttiva Europea per il sistema di garanzia dei depositi.

SEZIONE 13. AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 14. PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 79 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	5.601	
– interamente liberate	5.601	
– non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	5.601	
B. Aumenti	369	
B.1 Nuove emissioni	369	
– a pagamento:	369	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	369	
– a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	133	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	133	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	5.837	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	5.837	
– interamente liberate	5.837	
– non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2014	3.999
Numero soci: ingressi	332
Numero soci: uscite	94
Numero soci al 31.12.2015	4.237

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

cc 2427 c.7-bis

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nell'esercizio e nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	79	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		2
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	513	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		17
Altre riserve:				
Riserva legale	58.543	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	207	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(1.133)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	495	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.184	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(153)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	59.735			19

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio

	Valori
Utile d'esercizio	1.101.216,40
Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	918.179,91
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	33.036,49
Ai fini di beneficenza e mutualità	150.000,00

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo	Importo
	31.12.2015	31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.425	9.169
a) Banche	3.051	3.026
b) Clientela	6.374	6.143
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	8.764	9.910
a) Banche		
b) Clientela	8.764	9.910
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.866	3.400
a) Banche	71	69
i) a utilizzo certo	71	69
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	3.795	3.331
i) a utilizzo certo	3.795	3.331
ii) a utilizzo incerto		
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	22.055	22.479

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.331 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 720 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende:

- a) Banche - a utilizzo certo
 - acquisti di titoli non ancora regolati, per 71 mila euro.
- b) Clientela - a utilizzo certo
 - mutui ipotecari stipulati da erogare per euro 3.617 mila euro;
 - importi da versare per sottoscrizioni fondi chiusi per euro 178 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	63.500	64.000
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti esclusivamente i valori nominali dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento ricevute dalla BCE tramite l'Iccrea garantite da titoli.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	
b) ammontare rifinanziamento BCE	44.000

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	
b) Collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	512.283
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	188.911
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	106.224
2. altri titoli	82.687
c) Titoli di terzi depositati presso terzi	188.911
d) Titoli di proprietà depositati presso terzi	134.481
4. Altre operazioni	45.094

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. La Banca non ha effettuato gestioni patrimoniali in proprio. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	45.094
a) acquisti	29.099
b) vendite	15.995
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	69.647
a) gestioni patrimoniali	9.514
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	16.274
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	43
d) altre quote di Oicr	43.816
Totale	114.741

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela. Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione e pertanto la presente tabella non viene compilata.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione e pertanto la presente tabella non viene compilata.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni di prestito di titoli e pertanto la presente tabella non viene compilata.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Rettifiche "dare":	40.295	39.948
1. conti correnti	7.945	7.347
2. portafoglio centrale	32.028	32.230
3. cassa	322	371
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	42.247	43.347
1. conti correnti	28.309	28.789
2. cedenti effetti e documenti	13.629	14.202
3. altri conti	309	356

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.952 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

Parte C - Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1. GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio. Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.533			1.533	2.878
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		113		113	446
5. Crediti verso clientela		13.770		13.770	14.555
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X	535	535	643
8. Altre attività	X	X			
Totale	1.533	13.883	535	15.951	18.522

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 30 mila euro;
- riserva obbligatoria per mille euro;
- mutui e altri finanziamenti per 82 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 3.641 mila euro
- mutui e sovvenzioni per 9.150 mila euro
- prestiti personali per 185 mila euro
- anticipi Sbf/fatture per 368 mila euro
- portafoglio di proprietà per 164 mila euro
- altri finanziamenti per 262 mila euro.

Nella sottovoce 7 “derivati di copertura” colonna “altre operazioni” è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di *hedge accounting*.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura		
<u>Voci</u>	<u>31.12.2015</u>	<u>31.12.2014</u>
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	535	643
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C . Saldo (A-B)	535	643

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 5 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.15	Totale 31.12.14
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(39)	X		(39)	(188)
3. Debiti verso clientela	(909)	X		(909)	(1.605)
4. Titoli in circolazione	X	(3.081)		(3.081)	(4.726)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(948)	(3.081)		(4.029)	(6.519)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- finanziamenti garantiti da titoli per 38 mila euro
- altri debiti per mille euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 783 mila euro
- depositi per 35 mila euro
- altri debiti per 91 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.715 mila euro
- certificati di deposito per 366 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Il saldo dei differenziali maturati sui “derivati di copertura” è positivo. Di conseguenza viene omessa la presente Tabella e compilata quella di cui al punto 1.2.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2. LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Garanzie rilasciate	198	179
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.481	1.286
1. Negoziazione di strumenti finanziari	2	
2. Negoziazione di valute	24	22
3. Gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. Custodia e amministrazione di titoli	22	24
5. Banca depositaria		
6. Collocamento di titoli	364	234
7. Attività di ricezione e trasmissione di ordini	89	106
8. Attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. Distribuzione di servizi di terzi	980	900
9.1. gestioni di portafogli	56	33
9.1.1. individuali	56	33
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	396	300
9.3. altri prodotti	528	567
d) Servizi di incasso e pagamento	926	787
e) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) Servizi per operazioni di factoring		
g) Esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	1.093	1.134
j) Altri servizi	212	174
Totale	3.910	3.560

L'importo di cui alla sottovoce j) “altri servizi” è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 172 mila euro;
- altri servizi bancari, per 40 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Presso propri sportelli:	1.344	1.134
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	364	234
3. servizi e prodotti di terzi	980	900
b) Offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) Altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Garanzie ricevute	(7)	(98)
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione e intermediazione:	(39)	(31)
1. Negoziazione di strumenti finanziari		
2. Negoziazione di valute	(5)	(6)
3. Gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. Custodia e amministrazione di titoli	(34)	(25)
5. Collocamento di strumenti finanziari		
6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) Servizi di incasso e pagamento	(157)	(163)
e) Altri servizi	(277)	(283)
Totale	(480)	(575)

SEZIONE 3. DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte". Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55		17	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	55		17	

La voce D. Partecipazioni comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo valutate al costo.

SEZIONE 4. IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) Il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*“, di cui alla voce 110. del Conto Economico.
- b) Il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da nego- ziazione (B)	Minusva- lenze (C)	Perdite da nego- ziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		61		(37)	24
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		61		(37)	24
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute e oro	X	X	X	X	
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		61		(37)	24

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce “attività finanziarie di negoziazione: altre” sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute comprese le differenze di cambio.

SEZIONE 5. IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		31
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	446	412
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	446	443
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(496)	(419)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(496)	(419)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(50)	24

SEZIONE 6. UTILI (PERDITE) DA CESSIONE / RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.358	(230)	3.128	3.068	(448)	2.620
3.1 Titoli di debito	3.358	(230)	3.128	3.068	(448)	2.620
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	3.358	(230)	3.128	3.068	(448)	2.620
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	10	(43)	(33)	59	(16)	43
Totale passività	10	(43)	(33)	59	(16)	43

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- saldo positivo differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 483 mila euro.
- saldo positivo "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 2.645 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

**SEZIONE 7. IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE
AL FAIR VALUE - VOCE 110**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 8. LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituati	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.15	Totale 31.12.14
	Specifiche		Di por- tafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
– finanziamenti									
– titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(46)	(7.844)	(1.019)	567	1.456		933	(5.953)	(5.925)
Crediti deteriorati acquistati									
– finanziamenti			X			X	X		
– titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(46)	(7.844)	(1.019)	567	1.456		933	(5.953)	(5.925)
– finanziamenti	(46)	(7.844)	(1.019)	567	1.456		933	(5.953)	(5.925)
– titoli di debito									
C. Totale	(46)	(7.844)	(1.019)	567	1.456		933	(5.953)	(5.925)

LEGENDA: A = da interessi / B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche - Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituiali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.15	Totale 31.12.14
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(88)	X	X	(88)	(128)
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
E Totale		(88)			(88)	(128)

LEGENDA: A = da interessi / B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna “Altre” voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS 39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società Bcc Sviluppo e Territorio.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituiali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.15	Totale 31.12.14
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(133)	(240)			79			(294)	(218)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(133)	(240)			79			(294)	(218)

LEGENDA: A = da interessi / B = altre riprese

Nella voce A. “Garanzie rilasciate” sono ricompresi gli interventi al Fondo Garanzia Depositanti così come specificato nella Parte A della Nota Integrativa.

SEZIONE 9. LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(5.960)	(5.824)
a) salari e stipendi	(4.152)	(4.005)
b) oneri sociali	(1.037)	(975)
c) indennità di fine rapporto	(279)	(271)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(42)	(57)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
– a contribuzione definita		
– a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(199)	(185)
– a contribuzione definita	(199)	(185)
– a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(251)	(331)
2) Altro personale in attività	(13)	(35)
3) Amministratori e sindaci	(228)	(205)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	50	42
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.151)	(6.022)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto”, oltre alle eventuali indennità corrisposte nell’esercizio, sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 235 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 44 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost* - IC) pari a 18 mila euro
- altri oneri pari a 24 mila euro

La Banca ha proceduto all’ applicazione anticipata del cosiddetto metodo “OCI - *Other Comprehensive Income*” previsto dal nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio

dell'esercizio 2012 e da tale data non sono stati contabilizzati utili/perdite attuariali a "spese per il personale".

Nella voce 2) "Altro personale in attività" sono incluse le spese relative a contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro a progetto" per euro 11 mila, e borse di studio per stages aziendali, per euro 2 mila.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 167 mila euro e del Collegio Sindacale per 61 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Personale dipendente	88	87
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	15	15
c) restante personale dipendente	72	71
Altro personale		1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(9)
– valore attuariale (<i>Service Cost - SC</i>)	(8)
– onere finanziario figurativo (<i>Interest Cost - IC</i>)	(2)
– utile/perdita attuariale (<i>Actuarial Gains/Losses</i>)	1
Formazione e aggiornamento	(30)
Altri benefici	(212)
– cassa mutua nazionale	(85)
– buoni pasto	(91)
– polizze assicurative	(24)
– beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(12)
Totale	(251)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
(1) Spese di amministrazione	(3.906)	(3.670)
Spese informatiche	(1.048)	(1.010)
– elaborazione e trasmissione dati	(1.048)	(1.010)
Spese per beni immobili e mobili	(391)	(444)
– fitti e canoni passivi	(108)	(128)
– spese di manutenzione	(283)	(316)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(971)	(914)
– rimborsi chilometrici analitici e documentati	(26)	(26)
– pulizia	(112)	(108)
– vigilanza		(7)
– trasporto	(57)	(54)
– stampati, cancelleria, materiale EDP	(98)	(95)
– giornali, riviste e pubblicazioni	(21)	(21)
– telefoniche	(58)	(67)
– postali	(195)	(192)
– energia elettrica, acqua, gas	(130)	(133)
– altre	(274)	(211)
Prestazioni professionali	(446)	(390)
– legali e notarili	(275)	(227)
– consulenze	(171)	(163)
Premi assicurativi	(219)	(217)
Spese pubblicitarie	(300)	(281)
Altre spese	(531)	(414)
– contributi associativi/altri	(370)	(260)
– rappresentanza	(114)	(98)
– altre	(47)	(56)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.336)	(1.144)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(38)	(37)
Imposta di bollo	(901)	(942)
Imposta sostitutiva	(148)	(112)
Contributi ai fondi di risoluzione	(200)	
Altre imposte	(49)	(53)
Totale	(5.242)	(4.814)

SEZIONE 10. ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale. Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.15
A. Aumenti		(178)	(158)	(336)
A.1 Accantonamento dell’esercizio		(178)	(158)	(336)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto		(178)	(158)	(336)

SEZIONE 11. RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per dete- rioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(672)			(672)
– ad uso funzionale	(672)			(672)
– per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
– ad uso funzionale				
– per investimento				
Totale	(672)			(672)

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio.

SEZIONE 12. RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall’avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per dete- rioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(60)			(60)
– generate internamente dall’azienda				
– altre	(60)			(60)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(60)			(60)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all’esterno. Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

SEZIONE 13. GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(47)	(54)
Altri oneri di gestione	(12)	(44)
Totale	(59)	(98)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Recupero imposte e tasse	1.048	1.052
Rimborso spese legali per recupero crediti	170	188
Recuperi altre spese	134	105
Risarcimenti assicurativi	4	4
Cessioni crediti d'imposta da fondo garanzia depositanti		21
Recupero contributi vari	26	17
Altri proventi di gestione	106	62
Commissioni di istruttoria veloce	221	256
Totale	1.709	1.705

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 900 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 148 mila euro.

SEZIONE 14. UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 15. RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16. RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 17. UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Immobili		
– Utili da cessione		
– Perdite da cessione		
B. Altre attività	1	
– Utili da cessione	1	
– Perdite da cessione		
Risultato netto	1	

SEZIONE 18. LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.15	Totale 31.12.14
1. Imposte correnti (-)	(838)	(1.534)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(4)	57
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	613	1.037
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1	1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(228)	(439)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
IRES	(131)	(148)
IRAP	(97)	(291)
Altre imposte		
Totale	(228)	(439)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.329	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(366)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	3.168	(871)
Temporanee		
– variazioni manifestatesi nell'esercizio	(2.085)	
Definitive		
– annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	208	
– variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.045	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.119	583
Temporanee		
– variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
– annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	4	
– variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.115	
– deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	2.378	
Imposta corrente lorda		(654)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		9
Imposta corrente netta a C.E.		(645)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		514
Imposta di competenza dell'esercizio		(131)

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.329	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(62)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	5.219	(243)
Ricavi e proventi (-)	(1.651)	
Costi e oneri (+)	6.870	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.075	(96)
Temporanee		
– variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.075	
Definitive		
– annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
– variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	4.472	208
Temporanee		
– variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
– annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
– variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.472	
Valore della produzione	4.151	
Imposta corrente		(193)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Imposta corrente effettiva a C.E.		(193)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		96
Imposta di competenza dell'esercizio		(97)
IMPOSTA SOSTITUTIVA PER RIALLINEAMENTO DEDUZIONI EXTRACONTABILI (art 1, comma 333, L. 244/2007)	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(228)

SEZIONE 19. UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20. ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci. In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 66,99% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21. UTILE PER AZIONE

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.101
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	81	22	59
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(1.266)	(407)	(859)
a) variazioni di <i>fair value</i>	1.379	443	
b) rigiro a conto economico	(2.645)	(850)	
– rettifiche da deterioramento			
– utili/perdite da realizzo	(2.645)	(850)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
– rettifiche da deterioramento			
– utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(1.185)	(385)	(800)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(1.185)	(385)	301

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

- Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche", traslato, nel corso del 2015, all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
 - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
 - ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite*

Framework, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);

- a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

* * *

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006. In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il “margine di superamento”;
- assicura che l’attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l’adeguatezza e l’efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l’ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l’evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l’affidabilità, la completezza e l’efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri in materia di erogazione del Credito.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell’ambito della quale opera, in un sistema a “geometria variabile” con il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l’efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l’istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all’approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento ;

- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo – dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione Antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione,
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne. I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo. Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia di gestione dei rischi. Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivo sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie – in particolare quelle deteriorate – la valutazione della coerenza delle classificazioni

e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A - Titolo IV - Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e

del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il C.d.A. della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento. Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* – ovvero il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti. Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio. La Banca prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere, nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività. In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca – meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa – persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di

pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);

- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettive, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la *“Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità”* della Banca stessa. Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2015 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

SEZIONE 1. RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – “mutualità” e “localismo” – definite per legge e dallo Statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, i giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio. Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'agricoltura, dall'edilizia, dalle attività manifatturiere, dal commercio. La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si

sostanza nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo. Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca SpA.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono la componente principale dell'attivo patrimoniale. Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche", traslato, nel corso del 2015, all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni, la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni. In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito. Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;

- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie. Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono suddivisi tra Area Crediti e Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi di Credito. L'Area Crediti coordina le attività dell'Ufficio Fidi al quale competono le funzioni di segreteria fidi e di analisi ed istruttoria (concessione e revisione). Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento, supporto e verifica delle attività di competenza delle filiali, è affidato all'Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi di Credito, posizionato all'interno dell'Area Affari Istituzionali, al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo. Attualmente la banca è strutturata in 16 filiali, di cui 12 dirette e controllate direttamente da un responsabile, 2 filiali – Sedegliano e Talmassons – presidiate dai sostituti dei responsabili rispettivamente della filiale di Mereto di Tomba e della filiale di Mortegliano e 2 punti operativi – Nespolo e Ronchis – diretti e controllati rispettivamente dai responsabili della filiale di Basiliano e Latisana. Tutte le predette Unità operative dipendono gerarchicamente dall'Area Mercati che ne coordina lo sviluppo e l'operatività degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio, nonché l'attività commerciale. Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative. La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate. La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già esposto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza. A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEFWeb che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate). In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che – come abitualmente avviene – sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti e sulla conoscenza personale. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi di Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Mercati, Direzione). In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWeb adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di

riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido. Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione delle Bcc del Friuli-Venezia Giulia. L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata che comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla *ECAI Moody's* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Imprese e altri soggetti".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".¹

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che

¹ Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name. Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli². La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche. Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione. Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica. La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati. Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente, ridefinendo il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore

2 Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Tesoreria della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale. Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria, le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca (depositi a risparmio);
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le prime categorie descritte, che rappresentano una quota significativa dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito. Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto. Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e

procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo). Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
 - alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
 - alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia.
- In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
 - al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali, 75% per quelli non residenziali e 85% per i terreni agricoli. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato,);
 - alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni. Con riguardo alle garanzie

reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno trimestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale; costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari. Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*)³. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato. A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto,

³ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio. Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito. Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

Il controllo e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con i Responsabili delle filiali gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio. Per le posizioni di importo singolarmente inferiore ad euro 50.000 la valutazione segue un approccio analitico con metodologia forfettaria. Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, Contenzioso e Controllo Rischi di Credito. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					128.912	128.912
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					15.270	15.270
4. Crediti verso clientela	14.389	10.856	2.033	13.610	328.095	368.983
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2015	14.389	10.856	2.033	13.610	472.277	513.165
Totale al 31.12.2014	14.499	13.133	2.449	14.948	488.558	533.587

Con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.. Si segnala che al fine di garantire una continuità con le informazioni rappresentate nel bilancio d’esercizio dello scorso anno i crediti precedentemente classificati come “Incagli” ed “esposizioni ristrutturate” al 31 dicembre 2014 sono stati riclassificati nelle classi “Inadempienze Probabili” ed “Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate”. In particolare, i crediti per i quali la banca ritiene che sussista una condizione di probabile inadempienza alla data di riferimento, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati, sono stati riclassificati nella classe “Inadempienze Probabili”. Al contrario, le posizioni scadute per le quali tale condizione non sussiste, sono state riclassificate nella classe delle “Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate”.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	472	3.304	588	1.335	9.384	15.083
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2015	472	3.304	588	1.335	9.384	15.083
Totale al 31.12.2014						

Con riferimento alle informazioni comparative ci si è avvalsi della facoltà prevista dal documento accompagnatorio del 4° aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia di non fornire tale informativa.

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	128.912				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	15.270				
4. Crediti verso clientela	328.095	12.434	1.059	117	
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2015	472.277	12.434	1.059	117	
Totale al 31.12.2014					

Con riferimento alle informazioni comparative ci si è avvalsi della facoltà prevista dal documento accompagnatorio del 4° aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia di non fornire tale informativa.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				128.912		128.912	128.912
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				15.270		15.270	15.270
4. Crediti verso clientela	51.617	24.339	27.278	344.089	2.384	341.705	368.983
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2015	51.617	24.339	27.278	488.271	2.384	485.887	513.165
Totale al 31.12.2014	48.739	18.658	30.081	504.424	2.233	502.191	532.272

Con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			653
Totale al 31.12.2015			653
Totale al 31.12.2014			1.315

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Al 31 dicembre 2015 l'ammontare delle cancellazioni parziali operate sulle attività deteriorate ammonta a 535 mila Euro per il portafoglio “Crediti verso clientela”. La Banca non ha effettuato operazioni di acquisto di attività finanziarie deteriorate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	22.169	X		22.169
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					22.169			22.169
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	3.775	X		3.775
TOTALE B					3.775			3.775
TOTALE A + B					25.944			25.944

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione. Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). I crediti relativi alla voce in esame sono tutti in bonis e considerati interamente esigibili; pertanto, su di essi, non si sono operate rettifiche di valore. Inoltre non risultano in essere esposizioni oggetto di concessione. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le tavole relative alla “dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia”, quella relativa alla “dinamica delle esposizioni deteriorate lorde” e infine quella riguardante la “dinamica delle rettifiche complessive” sulle esposizioni per cassa verso banche, non risultando avvalorate.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				33.686	X	19.297	X	14.389
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				767	X	295	X	472
b) Inadempienze probabili	3.772	453	3.324	8.060	X	4.753	X	10.856
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.157	152	730	2.343	X	1.078	X	3.304
c) Esposizioni scadute deteriorate	995	893	403	31	X	289	X	2.033
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni-	313	304			X	29	X	588
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	13.702	X	92	13.610
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.359	X	24	1.335
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	452.400	X	2.292	450.108
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	9.677	X	293	9.384
TOTALE A	4.767	1.346	3.727	41.777	466.102	24.339	2.384	490.996
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	439				X		X	439
b) Non deteriorate	X	X	X	X	18.494	X		18.494
TOTALE B	439				18.494			18.933
TOTALE A + B	5.206	1.346	3.727	41.777	484.596	24.339	2.384	509.929

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione. Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	28.048	17.913	2.778
– di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	6.859	6.780	2.133
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	655	3.820	2.050
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.625	1.609	5
B.3 altre variazioni in aumento	579	1.351	78
C. Variazioni in diminuzione	1.221	9.084	2.589
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		2.188	247
C.2 cancellazioni	91	4	1
C.3 incassi	1.130	1.602	357
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione		35	
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.255	1.984
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	33.686	15.609	2.322
– di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Si segnala che al fine di garantire una continuità con le informazioni rappresentate nel bilancio d'esercizio dello scorso anno i crediti precedentemente classificati come "Incagli" ed "esposizioni ristrutturate" al 31 dicembre 2014 sono stati riclassificati nelle classi "Inadempienze Probabili" ed "Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate". In particolare, i crediti per i quali la banca ritiene che sussista una condizione di probabile inadempienza alla data di riferimento, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati, sono stati riclassificati nella classe "Inadempienze Probabili". Al contrario, le posizioni scadute per le quali tale condizione non sussiste, sono state riclassificate nella classe delle "Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate".

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Non si è proceduto alla compilazione della tabella in quanto l'atto di emanazione del 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 dispone che la compilazione della tabella in esame è prevista obbligatoriamente a partire dai bilanci riferiti all'esercizio chiuso o in corso al 31 dicembre 2016.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	13.549		4.780		328	
– di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	6.856		2.390		285	
B.1 rettifiche di valore	5.168		2.135		284	
B.2 perdite da cessione			35			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.679		220		1	
B.4 altre variazioni in aumento	9					
C. Variazioni in diminuzione	1.108		2.417		324	
C.1 riprese di valore da valutazione	792		61		3	
C.2 riprese di valore da incasso	225		666		71	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	91		39		1	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.651		249	
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	19.297		4.753		289	
– di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Come disposto dall'atto di emanazione del 4° aggiornamento della Circolare 262/2005, le colonne relative ai “di cui: esposizioni oggetto di concessioni” devono essere compilate obbligatoriamente a partire dai bilanci riferiti agli esercizi chiusi o in corso al 31 dicembre 2016. Si segnala che, al fine di garantire una continuità con le informazioni rappresentate nel bilancio d'esercizio dello scorso anno, le rettifiche di valore complessive iniziali sulla popolazione delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute deteriorate include le rettifiche di valore complessive al 31.12.2014 appostate sui crediti precedentemente classificati come “Incagli” ed “esposizioni ristrutturare”.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			122.013	6.899			386.034	514.946
B. Derivati							653	653
B.1 Derivati finanziari							653	653
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							18.189	18.189
D. Impegni a erogare fondi							3.866	3.866
E. Altre								
Totale			122.013	6.899			408.742	537.654

Le esposizioni in Classe 3 sono relative a Titoli emessi dallo Stato Italiano. Le esposizioni in Classe 4 si riferiscono a Titoli emessi da Iccrea Banca. Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

LEGENDA	Classe di merito di credito	Standard & Poor's (Criterio utilizzato)
	1	da AAA a AA-
	2	da A+ a A-
	3	da BBB+ a BBB-
	4	da BB+ a BB-
	5	da B+ a B-
	6	da CCC+ e inferiori

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non detiene esposizioni per cassa e “fuori bilancio” con rating interni. Di conseguenza non è oggetto di compilazione la tabella relativa.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		Ipoteche	Leasing finanziario		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	52			52	
1.1 totalmente garantite	52			52	
– di cui deteriorate					
1.2 parzialmente garantite					
– di cui deteriorate					
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	71			71	
2.1 totalmente garantite	71			71	
– di cui deteriorate					
2.2 parzialmente garantite					
– di cui deteriorate					

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		Ipoteche	Leasing finanziario		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	309.672	229.969		577	1.304
1.1 totalmente garantite	287.448	221.988		354	1.135
– di cui deteriorate	24.866	22.247		56	
1.2 parzialmente garantite	22.224	7.981		223	169
– di cui deteriorate	1.450	896			
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	16.889	369		308	1.204
2.1 totalmente garantite	15.868	369		211	918
– di cui deteriorate	363			100	
2.2 parzialmente garantite	1.021			97	286
– di cui deteriorate	7				7

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
									52
									52
									71
									71

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
					899	108	11	68.012	300.880
					129	108	11	63.722	287.447
							3	2.559	24.865
					770			4.290	13.433
								237	1.133
								14.755	16.636
								14.370	15.868
								263	363
								385	768
									7

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze			X			X
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate	122.013	X		7	X	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X	
Totale A	122.013			7		
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X			X	
Totale B						
Totale (A+B) al 31.12.2015	122.013			7		
Totale (A+B) al 31.12.2014	127.739			14		

Con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
		X			X	10.854	16.251	X	3.535	3.046	X
		X			X			X	472	295	X
		X			X	7.064	3.474	X	3.792	1.279	X
		X			X	2.540	789	X	764	289	X
		X			X	1.041	124	X	992	165	X
		X			X	339	15	X	249	14	X
328	X	4		X		156.462	X	1.397	184.908	X	983
	X			X		3.203	X	50	7.516	X	267
328		4				175.421	19.849	1.397	193.227	4.490	983
		X			X	51		X	7		X
		X			X	297		X			X
		X			X	84		X			X
180	X			X		16.107	X		2.207	X	
180						16.539			2.214		
508		4				191.960	19.849	1.397	195.441	4.490	983
638		6				187.252	15.687	1.506	184.371	2.991	721

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	14.334	19.297	55							
A.2 Inadempienze probabili	10.856	4.753								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.033	289								
A.4 Esposizioni non deteriorate	463.660	2.384	28						30	
Totale A	490.883	26.723	83						30	
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	58									
B.2 Inadempienze probabili	297									
B.3 Altre attività deteriorate	84									
B.4 Esposizioni non deteriorate	18.494									
Totale B	18.933									
Totale (A+B) al 31.12.2015	509.816	26.723	83						30	
Totale (A+B) al 31.12.2014	499.887	20.908	93	3					35	

Esposizioni/Aree geografiche	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			1	14.334	19.289			7
A.2 Inadempienze probabili				10.789	4.709			67
A.3 Esposizioni scadute				2.033	289			44
A.4 Esposizioni non deteriorate	153	1	340.488	2.368	123.017	15	2	
Totale A	153	2	367.644	26.655	123.017	15	69	51
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze				58				
B.2 Inadempienze probabili				297				
B.3 Altre attività deteriorate				84				
B.4 Esposizioni non deteriorate	79		18.415					
Totale B	79		18.854					
Totale (A+B) al 31.12.2015	232	2	386.498	26.655	123.017	15	69	51
Totale (A+B) al 31.12.2014	248	5	371.481	20.876	128.119	6	39	21

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	22.117				52					
Totale A	22.117				52					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.775									
Totale B	3.775									
Totale (A+B) al 31.12.2015	25.892				52					
Totale (A+B) al 31.12.2014	55.993				59					

Esposizioni/Aree geografiche	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate			498		21.619			
Totale A			498		21.619			
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					3.775			
Totale B					3.775			
Totale (A+B) al 31.12.2015			498		25.394			
Totale (A+B) al 31.12.2014			17.318		38.675			

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Ammontare - Valore di Bilancio	152.506	192.723
b) Ammontare - Valore Ponderato	32.171	57.496
c) Numero	2	3

Gli importi di bilancio si riferiscono rispettivamente all'esposizione verso il gruppo Iccrea Holding per un importo pari a 27.747 mila euro e all'esposizione verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per un importo pari a 124.759 mila euro a seguito della sottoscrizione di titoli di Stato e relativo ai crediti riferiti alle partite fiscali. Il valore ponderato si riferisce all'esposizione verso il gruppo Iccrea Holding per euro 26.970 mila euro e verso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per euro 5.201 mila euro.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

E. Operazioni di cessione

La Banca non ha effettuato operazioni di cessione nel corso dell'esercizio e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non si è ancora dotata di modelli per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 RISCHI DI MERCATO

La disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato emanata dalla Banca d'Italia prevede che le informazioni qualitative e quantitative esposte nella presente sezione siano strutturate seguendo la suddivisione tra "portafoglio di negoziazione di vigilanza" (*held for trading*) e "portafoglio bancario" (*banking book*).

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca non svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La presente sezione non è stata oggetto di compilazione in quanto la banca non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. **Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**
La presente Sezione relativa al portafoglio di negoziazione di vigilanza non è stata oggetto di compilazione in quanto la Banca non detiene strumenti finanziari di natura speculativa.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il

portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Tesoreria la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il C.d.A. della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) **Determinazione delle “valute rilevanti”**, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce

temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa.

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di un approccio incentrato sulla “qualità” del credito”: sofferenze nella fascia 5-7 anni, inadempienze probabili nella fascia 2-3 anni, scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni.

- 4) **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- 5) **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) **Aggregazione nelle diverse valute** le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*. La Banca determina l’indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp e il valore dei fondi propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza. Con riferimento alla conduzione degli stress test nell’ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente attraverso un incremento di ulteriori 100 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione. La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall’Ufficio Tesoreria in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal C.d.A., mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al *Risk Manager*. La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore

del portafoglio bancario. In particolare, il limite di “*Stop Loss*” è calcolato come somma degli utili e delle perdite conseguite da inizio anno e delle minusvalenze relative alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l’esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca. Il rischio di prezzo bancario è gestito dall’Ufficio Tesoreria sulla base di deleghe che ne circoscrivono l’esposizione in termini di partecipazioni strumentali all’attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione). Ad oggi, vista l’attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L’attività di copertura del *fair value* ha l’obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* della raccolta causate dai movimenti della curva dei tassi d’interesse. I derivati utilizzati sono rappresentati da *interest rate swap* (IRS) e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca. La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l’adozione di una specifica politica di applicazione del modello di *Hedge Accounting*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell’esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura in investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. Attività per cassa	71.265	238.911	100.631	8.486	58.941	24.830	8.622	
1.1 Titoli di debito	1.505	4.338	91.462		15.608	15.999		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.505	4.338	91.462		15.608	15.999		
1.2 Finanziamenti a banche	10.924	2.899						
1.3 Finanziamenti a clientela	58.836	231.674	9.169	8.486	43.333	8.831	8.622	
- c/c	38.395		997	1.825	2.689			
- altri finanziamenti	20.441	231.674	8.172	6.661	40.644	8.831	8.622	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	20.441	231.674	8.172	6.661	40.644	8.831	8.622	
2. Passività per cassa	274.991	38.123	32.223	24.044	97.122			
2.1 Debiti verso clientela	274.913	3.537	1.901	4.084	12.218			
- c/c	257.274	3.537	1.901	4.084				
- altri debiti	17.639				12.218			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	17.639				12.218			
2.2 Debiti verso banche	8	17.999	9.998		16.040			
- c/c	8							
- altri debiti		17.999	9.998		16.040			
2.3 Titoli di debito	70	16.587	20.324	19.960	68.864			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	70	16.587	20.324	19.960	68.864			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(38.598)	(4.310)	2.227	4.459	23.714	7.814	4.720	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(38.598)	(4.310)	2.227	4.459	23.714	7.814	4.720	
- Opzioni	(38.598)	664	2.227	4.459	18.714	7.814	4.720	
+ posizioni lunghe		664	2.227	4.459	18.714	7.814	4.720	
+ posizioni corte	38.598							
- Altri derivati		(4.974)			5.000			
+ posizioni lunghe		5.035			5.000			
+ posizioni corte		10.009						
4. Altre operazioni fuori bilancio	(3.617)	(71)	71		(178)	3.795		
+ posizioni lunghe			71			3.795		
+ posizioni corte	3.617	71			178			

Valuta di denominazione: altre valute

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. Attività per cassa	1.384	49		7	39			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.384	17		7	39			
1.3 Finanziamenti a clientela		32						
- c/c								
- altri finanziamenti		32						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		32						
2. Passività per cassa	1.397	62						
2.1 Debiti verso clientela	1.389							
- c/c	1.389							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	8	62						
- c/c	8							
- altri debiti		62						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Poichè le attività e passività denominate in una valuta diversa dall'euro rappresentano una quota marginale sul totale, le stesse sono state raggruppate in un'unica tavola.

2. **Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**
La Banca non detiene modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3. **Rischio di cambio**

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. **Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. La Banca non presenta posizioni speculative in divisa ed in ogni caso l'attività è contenuta nei limiti imposti dalla normativa. La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale di servizio alla clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, dovendo contenere la propria posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. *Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati*

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.313			30	135	1
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.281			30	135	1
A.4 Finanziamenti a clientela	32					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	27	13	4	5	10	5
C. Passività finanziarie	1.312		3	26	113	5
C.1 Debiti verso banche	62		3			5
C.2 Debiti verso clientela	1.250			26	113	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
– Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
– Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	1.340	13	4	35	145	6
Totale passività	1.312		3	26	113	5
Sbilancio (+/-)	28	13	1	9	32	1

2. *Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività*

La Banca non detiene modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Tutti i contratti derivati della banca essendo gestionalmente di copertura sono riportati, diversamente dagli schemi di bilancio ove figurano come di negoziazione, nel portafoglio bancario.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	10.000		25.000	
a) Opzioni				
b) Swap	10.000		25.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	10.000		25.000	

I contratti derivati riguardano operazioni di copertura specifiche su obbligazioni e sono relativi a interest rate swap.

A.2.2 Altri derivati

Alla data di riferimento del bilancio ed in quello precedente, non risultano in essere opzioni implicite detenute dalla clientela.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	653		1.315	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	653		1.315	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	653		1.315	

Il *fair value* dei derivati su titoli strutturati è dato dalla somma algebrica dei *fair value* dei singoli derivati che compongono la struttura ed è riportato in corrispondenza degli swap che rivestono la caratteristica di derivato "principale".

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio non risultano *fair value* negativi per i contratti derivati in essere.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene alla data di bilancio derivati finanziari over the counter nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene alla data di bilancio derivati finanziari over the counter nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento la Banca non detiene derivati finanziari non rientranti in accordi di compensazione.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			10.000				
- <i>fair value</i> positivo			653				
- <i>fair value</i> negativo							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							

La Banca a seguito dell'entrata in vigore nel 2013 della normativa europea denominata EMIR (*European Markets Infrastructure Regulation*), ha sottoscritto a inizio 2014 con Iccrea Banca un contratto quadro che prevede come tecnica di mitigazione del rischio di credito di controparte la compensazione bilaterale: le reciproche posizioni creditorie e debitorie tra la banca e la controparte sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi. Le specifiche tipologie dei derivati con *fair value* positivo e negativo sono indicate nelle precedenti tabelle A.3 e A.4.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	5.000	5.000		10.000
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	5.000	5.000		10.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2015	5.000	5.000		10.000
Totale al 31.12.2014	40.000	10.000		50.000

I contratti derivati sono quelli riportati nelle tabelle A.2.1. e A.2.2 in ragione della durata residua dei flussi di cassa nominali attesi in entrata e in uscita.

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Alla data di riferimento la Banca non detiene modelli interni per il rischio finanziario e di controparte con riferimento ai derivati.

B. Derivati Creditizi

La Banca non ha effettuato derivati su crediti. Di conseguenza la presente sezione non viene avvalorata.

C. Derivati finanziari e creditizi**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

Alla data di riferimento la Banca non detiene derivati finanziari rientranti in accordi di compensazione. Si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

SEZIONE 3. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, questi ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento – elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) – che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd *Interim LCR Reporting*), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Tesoreria conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal C.d.A.. A tal fine l'Ufficio Tesoreria si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, la cui alimentazione è affidata allo stesso Ufficio, con i dati rilevati dal conto bancario di deposito a supporto del CRG (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e con i dati forniti dalle funzioni aziendali interessate. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della **liquidità operativa** di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;

- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità. La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR "*Liquidity Coverage Ratio*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di *stress*. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014; e
 - la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o *surplus*) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
 - l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
 - l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.
- L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:
- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
 - le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
 - le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
 - i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di **liquidità strutturale** la Banca utilizza l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3. Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia. Le risultanze delle analisi effettuate vengono

periodicamente presentate alla Direzione, al Comitato di Direzione e al Consiglio di Amministrazione. La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP. La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi). Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari. La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità. La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati anche al 31 dicembre 2015. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta ad un nozionale di 16 milioni di euro al 31 dicembre 2015 ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO), attraverso l'Istituto Centrale di Categoria come banca capofila. La Banca utilizza con flessibilità anche finanziamenti collaterallizzati a breve scadenza, sempre attraverso l'Istituto Centrale di Categoria. Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio-lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio-lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	52.580	941	1.141	5.022	15.384	24.487	28.332	185.847	196.834	2.899
A.1 Titoli di Stato	3		13		52	3.106	4.129	72.500	42.000	
A.2 Altri titoli di debito					24	21	64	6.000	1.000	
A.3 Quote O.I.C.R.	1.781									
A.4 Finanziamenti	50.796	941	1.128	5.022	15.308	21.360	24.139	107.347	153.834	2.899
– banche	10.924									2.899
– clientela	39.872	941	1.128	5.022	15.308	21.360	24.139	107.347	153.834	
Passività per cassa	274.752	1.463	1.743	12.056	23.409	17.724	24.305	111.051		
B.1 – Depositi e conti correnti	274.752	60	590	1.242	1.654	1.909	4.110			
– banche	8									
– clientela	274.744	60	590	1.242	1.654	1.909	4.110			
B.2 Titoli di debito		1.403	1.153	814	13.755	5.783	20.163	82.734		
B.3 Altre passività				10.000	8.000	10.032	32	28.317		
Operazioni “fuori bilancio”	(3.304)	(46)				71		(178)	3.795	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		26								
– posizioni lunghe		35								
– posizioni corte		9								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	312									
– posizioni lunghe	330									
– posizioni corte	18									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(3.617)	(71)				71		(178)	3.795	
– posizioni lunghe						71			3.795	
– posizioni corte	3.617	71						178		
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										

Valuta di denominazione: altre valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	1.384		32		17		7	39		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.384		32		17		7	39		
– banche	1.384				17		7	39		
– clientela			32							
Passività per cassa	1.397				62					
B.1 Depositi e conti correnti	1.397									
– banche	8									
– clientela	1.389									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività					62					
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
– posizioni lunghe										
– posizioni corte										

Poichè le attività e passività denominate in una valuta diversa dall'euro rappresentano una quota marginale sul totale, le stesse sono state raggruppate in un'unica tavola.

SEZIONE 4. RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il

corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione. Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale. La predisposizione di presidi per la prevenzione

e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame. Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto. Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche. Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia). Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*. Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'*Internal Auditing* e della funzione di Compliance. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze. Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono state avviate una serie di attività funzionali allo svolgimento di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. In tale contesto la Banca ha aderito alle iniziative sul tema promosse dagli organismi associativi di categoria ed in particolare al progetto proposto dalla Federazione delle Bcc del Friuli-Venezia Giulia, denominato "O.R.MA." (*Operational Risk Management*), inerente l'utilizzo di una piattaforma dedicata alla gestione del rischio operativo e, in particolare, alla registrazione dei dati relativi alla banca, permettendo altresì il confronto a *benchmarking* con il Sistema del Credito Cooperativo Regionale. Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico

dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate. È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente – quando non esclusivo – alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni. Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo. Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato. La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi

con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate. Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività. Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi. Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina. In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca. L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con i Centri Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno – nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa – procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti – in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Alla data del 31.12.2015 risultano in essere 5 pendenze legali, di cui 4 con la clientela. Relativamente alle posizioni verso la clientela, si sono incardinate altrettante cause di cognizione per le quali si specifica che: 2 hanno avuto già esito favorevole per la banca in primo grado e sono state appellate; 1 è in attesa di sentenza di primo grado; 1, incardinata a seguito di opposizione a decreto ingiuntivo ottenuto dalla banca, è nella fase di esperimento del tentativo di conciliazione da parte del CTU. Per nessuna delle pendenze, visto l'importo e/o l'andamento della procedura, è stato effettuato un accantonamento a Fondo rischi ed oneri.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca.

SEZIONE 1. IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio. Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione. La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale. Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*total capital ratio*"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo. Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate). Si fa inoltre presente che nel mese di

novembre dell'anno 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate. Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della Banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere – tra l'altro – di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("*target ratio*").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31.12.2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*Cet 1 ratio*") pari al 7% comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 5,4%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari all'8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 7,3%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 9,7%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP. La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le Banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le Banche, nonché quelle specifiche dettate per le Banche di credito cooperativo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Capitale	79	72
2. Sovrapprezzi di emissione	513	467
3. Riserve	57.906	56.892
– di utili	58.543	57.529
a) legale	58.543	57.529
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
– altre	(637)	(637)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	1.238	2.039
– Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.184	2.043
– Attività materiali		
– Attività immateriali		
– Copertura di investimenti esteri		
– Copertura dei flussi finanziari		
– Differenze di cambio		
– Attività non correnti in via di dismissione		
– Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(153)	(211)
– Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
– Leggi speciali di rivalutazione	207	207
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.101	1.095
Totale	60.837	60.565

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.387	(92)	2.143	(19)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(111)		(81)
4. Finanziamenti				
Totale	1.387	(203)	2.143	(100)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.124		(81)	
2. Variazioni positive	2.673		56	
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	1.609		3	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	5			
– da deterioramento				
– da realizzo	5			
2.3 Altre variazioni	1.059		53	
3. Variazioni negative	3.502		86	
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	186		48	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	2.650			
3.4 Altre variazioni	666		38	
4. Rimanenze finali	1.295		(111)	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte anticipate per 96 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite per 1.016 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite per 657 mila euro;
- diminuzioni di imposte anticipate per 47 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(211)
2. Variazioni positive	81
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	81
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	22
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	22
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(152)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2. FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà. La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato

Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2. Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio". Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	59.736	59.470
– di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(4)	(1)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	59.732	59.469
D. Elementi da dedurre dal CET1	174	366
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(1.260)	(1.964)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	58.298	57.139
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
– di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
– di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	58.298	57.139

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard - RTS*" e "*Implementing Technical Standard - ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA). Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio - NSFR*);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*Leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto

“*Supervisory Review and Evaluation Process*” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 *capital ratio*”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 *capital ratio*”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate (“*total capital ratio*”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “*buffer*” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 0,9% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,4% (“target CET 1 ratio”);
- 1,3% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 7,3% (“target Tier 1 ratio”);

- 1,7% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,7% (“target Total Capital ratio”).

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale). In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia “critica di adeguatezza” che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test. Nella definizione delle “soglie critiche di adeguatezza”, si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	559.042	578.133	310.255	287.070
1. Metodologia standardizzata	559.042	578.133	310.255	287.070
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			22.285	20.434
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.534	2.532
1. Modello base			2.534	2.532
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			24.820	22.966
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			310.255	287.070
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,79%	19,9%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,79%	19,9%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,79%	19,9%

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1. OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2. OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Parte H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
Benefici a breve termine Dirigenti ed Amministratori	373
Benefici successivi al rapporto di lavoro Dirigenti ed Amministratori	13
Benefici a breve termine Sindaci	61

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	520	547	74	2.627	20	4
Altri parti correlate	1.298	3.069	770	1.382	62	17
Totale	1.818	3.616	844	4.009	82	21

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari. La Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25.06.12 si è dotata di apposito regolamento “Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”, disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati. Con successiva delibera del 27.12.2012 ha inoltre definito le “Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l’art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l’art. 2391 del codice civile. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

INFORMAZIONE QUALITATIVA

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1 Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Basiliano V.le Carnia 8	Sede		207				
Totale			207				
Totale complessivo			207				

ALLEGATO 2 Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con la Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A. per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

(gli importi sono in migliaia di euro al netto dell'IVA e delle spese previsti dal contratto)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Revisione contabile bilancio d'esercizio e verifica regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.	Deloitte & Touche SpA	18
Revisione contabile limitata della relazione semestrale	Deloitte & Touche SpA	4
Altri servizi - Servizi di attestazione	Deloitte & Touche SpA	2
Altri servizi diversi dal controllo contabile	Deloitte & Touche SpA	7
Totale corrispettivi		31

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON
RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2015
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2**

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: **Banca di Credito Cooperativo di Basiliano Società Cooperativa**. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2015) € **18.474.935.-**
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO¹: **87,63.-**
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € **1.329.211.-**
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € **227.995.-**
di cui:
- | | | |
|--------------------|-----|------------------|
| imposte correnti | € | 841.952.- |
| imposte anticipate | € - | 612.779.- |
| imposte differite | € - | 1.178.- |
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)² € **4.731.-**

¹ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

² Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

